Ufficio europeo di sostegno per l'asilo

Orientamenti per paese: Afghanistan

Nota orientativa e analisi comune

Giugno 2018

SUPPORT IS OUR MISSION

Ufficio europeo di sostegno per l'asilo

Orientamenti per paese: Afghanistan

Nota orientativa e analisi comune

La presente analisi comune e nota orientativa si basano sull'attuale legislazione dell'UE. Occorre osservare che gli Stati membri possono introdurre o mantenere norme più favorevoli per il riconoscimento della protezione internazionale, nella misura in cui tali norme siano compatibili con la rispettiva legislazione dell'UE.

Ciò non esonera in alcun modo gli Stati membri dall'obbligo di esaminare individualmente, obiettivamente e imparzialmente ogni domanda di protezione internazionale.

Ogni decisione dovrebbe essere presa sulla base della situazione individuale del richiedente e della situazione in Afghanistan al momento della decisione, sulla base di informazioni precise e aggiornate sui paesi, ottenute da varie fonti pertinenti (articolo 10 della direttiva sulle procedure d'asilo).

L'analisi e gli orientamenti forniti nel presente documento non sono esaustivi.

Giugno 2018

Europe Direct è il servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.

Numero verde gratuito (*):

00 800 6 7 8 9 10 11

(*) Alcuni operatori di telefonia cellulare non consentono l'accesso ai numeri 00800 oppure lo consentono a pagamento.

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet (http://europa.eu).

ISBN 978-92-9476-078-4
doi: 10.2847/11282

© Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, 2018

Né l'EASO né chiunque agisca a suo nome può essere considerato responsabile dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni qui contenute.

Introduzione

Il 21 aprile 2016[1] il Consiglio dell'Unione europea ha approvato la creazione di una rete politica ad alto livello, che coinvolge tutti gli Stati membri ed è coordinata dall'EASO, con il compito di effettuare una valutazione congiunta e offrire un'interpretazione della situazione nei principali paesi d'origine. La rete sostiene lo sviluppo di politiche a livello europeo basate su informazioni comuni sui paesi d'origine (COI), interpretando congiuntamente tali informazioni alla luce delle pertinenti disposizioni dell'*acquis* in materia di asilo e tenendo conto, se del caso, del contenuto del materiale didattico e delle guide pratiche dell'EASO. La rete di orientamenti per paese dell'EASO è stata lanciata nel giugno 2016, conformemente alle conclusioni del Consiglio.

In tale contesto, il Consiglio ha inoltre convenuto di selezionare l'Afghanistan per un esercizio pilota di orientamento per paese.

L'elaborazione di **analisi e note orientative comuni** è stata inoltre inclusa quale settore chiave nel nuovo mandato dell'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA) proposto dalla Commissione europea[2].

I due elementi possono essere illustrati come segue.

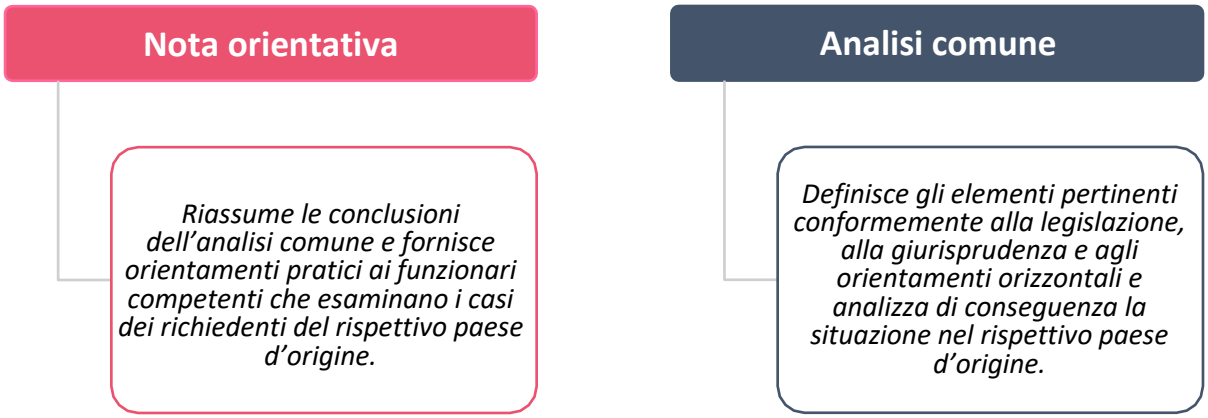

Figura 1. Elementi di orientamento per paese

Il presente documento è il risultato della valutazione congiunta della rete di orientamento per paese, il cui lavoro è stato sostenuto da un gruppo di lavoro di esperti nazionali selezionati e dall'EASO stesso. La Commissione europea e l'UNHCR hanno fornito un valido contributo a tale processo.

Gli Stati membri tengono conto degli orientamenti per paese, insieme all'analisi comune, nell'esaminare le domande di protezione internazionale, fatta salva la loro competenza a decidere in merito alle singole domande.

L'analisi comune e la nota orientativa si basano sulle disposizioni della direttiva qualifiche (DQ)[3] e della convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati, nonché sulla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) e, se del caso, della Corte europea dei diritti dell'uomo

[1] Consiglio dell'Unione europea, risultati della 3461ª sessione del Consiglio, 21 aprile 2016, 8065/16, disponibile all'indirizzo http://www.consilium.europa.eu/media/22682/st08065en16.pdf.
[2] Commissione europea, proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo e che abroga il regolamento (UE) n. 439/2010, del 4 maggio 2016, 2016/0131 (COD), disponibile all'indirizzo https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52016PC0271&from=EN .
[3] Direttiva 2011/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta.

(Corte EDU).

Tengono conto della "Guida pratica dell'EASO: "Condizioni per il riconoscimento della protezione internazionale" [*EASO Practical Guide: Qualification for international protection*] [4], dell'analisi giuridica "Condizioni per il riconoscimento della protezione internazionale (direttiva 2011/95/UE)" e dell'analisi giuridica "Articolo 15, lettera c), della direttiva «qualifiche» (2011/95/UE)"[5], nonché delle "Linee guida dell'UNHCR per la valutazione del fabbisogno di protezione internazionale dei richiedenti asilo provenienti dall'Afghanistan" [*UNHCR Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Asylum-Seekers from Afghanistan*][6]. Inoltre, il capitolo sull'alternativa di protezione interna tiene conto delle "Linee guida dell'UNHCR sulla protezione internazionale n. 4: "Volo interno o ricollocazione alternativa" nell'ambito dell'articolo 1, paragrafo A, lettera 2) della Convenzione del 1951 e/o del Protocollo del 1967 relativi allo status dei rifugiati"[7]. Il capitolo sull'esclusione si basa sulla "Guida pratica dell'EASO: esclusione"[8] e sull'analisi giudiziaria "Esclusione: articoli 12 e 17, della direttiva qualifiche (2011/95/UE)"[9].

Le informazioni sui paesi qui analizzate comprendono, in particolare, le seguenti relazioni dell'EASO: "*Afghanistan, Individuals targeted by armed actors in the conflict*", "*Afghanistan, Recruitment by armed groups*", "*Afghanistan, Individuals targeted under societal and legal norms*", "*Afghanistan, Security Situation*", dicembre 2017, "*Afghanistan, Security Situation - Update*", maggio 2018, "*Afghanistan, Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City*" [*Indicatori socioeconomici fondamentali*], e "Afghanistan, Networks"[10].

---

[4] Guida pratica dell'EASO: Condizioni per il riconoscimento della protezione internazionale, disponibile all'indirizzo https://www.easo.europa.eu/practical-tools.

[5] "Articolo 15, lettera c), della direttiva «qualifiche» (2011/95/UE) e "Condizioni per il riconoscimento della protezione internazionale
(direttiva 2011/95/UE)", *Un'analisi giuridica prodotta dalla sezione europea dell'Associazione internazionale dei giudici del diritto del rifugiato*, a cura di IARLJ-Europa in base a un contratto con l'EASO, disponibile all'indirizzo https://www.easo.europa.eu/courts-and-tribunals.

[6] UNHCR, *Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Asylum-Seekers from Afghanistan*, 19 aprile 2016, HCR/EG/AFG/16/02, disponibile al seguente indirizzo http://www.refworld.org/docid/570f96564.html.

[7] UNHCR, Linee guida sulla protezione internazionale n. 4: "Volo interno o ricollocazione alternativa" nell'ambito dell'articolo 1A(2) della Convenzione del 1951 e/o del Protocollo del 1967 relativi allo status dei rifugiati, 23 luglio 2003, UN DocHCR/GIP/03/04, disponibile al seguente indirizzo http://www.refworld.org/docid/3f2791a44.html.

[8] Guida pratica dell'EASO: esclusione, disponibile all'indirizzo https://www.easo.europa.eu/practical-tools.

[9] Esclusione: Articoli 12 e 17 della direttiva qualifiche (2011/95/UE), *A Judicial Analysis prodotto dalla International Association of Refugee Law Judges European Chapter* (IARLJ-Europe) sotto contratto con l'EASO, disponibile all'indirizzo https://www.easo.europa.eu/courts-and-tribunals.

[10] Si veda l'allegato II per una panoramica dettagliata delle COI utilizzate come base per i presenti orientamenti per paese. Le relazioni COI dell'EASO sono disponibili all'indirizzo https://www.easo.europa.eu/information-analysis/country-origin-information/country-reports.

Sommario

Introduzione 4

Nota orientativa: Afghanistan 8

I. Responsabili della persecuzione o del danno grave 9

II. Status di rifugiato 11

III. Protezione sussidiaria 20

IV. Soggetti che offrono protezione 25

V. Alternativa di protezione interna 26

VI. Esclusione 30

a. Crimini contro la pace, crimini di guerra e crimini contro l'umanità 31

b. Reati gravi (di diritto comune) 32

c. Atti contrari agli scopi e ai principi delle Nazioni Unite 32

d. Pericolo per la comunità o la sicurezza dello Stato membro 32

Analisi comune: Afghanistan 34

I. Responsabili della persecuzione o del danno grave 35

Lo Stato afghano e gli elementi filogovernativi 36

Gruppi di insorti 36

Altri attori non statali 37

II. Status di rifugiato 38

Analisi di profili particolari in relazione all'ottenimento dello status di rifugiato 39

1. Membri delle forze di sicurezza e delle milizie filogovernative 40

2. Funzionari governativi, compresi i giudici, i pubblici ministeri e gli operatori giudiziari; e coloro che sono percepiti come sostenitori del governo 41

3. Persone che lavorano per truppe militari straniere o che sono percepite come loro sostenitrici 42

4. Leader religiosi 42

5. Membri dei gruppi di insorti e civili percepiti come loro sostenitori 43

6. Individui a rischio di reclutamento forzato da parte di gruppi armati 45

7. Personale docente 46

8. Operatori umanitari e operatori sanitari 46

9. Giornalisti, operatori delle informazioni e attivisti dei diritti umani 47

10. Bambini/minori **48**

11. Donne 51

12. Persone percepite come trasgressori dei codici morali 55

13. Persone considerate "occidentalizzate" 56

14. LGBT 57

15. Persone con disabilità e persone con gravi problemi di salute 58

16. Persone ritenute colpevoli di blasfemia e/o apostasia 59
17. Minoranze etniche e religiose 60
18. Persone coinvolte in faide e dispute per proprietá terriere 63
19. Persone accusate di reati ordinari 64
20. Afghani percepiti come ricchi 65
21. Persone nate in Iran o in Pakistan e/o che vi hanno vissuto per un lungo periodo di tempo 66
III. Protezione sussidiaria 67
Articolo 15, lettera a), DQ 67
Articolo 15, lettera b), DQ 68
Articolo 15, lettera c), DQ 70
IV. Soggetti che offrono protezione 95
Lo Stato 95
Partiti od organizzazioni, comprese le organizzazioni internazionali 96
V. Alternativa di protezione interna 98
VI. Esclusione 111
Allegato I. Abbreviazioni e glossario 119
Allegato II. Riferimenti delle informazioni sul paese di origine 121
Allegato III. Giurisprudenza pertinente 122
Allegato IV. Versioni e aggiornamenti 124

Nota orientativa: Afghanistan

- La nota orientativa riassume le conclusioni dell'analisi comune e dovrebbe essere letta congiuntamente a essa.

I. Responsabili della persecuzione o del danno grave

La persecuzione o il danno grave devono sempre concretizzarsi come condotta di uno specifico autore e non possono derivare semplicemente da carenze dovute alla situazione generale del paese d'origine[11].

Ai sensi dell'articolo 6, DQ, i seguenti attori potrebbero essere i responsabili della persecuzione o del danno grave:

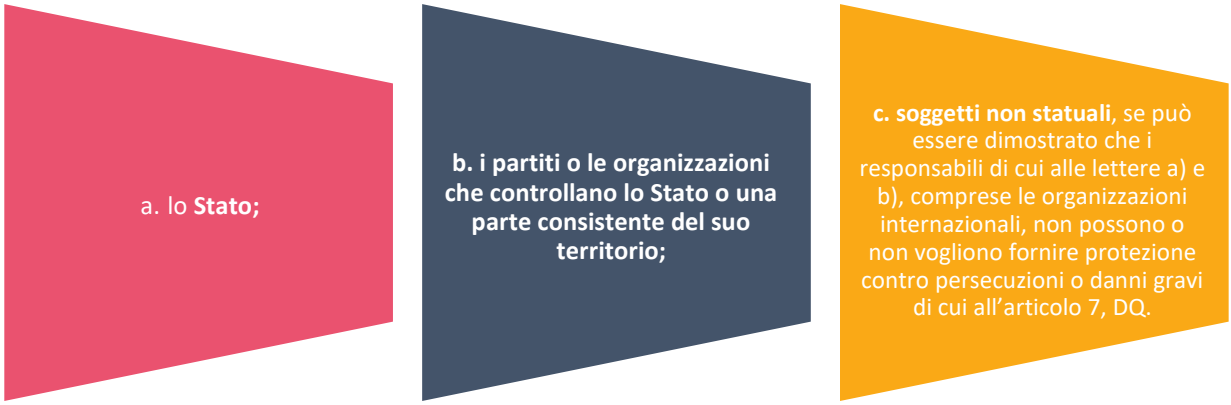

Figura 2. Responsabili della persecuzione o del danno grave

In Afghanistan, un'ampia gamma di gruppi e persone diverse possono essere considerate responsabili della persecuzione o del danno grave, e può spesso essere difficile operare una chiara distinzione tra i diversi tipi di responsabili ai sensi dell'articolo 6, DQ.

Gli esempi che seguono riguardano alcuni dei potenziali responsabili e le azioni che possono costituire persecuzione o danno grave. L'elenco non è esaustivo.

Lo Stato afghano e gli elementi filogovernativi	
Esempi di potenziali responsabili della persecuzione o del danno grave	**Esempi di potenziali atti di persecuzione o di danno grave associati a questi soggetti**
▪ forze di sicurezza nazionale afghane (ANSF), principalmente la Direzione nazionale della sicurezza (NDS) e alcune forze di polizia locali ▪ milizie filogovernative (PGM) ▪ individui potenti (ad es. ministri, governatori) ▪ ecc.	▪ individuazione e uccisione di individui ▪ intimidazioni e molestie nei confronti di civili ▪ condanna alla pena di morte ▪ detenzione illegale e tortura di persone sospettate di essere elementi antigovernativi ▪ ecc.

Gruppi di insorti	
Esempi di potenziali responsabili della persecuzione o del danno grave	**Esempi di potenziali atti di persecuzione o di danno grave associati a questi soggetti**
▪ Talebani (attualmente l'unico gruppo che	▪ individuazione e uccisione di individui

[11] CGUE, *Mohamed M'Bodj contro État belge*, causa C-542/13, sentenza della Corte di giustizia del 18 dicembre 2014, punti 35-36.

può essere considerato ai sensi dell'articolo 6, lettera b), DQ). ▪ Stato islamico nella provincia di Khorasan (ISKP) ▪ Movimento islamico dell'Uzbekistan (IMU) ▪ Unione della jihad islamica (*Islamic Jihad Union*) ▪ Lashkar-e Tayyiba ▪ Jaysh Muhammed ▪ Fedai Mahaz ▪ Mullah Dadullah Front ▪ ecc.	▪ intimidazioni e molestie nei confronti di civili ▪ sequestri ▪ sistemi di giustizia paralleli illegali e punizioni extragiudiziali, comprese le esecuzioni capitali ▪ ecc.

Altri attori non statali	
Esempi di potenziali responsabili della persecuzione o del danno grave	**Esempi di potenziali atti di persecuzione o di danno grave associati a questi soggetti**
▪ clan e tribù ▪ individui potenti (a livello locale) ▪ familiari ▪ gruppi criminali e singoli individui ▪ ecc.	▪ pratiche tradizionali dannose (ad esempio, matrimoni forzati e violenza familiare contro le donne) ▪ violenza per motivi d'onore ▪ criminalità, compreso ad esempio il rapimento a scopo di riscatto e di estorsione ▪ violenza legata alle dispute per la terra e alle faide ▪ violazioni del giusto processo e violazioni relative alle sanzioni imposte da meccanismi giudiziari non statali (ad esempio, *jirgas* e *shuras*) ▪ ecc.

II. Status di rifugiato

Il conflitto armato in corso in Afghanistan ha creato una situazione in cui sono frequenti casi di violenza mirata e violazioni dei diritti umani nei confronti di gruppi specifici di persone.

Per l'attribuzione al richiedente dello stautus di rifugiato dovrebbero essere soddisfatti tutti gli elementi della **definizione di rifugiato** ai sensi della direttiva «qualifiche» :

Articolo 2, lettera d), della direttiva qualifiche **Definizioni**
«**Rifugiato**»: cittadino di un paese terzo il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza a un determinato gruppo sociale, si trova fuori dal paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di detto paese, oppure apolide che si trova fuori dal paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale per le stesse ragioni succitate e non può o, a causa di siffatto timore, non vuole farvi ritorno, e al quale non si applica l'articolo 12 [*esclusione*];

L'**articolo 9, DQ,** descrive come deve essere valutata la "persecuzione".

L'**articolo 10, DQ,** fornisce ulteriori chiarimenti sui diversi motivi di persecuzione. È opportuno stabilire un collegamento (nesso) tra tali motivi e la persecuzione o l'assenza di protezione affinché il richiedente possa ottenere lo status di rifugiato.

Di seguito sono forniti orientamenti su profili specifici dei richiedenti, in base alle loro caratteristiche personali o all'appartenenza a un determinato gruppo (ad esempio politico, etnico, religioso).

Per ogni domanda è necessaria una **valutazione individuale**, che dovrebbe tenere conto della situazione individuale del richiedente e delle informazioni pertinenti sul paese d'origine. I fattori da prendere in considerazione in questa valutazione possono includere, ad esempio:

- area d'origine del richiedente e presenza del potenziale responsabile della persecuzione;
- natura delle azioni del richiedente (indipendentemente dal fatto che siano o meno percepite negativamente e/o che le persone coinvolte in tali azioni siano o meno viste come bersaglio prioritario dal responsabile della persecuzione);
- visibilità del richiedente e delle sue azioni (ossia in che misura è probabile che il richiedente sia noto o possa essere identificato dal potenziale responsabile della persecuzione), rilevando tuttavia che il richiedente non è tenuto a dimostrare di essere preso personalmente di mira dal persecutore;
- risorse a disposizione del richiedente per evitare persecuzioni (ad esempio, relazione con individui potenti, rete);
- elementi aggiuntivi, come le inimicizie personali, che possono aumentare il rischio per il richiedente.

Il fatto che un richiedente abbia già subito persecuzioni o minacce dirette di tali persecuzioni rappresenta un serio indizio del fondato timore del richiedente, a meno che non vi siano validi motivi per ritenere che tali persecuzioni non si ripetano **(articolo 4, paragrafo 4, DQ**).

Orientamenti su profili particolari per quanto riguarda l'ottenimento dello status di rifugiato

Questa sezione fa riferimento ad alcuni profili di richiedenti afghani, individuati tra i casi degli Stati membri dell'UE. Fornisce conclusioni generali sui profili e orientamenti relativi a circostanze supplementari di cui tener conto nella valutazione individuale.

Le tabelle che seguono riassumono le conclusioni relative ai diversi profili e sotto-profili e mirano a fornire uno strumento pratico per i funzionari. La distinzione tra le tre categorie si basa sulla probabilità che un richiedente possa ottenere lo status di rifugiato. Tuttavia, occorre osservare che l'inserimento di un determinato profilo in una determinata categoria non è determinante per quanto riguarda le esigenze di protezione individuale del richiedente e **ogni caso dovrebbe essere esaminato singolarmente.** Se da un lato vengono forniti esempi relativi ai sotto-profili a rischio differenziato e alle circostanze che normalmente aumenterebbero o ridurrebbero il rischio, questi non sono esaustivi e devono essere presi in considerazione alla luce di tutte le circostanze del singolo caso.

Inoltre, un singolo richiedente potrebbe rientrare in più di un profilo incluso nella presente nota orientativa e nell'analisi comune. Le esigenze di protezione associate a tutte queste circostanze dovrebbero essere esaminate in modo approfondito.

Le persone che in passato appartenevano a un determinato profilo (ad esempio, ex membri delle forze di sicurezza) o i familiari di una persona che rientra in un determinato profilo possono avere esigenze di protezione simili a quelle delineate per il rispettivo profilo. Questo aspetto non è esplicitamente menzionato nelle tabelle che seguono, ma dovrebbe essere preso in considerazione nella valutazione individuale.

Per informazioni e analisi pertinenti, seguire i **link** alle sezioni sul rispettivo profilo all'interno dell'analisi comune. Per facilità di riferimento, è conservata la numerazione dei profili secondo l'analisi comune.

Si prega di osservare che alcuni profili sono ulteriormente suddivisi in sotto-profili e potrebbero figurare in diverse categorie.

Le conclusioni relative a ciascun profilo non devono pregiudicare la valutazione della credibilità delle affermazioni del richiedente.

Sulla base delle informazioni sui paesi d'origine e delle analisi disponibili, si conclude che le persone che rientrano nei seguenti profili o sotto-profili avrebbero, in generale, un timore fondato di subire persecuzioni.

In questi casi, è in generale comprovato anche il nesso con un motivo di persecuzione che rientra nella definizione di rifugiato (razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinione politica).

Profili / sotto-profili	Nesso potenziale
1) **Membri delle forze di sicurezza e delle milizie filogovernative**: individui che costituiscono obiettivi prioritari per i gruppi di insorti (ad esempio, funzionari dei servizi di sicurezza, membri della polizia locale afghana (ALP) o delle milizie locali in rivolta)*	(presunta) opinione politica
3) **Persone che lavorano per truppe militari straniere o che sono percepite come loro sostenitrici**: persone che sono obiettivi prioritari per i gruppi di insorti (ad esempio interpreti e guardie di sicurezza)*	(presunta) opinione politica

5) i **Membri dei gruppi di insorti e civili percepiti come loro sostenitori***	(presunta) opinione politica
14) **LGBT**	appartenenza a un determinato gruppo sociale
16) **Persone ritenute colpevoli di blasfemia e/o apostasia**	religione
17d) **Baha'i**	religione
18a) **Persone coinvolte in faide:** uomini direttamente coinvolti in una faida*	appartenenza a un determinato gruppo sociale

** Si prega di osservare che le considerazioni sull'esclusione potrebbero essere rilevanti per questo profilo.*

Sulla base delle informazioni sui paesi d'origine e delle analisi disponibili, si conclude che le persone rientranti nei seguenti profili o sotto-profili potrebbero avere un timore fondato di subire persecuzioni in relazione a determinate circostanze che aumentano il rischio.

La tabella seguente fornisce esempi di circostanze potenzialmente rilevanti da prendere in considerazione nella valutazione del rischio individuale e indica un potenziale nesso con un motivo di persecuzione della Convenzione (razza, religione, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale o opinione politica).

Profili / sotto-profili	Esempi di circostanze da prendere in considerazione nella valutazione dei rischi	Nesso potenziale
1) **Membri delle forze di sicurezza e delle milizie filo-governative:** individui che non sono obiettivi prioritari per i gruppi di insorti*	▪ area di lavoro e visibilità del richiedente ▪ zona di origine e presenza di gruppi di insorti (in relazione ai punti di controllo degli insorti) ▪ periodo trascorso da quando il soggetto ha lasciato le forze ▪ inimicizie personali ▪ ecc.	▪ (presunta) opinione politica
2) **Funzionari governativi, compresi giudici, pubblici ministeri e operatori giudiziari nonché coloro che sono percepiti come sostenitori del governo** *	▪ essere legati a ministeri in prima linea nella lotta contro gli insorti (ad esempio, ministero della Difesa, ministero dell'Interno, ecc) ▪ posizione di alto livello all'interno del governo (ad esempio, giudici, pubblici ministeri, altri operatori della giustizia) ▪ posizione di rilievo all'interno della comunità ▪ provenienza da aree contestate o aree con presenza di insorti ▪ inimicizie personali	▪ (presunta) opinione politica

	▪ dichiarazioni aperte contro i talebani ▪ ecc.	
3) **Persone che lavorano per truppe militari straniere o che sono percepite come loro sostenitrici**: persone che sono obiettivi prioritari per i gruppi di insorti*	▪ ruolo specifico e visibilità del richiedente ▪ presenza sul libro paga delle truppe straniere ▪ provenienza da un'area contestata o da aree con presenza di insorti ▪ ecc.	▪ (presunta) opinione politica
4) **Leader religiosi**	▪ espressione pubblica di sostegno al governo o condanna delle azioni degli insorti ▪ svolgimento di cerimonie per i membri uccisi delle forze di sicurezza ▪ ecc.	▪ (presunta) opinione politica ▪ religione
6) **Persone a rischio di reclutamento forzato**	▪ appartenenza alla fascia d'età degli adolescenti e dei giovani adulti ▪ provenienza militare ▪ zona di origine e presenza/influenza di gruppi armati ▪ maggiore intensità del conflitto ▪ posizione del clan nel conflitto ▪ situazione socio-economica sfavorevole della famiglia ▪ ecc.	▪ (presunta) opinione politica
7) **Personale docente**	▪ genere (ossia insegnanti di sesso femminile) ▪ provenienza da aree contestate e aree sotto l'influenza dell'ISKP ▪ l'individuo o l'istituzione non segue le direttive e/o i programmi degli insorti ▪ collegamento a sponsor stranieri ▪ proclami contro i talebani ▪ ecc.	▪ (presunta) opinione politica ▪ religione
8) **Operatori umanitari e operatori sanitari**	▪ genere (cioè donne) ▪ natura delle attività (ONG nazionali/internazionali con attività connesse alla vaccinazione antipolio, allo sminamento, alla promozione dei diritti delle donne, ecc.) ▪ provenienza da aree contestate ▪ livello di cooperazione con i gruppi armati ▪ proclami contro una delle parti del conflitto ▪ ecc.	▪ (presunta) opinione politica

9) **Giornalisti, operatori delle informazioni e attivisti dei diritti umani**	▪ natura delle attività (ad esempio, i giornalisti e gli operatori del settore comunicazione che si occupano di argomenti ed eventi legati ai conflitti, della situazione politica, della corruzione e delle violazioni dei diritti umani sarebbero particolarmente a rischio) ▪ visibilità delle attività e profilo pubblico ▪ genere (rischio aggiuntivo/maggiore per le donne) ▪ zona di origine ▪ ecc.	▪ (presunta) opinione politica
10) **Bambini/minori**	**Per il matrimonio infantile:** vedi sotto *"Donne - pratiche matrimoniali tradizionali dannose"*. **Per il lavoro minorile** (a seconda della natura del lavoro e dell'età del bambino): ▪ situazione socio-economica sfavorevole del minore e della sua famiglia, ecc. **Per il reclutamento di minori:** vedi sopra *"Individui a rischio di reclutamento forzato da parte di gruppi armati"*. **Per la violenza contro i bambini:** ▪ genere (i ragazzi e le ragazze potrebbero affrontare rischi diversi) ▪ età e aspetto (ad esempio, i ragazzi non barbuti potrebbero essere presi di mira come *bacha bazi*) ▪ percezione dei ruoli di genere tradizionali nella famiglia ▪ situazione socio-economica sfavorevole del minore e della famiglia ▪ ecc. **Per l'accesso all'istruzione:** in caso di restrizioni deliberate all'accesso all'istruzione, in particolare per le ragazze. La **mancanza di una rete di supporto in Afghanistan** rappresenta un'importante circostanza che aumenta il rischio per i minori.	A seconda della situazione individuale: ▪ (presunta) opinione politica (ad esempio, ragazze che frequentano la scuola nella zona controllata dai talebani) ▪ appartenenza a un particolare gruppo sociale (ad esempio (ex) *bacha bazi*)

11) **Donne**	**Per la violenza contro le donne:** ▪ percezione dei ruoli di genere tradizionali nella famiglia ▪ situazione socio-economica sfavorevole ▪ tipo di lavoro e ambiente di lavoro (per le donne che lavorano fuori casa) ▪ ecc. **Per le pratiche matrimoniali tradizionali dannose:** ▪ giovane età (in particolare, sotto i 16 anni) ▪ zona di origine (che interessa in particolare le zone rurali) ▪ etnia (ad esempio, Pashtun) ▪ percezione dei ruoli di genere tradizionali nella famiglia ▪ situazione socio-economica sfavorevole della famiglia ▪ potere/influenza locale del (potenziale) marito e della sua famiglia o della sua rete ▪ ecc. **Le donne nei ruoli pubblici:** ▪ zona di origine (che interessa in particolare le zone rurali) ▪ ambiente conservativo ▪ visibilità del richiedente (ad esempio, natura del lavoro, dichiarazioni pubbliche percepite negativamente dal responsabile della persecuzione) ▪ percezione dei ruoli di genere tradizionali da parte della famiglia o della rete ▪ ecc. **Donne che hanno presumibilmente violato i codici morali:** Vedi sotto *"Persone percepite come trasgressori dei codici morali"*. **Le donne percepite come "occidentalizzate":** Si veda di seguito *"Individui percepiti come occidentalizzati"*. La **mancanza di una rete di supporto in Afghanistan** rappresenta un'importante circostanza che aumenta il rischio per le donne.	A seconda della situazione individuale: ▪ (presunta) opinione politica (ad esempio, donne in ruoli pubblici) ▪ appartenenza a un particolare gruppo sociale (ad esempio, le donne in Afghanistan che non vivono secondo i ruoli tradizionali di genere)
12) **Persone**	▪ genere (il rischio è maggiore per le	A seconda della

percepite come trasgressori dei codici morali	donne) ▪ zona di origine (che interessa in particolare le zone rurali) ▪ ambiente conservativo ▪ percezione dei ruoli di genere tradizionali da parte della famiglia ▪ potere/influenza degli attori coinvolti ▪ ecc.	situazione individuale: ▪ religione ▪ (presunta) opinione politica ▪ appartenenza a un determinato gruppo sociale (ad esempio, le donne che trasgrediscono i codici morali)
13) **Persone percepite come "occidentalizzate"**	▪ genere (il rischio è maggiore per le donne, mentre per gli uomini è generalmente minimo) ▪ i comportamenti adottati dal richiedente ▪ zona di origine (che interessa in particolare le zone rurali) ▪ ambiente conservativo ▪ percezione dei ruoli di genere tradizionali da parte della famiglia ▪ età (può essere difficile per i bambini (ri)adattarsi alle restrizioni sociali dell'Afghanistan) ▪ visibilità del richiedente ▪ ecc.	A seconda della situazione individuale: ▪ religione ▪ (presunta) opinione politica ▪ appartenenza a un particolare gruppo sociale (ad esempio, le donne percepite come "occidentalizzate")
15) **Persone con disabilità**	▪ natura e visibilità della disabilità mentale o fisica ▪ percezione negativa da parte della famiglia ▪ ecc.	▪ appartenenza a un determinato gruppo sociale
17b) **Sciiti, compresi gli ismailiti**	▪ zona di origine (zone in cui l'ISKP ha una presenza operativa) ▪ partecipazione a pratiche religiose ▪ attivismo politico ▪ ecc.	▪ religione
(17c) **Indù e Sikh**	La valutazione individuale volta a stabilire se la discriminazione possa o meno costituire una persecuzione dovrebbe tener conto della gravità e/o della ripetitività degli atti o se gli stessi si verificano come un insieme di varie misure.	▪ religione
(18a) **Persone coinvolte in faide:** persone diverse dagli uomini direttamente coinvolti nella faida *	▪ intensità della faida ▪ provenienza da zone in cui lo Stato di diritto è debole ▪ ecc.	▪ appartenenza a un determinato gruppo sociale

* *Si prega di osservare che le considerazioni sull'esclusione potrebbero essere rilevanti per questo profilo.*

Sulla base delle informazioni sui paesi d'origine e delle analisi disponibili, si conclude che, in generale, i seguenti richiedenti non avrebbero un timore fondato di persecuzioni per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale o opinione politica, unicamente a causa dell'appartenenza a questo profilo o sotto-profilo.

Tuttavia, in determinate circostanze, tali persone potrebbero avere un timore fondato di subire persecuzioni e potrebbero ottenere lo status di rifugiato. La tabella che segue fornisce alcuni esempi di tali circostanze in cui potrebbero essere applicate delle eccezioni.

Profili / sotto-profili	Esempi di circostanze da prendere in considerazione nella valutazione dei rischi	Nesso potenziale
15) **Persone con gravi problemi di salute**	In singoli casi, se intenzionalmente private di cure mediche, l'azione potrebbe equivalere a una persecuzione.	A seconda della situazione individuale
(17a) **Persone di etnia hazara**	Vedere il potenziale collegamento ad altri profili (ad esempio, **sciiti**, **individui percepiti come sostenitori del governo**, ecc.): ▪ zona di origine e area di lavoro (ad esempio, aree in cui l'ISKP ha una presenza operativa) ▪ professione ▪ partecipazione a pratiche religiose (si veda il profilo degli "*sciiti, compresi gli ismailiti*") ▪ attivismo politico ▪ ecc.	A seconda della situazione individuale: ▪ religione (per gli sciiti) ▪ (presunta) opinione politica
(18b) **Persone coinvolte in dispute per la terra***	▪ il carattere violento della disputa ▪ potere/influenza degli attori coinvolti nella disputa per la terra ▪ zona di origine con uno Stato di diritto debole ▪ ecc.	In generale, nessun nesso con uno dei motivi di persecuzione previsti dalla Convenzione. Tuttavia, a seconda del motivo di fondo o delle circostanze della disputa per la terra, si potrebbe potenzialmente stabilire un nesso.
19) **Persone accusate di reati ordinari** *	▪ zona di origine del richiedente e meccanismo di giustizia prevalente (i meccanismi di giustizia paralleli dei gruppi di insorti equivalgono a persecuzione)	In generale, nessun nesso con le motivazioni della Convenzione.

	▪ natura del reato per il quale il richiedente è perseguito ▪ punizione prevista ▪ ecc.	
20) gli **Afghani percepiti come ricchi**	▪ visibilità del richiedente ▪ mezzi disponibili per garantire la propria sicurezza (ad esempio posizione di potere o influenza, rete, mezzi finanziari) ▪ ecc.	In generale, nessun nesso con le motivazioni della Convenzione.
21) **Persone nate in Iran o in Pakistan e/o che vi hanno vissuto per un lungo periodo di tempo**	In casi eccezionali, l'aumento delle misure potrebbe equivalere a persecuzione.	In generale, nessun nesso con le motivazioni della Convenzione.

** Si prega di osservare che le considerazioni sull'esclusione potrebbero essere rilevanti per questo profilo.*

III. Protezione sussidiaria

Articolo 15, lettera a), DQ Condanna o esecuzione della pena di morte

La pena di morte è prevista sia dal codice penale afghano sia dalla legge islamica.

Gli insorti, nelle aree sotto il loro controllo, infliggono pene per mezzo di sistemi di giustizia paralleli basati su un'interpretazione rigida della *sharia*. Sono incluse le esecuzioni capitali e i casi di esecuzioni pubbliche mediante lapidazione e fucilazione, che rientrano nel campo di applicazione dell'**articolo 15, lettera a), DQ.**

Nei casi dei profili sopra elencati, per i quali la condanna o l'esecuzione della pena di morte può costituire un rischio reale (ad esempio, *LGBT*, *persone ritenute colpevoli di blasfemia e/o apostasia*, *membri dei gruppi di insorti e civili percepiti come loro sostenitori*, etc.), esisterà spesso un nesso con le motivazioni della Convenzione e tali soggetti soddisferanno le condizioni per il riconoscimento dello status di rifugiato. Nei casi in cui non esiste un nesso con le motivazioni della Convenzione (ad esempio, in alcuni casi di *persone accusate di reati ordinari*), dovrebbe essere esaminata la necessità di una protezione sussidiaria ai sensi dell'**articolo 15, lettera a), DQ** .

Articolo 15, lettera b), DQ tortura o altra forma di pena o trattamento inumano o degradante

Nei casi dei profili sopra elencati, per i quali la tortura oppure la pena o il trattamento inumano o degradante possono costituire un rischio reale, spesso vi è un nesso con le motivazioni della Convenzione, e tali persone possono soddisfare le condizioni per il riconoscimento dello status di rifugiato. Tuttavia, con riferimento ai casi in cui non esiste un nesso con le motivazioni della Convenzione e il richiedente non avrebbe quindi diritto allo status di rifugiato, dovrebbe essere esaminata la necessità di protezione sussidiaria ai sensi dell'**articolo 15, lettera b), DQ** .

Nell'esaminare la necessità di protezione ai sensi dell'**articolo 15, lettera b), DQ**, occorre tener conto delle seguenti considerazioni:

- **Indisponibilità dell'assistenza sanitaria e condizioni socio-economiche:** di per sé, l'indisponibilità generale dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione o di altri elementi socioeconomici (ad esempio, difficoltà a trovare mezzi di sussistenza, alloggi, ecc.) non rientra nell'ambito del trattamento inumano o degradante di cui all'**articolo 15, lettera b), DQ,** a meno che non vi sia un comportamento intenzionale da parte di terzi, come la privazione intenzionale del richiedente di cure sanitarie adeguate.[12,13]

- **Arresti arbitrari, detenzione illegale e condizioni carcerarie:** gli arresti arbitrari e i centri di detenzione illegale gestiti da diversi attori (legati allo Stato, alle milizie, agli uomini potenti o a gruppi di insorti) sono molto diffusi in Afghanistan. In generale, i diritti umani non sono rispettati in queste strutture di detenzione illegale e le persone che corrono il rischio reale di essere trattenute illegalmente da questi soggetti possono avere bisogno di protezione. Inoltre, è possibile valutare se, nei casi in cui l'azione penale o la pena è gravemente iniqua o sproporzionata, o quando una persona è sottoposta a condizioni di detenzione che non sono compatibili con il rispetto della dignità umana, possa verificarsi una situazione di danno grave ai sensi dell'**articolo 15, lettera b), DQ** . Va inoltre sottolineato che nei centri di detenzione ufficiali e non ufficiali si pratica spesso la tortura.

  - I profili per i quali può essere comprovato un reale rischio di danno grave ai sensi

[12] CGUE, *Mohamed M'Bodj contro État belge*, causa C-542/13, sentenza del 18 dicembre 2014, Grande sezione, punti 35 e 36; CGUE, *MP contro Secretary of State for the Home Department*, causa C-353/16, sentenza del 24 aprile 2018, punto 59.
[13] Occorre osservare che in alcuni Stati membri possono essere in vigore norme più favorevoli al riguardo.

dell'**articolo 15, lettera b), DQ** a seconda delle singole circostanze del caso includono, tra l'altro, *bambini*, *persone accusate di reati ordinari*, *persone coinvolte in dispute per la terra* e *Afghani percepiti come ricchi*, ecc.

Articolo 15, lettera c), DQ: la minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un civile derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale

Gli elementi necessari per l'applicazione dell'**articolo 15, lettera c), DQ** sono i seguenti:

Figura 3. Articolo 15, lettera c), DQ: elementi della valutazione.

Per quanto riguarda l'applicabilità dell'**articolo 15, lettera c), DQ** e dei suoi elementi alla situazione in Afghanistan, si può concludere quanto segue:

a. **Conflitto armato**: un conflitto armato interno ai sensi dell'**articolo 15, lettera c), DQ** si svolge nel territorio dell'Afghanistan, ad eccezione della provincia di Panjshir, dove nel periodo di riferimento non sono stati segnalati scontri tra gruppi armati e vittime civili.

b. **Violenza indiscriminata**: la violenza indiscriminata avviene in misura diversa in diverse parti del territorio dell'Afghanistan. La mappa seguente illustra la valutazione a livello provinciale. La presente valutazione si basa su un'analisi olistica, comprendente informazioni quantitative e qualitative per il periodo di riferimento (in generale, gennaio 2017 - marzo 2018).

   La situazione reale di violenza indiscriminata non può essere considerata stabile e le informazioni aggiornate sui paesi di origine dovrebbero sempre contribuire alla valutazione individuale.

La mappa seguente riassume e illustra la valutazione della violenza indiscriminata per provincia in Afghanistan.

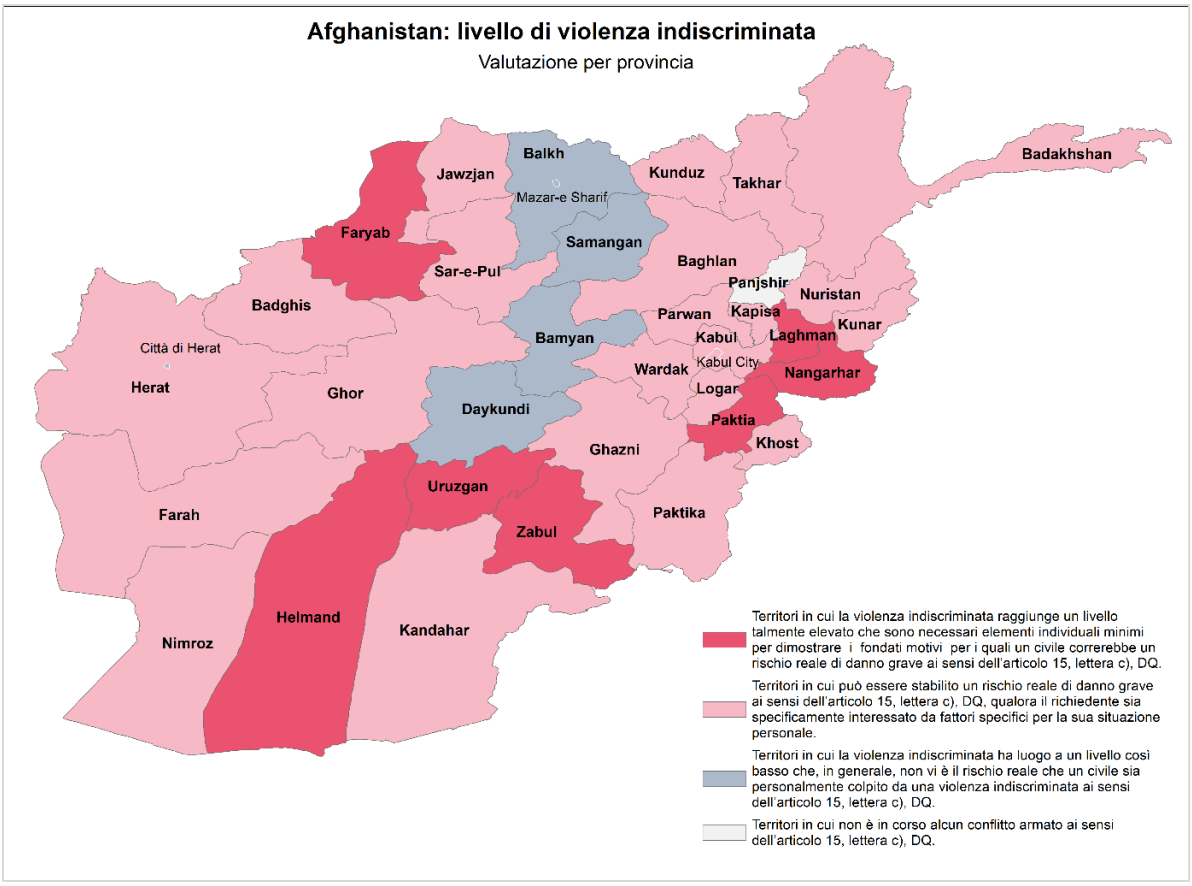

Figura 4. Afghanistan: livello di violenza indiscriminata.

Il grafico che segue illustra ulteriormente la scala applicata nell'ambito della presente nota orientativa per quanto riguarda i diversi livelli di violenza indiscriminata e il rispettivo grado dei singoli elementi necessari per stabilire che un comprovato rischio reale di danno grave per il richiedente:

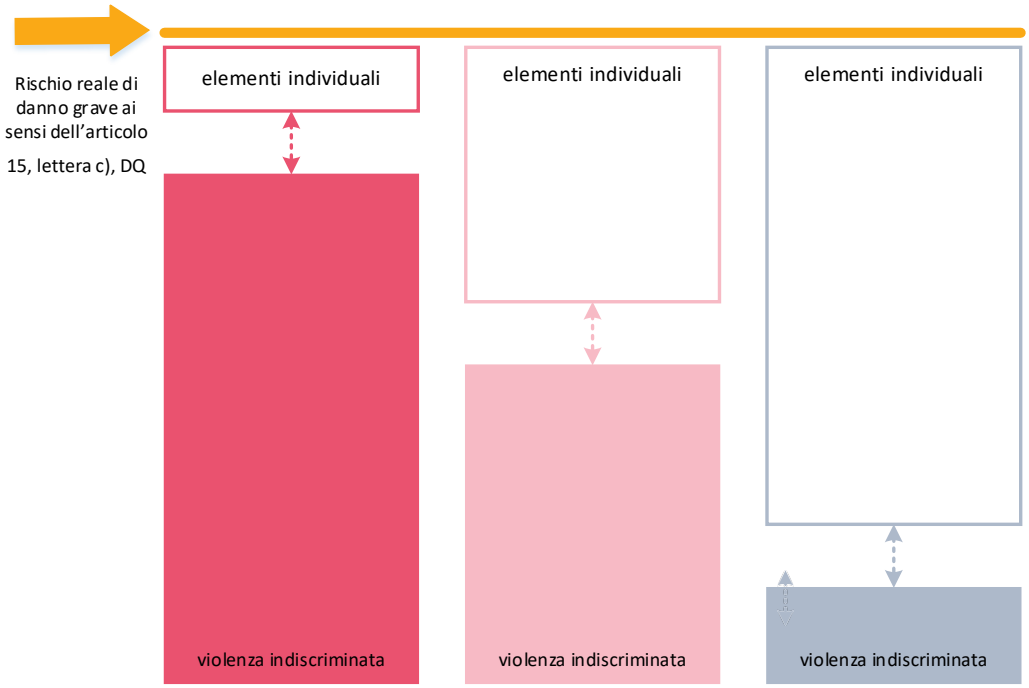

Figura 5. Violenza indiscriminata e singoli elementi per stabilire il rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ.

Questa scala è solo illustrativa non pregiudica il fatto che la valutazione della violenza indiscriminata non è identica per tutti i territori inclusi in una rispettiva categoria.

Ai fini della nota orientativa, i territori dell'Afghanistan sono differenziati come segue:

Territori in cui il livello di violenza indiscriminata nella provincia raggiunge un **livello talmente elevato che sono necessari elementi individuali minimi** per dimostrare di avere fondati motivi per ritenere che un civile, ritornato nella provincia, affronterebbe un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ (ossia la minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un civile).

Le zone interessate sono:
le province di Faryab, Helmand, Laghman, Nangarhar, Paktia, Uruzgan e Zabul.

I territori in cui si verificano violenze indiscriminate e il rischio effettivo di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ possono essere stabiliti qualora il richiedente sia **specificamente interessato da fattori specifici della sua situazione personale**.

Le zone interessate sono:
le province di Badakhshan, Badghis, Baghlan, Farah, Ghazni, Ghor, Herat (ad eccezione della città di Herat), Jawzjan, Kabul, Kandahar, Kapisa, Khost, Kunar, Kunar, Kunduz, Logar, Nimroz, Nuristan, Paktika, Parwan, Sar-e-Pul, Takhar e Wardak.

Territori in cui ha luogo la violenza indiscriminata a un **livello così basso che, in generale, non vi è il rischio reale** che un civile sia personalmente colpito da una violenza indiscriminata ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ. Tuttavia, è sempre necessario tenere conto dei singoli elementi che potrebbero mettere il richiedente in situazioni che aumentano il rischio.

Le zone interessate sono:
le province di Balkh, Bamyan, Daykundi e Samangan, così come la città di Herat.

Occorre osservare che in molte province, la gravità del conflitto varia ulteriormente tra i diversi distretti (si vedano ulteriori informazioni a questo proposito nella sottosezione *Valutazione della violenza indiscriminata per provincia dell'Afghanistan* nell'analisi comune). La zona di origine (quartiere, città) del richiedente costituirà un elemento importante da considerare nella valutazione individuale. Quanto più alto è il livello di violenza indiscriminata nella rispettiva area, tanto meno elementi individuali supplementari saranno necessari per applicare l'articolo 15, lettera c), DQ.

c. **Civili:** l'articolo 15, lettera c), DQ si applica a una persona non appartenente a nessuna delle parti del conflitto e che non partecipa alle ostilità, compresi potenzialmente anche gli ex combattenti che hanno effettivamente e permanentemente rinunciato all'attività armata. Le domande delle persone che rientrano nei seguenti profili devono essere esaminate attentamente. Sulla base di una valutazione individuale, tali richiedenti potrebbero non avere i requisiti per essere considerati civili ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ:
   - insorti (elementi antigovernativi), compresi i combattenti armati dell'opposizione, che combattono contro il governo afghano e i suoi alleati internazionali;
   - PGM, comprese diverse iniziative paramilitari che sono state sviluppate e formalizzate per sostenere il governo afghano e assistere le forze armate ufficiali dell'Afghanistan;
   - le forze di sicurezza nazionale afghane, compresi l'esercito nazionale afghano (ANA), parti della polizia nazionale afghana (ANP), il NDS e l'ALP.

Si noti che il concetto di partecipazione attiva alle ostilità non è limitato all'essere palesemente armati, ma può anche comprendere la fornitura di un sostanziale supporto logistico e/o amministrativo ai combattenti.

La valutazione dovrebbe inoltre tener conto del fatto che la persona partecipi volontariamente o meno al conflitto armato; è improbabile che coloro che partecipano volontariamente a gruppi armati siano considerati civili.

Minaccia alla vita o alla persona: Il rischio di danno di cui all'articolo 15, lettera c), DQ, è formulato come "minaccia alla vita o alla persona di un civile" piuttosto che come (minaccia di) uno specifico atto di violenza. La valutazione del danno dovrebbe essere lungimirante.

d. **Minaccia grave e individuale:** alcuni richiedenti possono essere considerati **a maggior rischio di violenza indiscriminata**, incluse le relative conseguenze dirette e indirette dovute, tra l'altro, all'età, al genere, alle condizioni di salute e alle disabilità, alla mancanza di una rete familiare, alla situazione economica e alla vicinanza geografica alle zone colpite dalla violenza.

Ciò potrebbe comprendere, ad esempio:

- i civili meno in grado di evitare i rischi di violenza indiscriminata attraverso la ricerca di un riparo temporaneo dai combattimenti o dagli attacchi (ad es. persone con disabilità o malattie gravi; persone in una situazione economica estremamente negativa);
- civili che non hanno la capacità di valutare correttamente una situazione e quindi si espongono a rischi legati alla violenza indiscriminata (ad esempio, bambini - a seconda dell'ambiente, del contesto familiare, dei genitori o tutori e del livello di maturità; persone mentalmente disabili);
- civili che potrebbero essere sostanzialmente e materialmente colpiti dalla violenza a causa della vicinanza geografica a un possibile bersaglio (ad es. edifici governativi, basi di polizia o militari, luoghi di culto).

e. **Nesso:** il nesso («derivante da») si riferisce al legame causale fra la violenza indiscriminata e il danno (minaccia grave alla vita o alla persona di un civile) e include:

- il danno **direttamente** causato dalla violenza indiscriminata o da atti che provengono dagli attori del conflitto, *e*
- il danno **indirettamente** causato dalla violenza indiscriminata in una situazione di conflitto armato. Gli effetti indiretti sono considerati solo in una certa misura **e a condizione che vi sia un legame dimostrabile** con la violenza indiscriminata, ad esempio: violenza criminale diffusa come risultato di una completa rottura dell'ordine pubblico, distruzione dei mezzi necessari per sopravvivere. Scontri armati e/o blocchi stradali possono anche portare a problemi di approvvigionamento alimentare che causano carestie o un accesso limitato o nullo alle strutture sanitarie in alcune regioni dell'Afghanistan.

IV. Soggetti che offrono protezione

L'articolo 7, DQ, stabilisce che la protezione può essere fornita da:

a. lo **Stato**;

b. i partiti o le organizzazioni che controllano lo Stato o una parte consistente del suo territorio;

a condizione che **abbiano la volontà e la capacità** di offrire protezione che deve essere: **effettiva** e **non temporanea**.

Tale protezione è in generale fornita quando i soggetti menzionati adottano adeguate misure per prevenire persecuzioni o danni gravi, avvalendosi tra l'altro di un **sistema giuridico effettivo che permetta di individuare, di perseguire penalmente e di punire** gli atti che costituiscono persecuzione o danno grave, nonché di determinare se il richiedente abbia **accesso a tale protezione**.

Lo Stato: lo Stato afghano ha adottato alcune misure per migliorare l'applicazione della legge e il sistema giudiziario, la sua presenza e il suo controllo sono relativamente più forti nelle città. Tuttavia, questi sistemi sono ancora deboli e, in generale, non sono in grado di individuare, perseguire e punire efficacemente gli atti che costituiscono persecuzione o danno grave. Pertanto, i criteri di cui all'articolo 7, DQ, non saranno in genere soddisfatti.

Partiti o organizzazioni, comprese le organizzazioni internazionali, che controllano lo Stato o una parte consistente del suo territorio: molte aree dell'Afghanistan sono influenzate da gruppi di insorti; tuttavia, i talebani sono l'unico gruppo di insorti che controlla parti sostanziali del territorio nonché alcuni servizi pubblici, come l'assistenza sanitaria e l'istruzione, in quelle aree. I talebani non saranno considerati soggetti che offrono protezione ai sensi dell'articolo 7, DQ, a causa della natura illegittima del meccanismo di giustizia parallelo che gestiscono e tenuto conto del loro obiettivo di rovesciare e sostituire il governo afghano nonché delle loro precedenti violazioni dei diritti umani.

Qualora siano state accertate esigenze di protezione nell'area d'origine, e in assenza di un soggetto in grado di fornire protezione ai sensi dell'articolo 7, DQ, l'esame può continuare con la valutazione dell'applicabilità dell'alternativa di protezione interna (IPA), se applicabile conformemente alla legislazione e alle prassi nazionali.

V. Alternativa di protezione interna

Gli elementi necessari per l'applicazione dell'articolo 8, DQ, sono i seguenti:

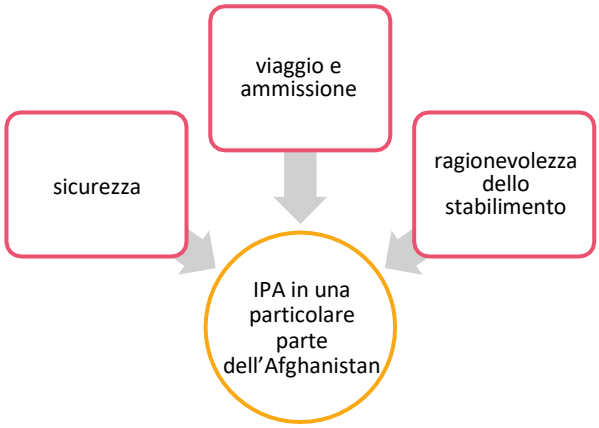

Figura 6. Alternativa di protezione interna: elementi della valutazione.

In relazione a questi elementi, nel valutare l'applicabilità dell'alternativa di protezione interna (IPA), il funzionario incaricato del caso dovrebbe considerare la situazione generale nella rispettiva parte dell'Afghanistan, nonché la situazione individuale del richiedente. L'onere della prova spetta all'autorità accertante, mentre il richiedente rimane soggetto all'obbligo di cooperazione. Il richiedente ha inoltre il diritto di presentare elementi per indicare che l'IPA non deve essere applicata al suo caso.

a. Parte del paese

La presente guida riguardante l'IPA si concentra sulle tre **città di Kabul, Herat e Mazar-e Sharif.** La selezione delle tre città per questa valutazione congiunta non impedisce ai funzionari di prendere in considerazione l'applicazione dell'IPA in altre zone dell'Afghanistan, a condizione che tutti i criteri siano soddisfatti.

Nella scelta di una particolare parte dell'Afghanistan rispetto alla quale esaminare l'applicabilità dell'IPA, quando rilevanti, si possono considerare, ad esempio, i legami esistenti con il luogo, come l'esperienza precedente e/o l'esistenza di una rete di supporto.

b. Sicurezza

Il criterio della sicurezza sarà soddisfatto se non vi è il timore fondato di subire persecuzioni o rischio reale di danni gravi, o se è disponibile una protezione.

Assenza di persecuzione o danno grave, compresa la persecuzione iniziale o danno grave e potenziali nuove forme di persecuzione o danno grave.

Nel valutare il requisito della sicurezza per quanto riguarda l'applicabilità dell'IPA nei singoli casi di richiedenti provenienti dall'Afghanistan, occorre tener conto dei seguenti elementi:

- **situazione della sicurezza generale**

La situazione della sicurezza nelle città di Kabul, Herat e Mazar-e Sharif deve essere valutata in base all'analisi di cui all'*articolo 15, lettera c, DQ*.

- **responsabile della persecuzione o del danno grave e relativa portata**

Nel caso in cui la persona tema persecuzioni o gravi danni da parte dello **Stato afghano**, si presume che l'IPA non sia disponibile.

Nel valutare la disponibilità dell'IPA in caso di persecuzione o di danno grave da parte dei **talebani**, occorre prestare particolare attenzione alla situazione individuale del richiedente, alla capacità dei talebani di rintracciare e colpire individui nelle città, al modo in cui il richiedente è percepito dai talebani (cfr. punto successivo), al fatto che sia in gioco o meno un'inimicizia personale, ecc.

Per gli individui che temono persecuzioni o danni gravi da parte di **altri gruppi armati**, si dovrebbe valutare la portata del gruppo in questione, ad esempio si dovrebbe tener conto della presenza operativa dell'ISKP a Kabul e Herat; nella maggior parte dei casi potrebbe essere disponibile l'IPA.

In alcuni casi, se il richiedente subisce persecuzioni o danni gravi per motivi legati ai codici morali prevalenti in Afghanistan e il responsabile della persecuzione o del danno grave è la **società afghana** in generale (ad esempio, LGBT, persone ritenute colpevoli di blasfemia e/o apostasia), l'IPA in generale non sarà disponibile.

Per alcune categorie particolarmente vulnerabili, come le donne, i bambini e le persone con disabilità mentali o fisiche visibili, se il responsabile della persecuzione o del danno grave è la **famiglia** del richiedente, l'IPA in generale non sarà disponibile.

- **se il profilo del richiedente è considerato o meno un obiettivo prioritario e/o una minaccia da parte del responsabile della persecuzione o del danno grave**

Il profilo del richiedente potrebbe farne un obiettivo prioritario, soprattutto in caso di persecuzione o di danno grave da parte dello Stato o di gruppi di insorti. Ciò aumenterà la probabilità che il responsabile della persecuzione o del danno grave tenti di rintracciare il richiedente nella potenziale località dell'IPA.

- **comportamento del richiedente**

Non ci si può aspettare che il richiedente cambi il proprio comportamento o che viva nascosto per evitare persecuzioni o danni gravi.

- **inimicizia personale**

Alcune controversie private, comprese quelle basate sull'onore e le faide, potrebbero rafforzare la determinazione del responsabile della persecuzione o del danno grave nel rintracciare il richiedente.

- **altre circostanze che incrementano il rischio**

Si veda la sezione Guida ai profili comunemente incontrati precedente per quanto riguarda le possibili situazioni di rischio per i diversi profili.

Disponibilità di protezione contro la persecuzione o il danno grave

Tenendo conto del fatto che lo Stato afghano non è in generale in grado di fornire una protezione efficace, non temporanea e accessibile, l'applicabilità dell'IPA dipenderà dall'accertamento dell'assenza di persecuzioni o danni gravi nell'area in questione.

c. Viaggio e ammissione

Come passo successivo, il funzionario incaricato del caso dovrebbe stabilire se il richiedente può:

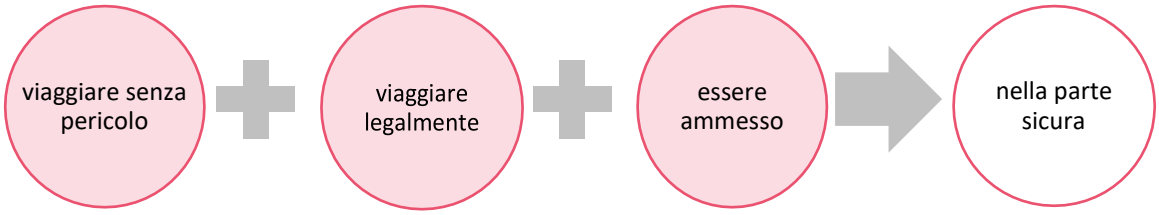

Figura 7. Viaggi e ammissione come requisiti per l'IPA.

- ✓ **viaggiare senza pericolo:** in base alle COI disponibili, viaggiare dagli aeroporti alle città di

Kabul, Herat e Mazar-e Sharif durante le ore diurne è considerato generalmente sicuro;

- ✓ **viaggiare legalmente:** non ci sono restrizioni legali o amministrative che impediscono agli afghani di viaggiare in Afghanistan, comprese le città di Kabul, Herat e Mazar-e Sharif;
- ✓ **essere ammesso:** non ci sono restrizioni legali o amministrative o requisiti per l'ammissione degli afghani in qualsiasi parte del paese, comprese le città di Kabul, Herat e Mazar-e Sharif.

In questo contesto dovrebbe essere presa in considerazione anche la **situazione individuale** del richiedente. Un esame attento è necessario soprattutto nel caso di donne che viaggerebbero senza una compagnia di sesso maschile, poiché il loro viaggio in Afghanistan potrebbe essere soggetto a severe restrizioni.

d. Ragionevolezza dello stabilimento

Ai sensi dell'articolo 8, DQ, l'IPA può essere applicata solo se **"si può ragionevolmente supporre che il richiedente si stabilisca"** nella zona proposta di protezione all'interno del paese.

✓ **situazione generale**

I seguenti elementi dovrebbero essere esaminati sulla base delle informazioni disponibili sui paesi di origine e alla luce dei seguenti elementi:

- la situazione in materia di **sicurezza alimentare**;
- la disponibilità di **infrastrutture di base**, come ad esempio:
  - riparo e alloggio;
  - assistenza sanitaria di base;
  - l'igiene, compresa acqua e servizi igienico-sanitari;
  - l'istruzione di base per i minori;
- la disponibilità della **sussistenza di base** che garantisce l'accesso ai prodotti alimentari, all'igiene e agli alloggi, ad esempio attraverso l'occupazione, i mezzi finanziari esistenti, il sostegno di una rete o l'aiuto umanitario.

Questi dovrebbero essere considerati criteri assoluti e la valutazione non dovrebbe essere confrontata con altre zone del paese d'origine o con le norme vigenti in Europa.

✓ **situazione individuale**

Oltre alla situazione generale nell'ambito dell'IPA potenziale, la valutazione dell'opportunità che il richiedente si stabilisca in quella parte del paese dovrebbe tener conto delle circostanze individuali del richiedente, quali **età, genere, condizioni di salute, conoscenze locali, condizione sociale, educativa ed economica, rete di supporto, religione, ecc.** Va notato che questi fattori non sono assoluti e spesso si intersecano nel caso del richiedente in questione, il che porta a conclusioni diverse sulla ragionevolezza dell'IPA.

Le singole considerazioni potrebbero riguardare alcune vulnerabilità del richiedente e i meccanismi di reazione disponibili, che avranno un impatto al momento di determinare in quale misura sia ragionevole per il richiedente stabilirsi in una determinata zona.

Conclusioni sulla ragionevolezza: profili comunemente incontrati

L'elenco che segue contiene conclusioni generali riguardo ad alcuni profili che sono comunemente incontrati nella pratica. Per ulteriori indicazioni sugli elementi da valutare a questo proposito, si veda la sezione di analisi comune "*Ragionevolezza dello stabilimento*".

La situazione individuale del richiedente dovrebbe sempre essere presa in considerazione.

In generale, l'IPA nelle città di Kabul, Herat e Mazar-e Sharif potrebbe essere considerata ragionevole per i seguenti profili, anche quando il richiedente non dispone di una rete di supporto nella rispettiva area IPA.

- ***Uomini adulti, celibi e abili al lavoro***[14]
  Sebbene la situazione relativa all'insediamento nelle tre città comporti alcune difficoltà, si può comunque concludere che questi richiedenti asilo sono in grado di garantire il loro sostentamento, riparo e igiene di base, tenendo conto del fatto che la loro situazione individuale non presenta ulteriori vulnerabilità.
- ***Coppie sposate, in età lavorativa e senza figli***[15]
  Sebbene la situazione relativa all'insediamento nelle tre città comporti alcune difficoltà, si può comunque concludere che i richiedenti asilo sono in grado di garantire il loro sostentamento, riparo e igiene di base, tenendo conto del fatto che la loro situazione individuale non presenta ulteriori vulnerabilità. Si dovrebbe esaminare se, nella situazione della coppia, sia possibile garantire un sufficiente sostentamento di base per entrambi.

In generale, l'IPA in Afghanistan può non essere considerata ragionevole per i seguenti profili se non dispongono di una rete di supporto nella rispettiva area IPA.

- ***Donne nubili***
  Poiché la maggior parte delle donne in Afghanistan non godono di un accesso indipendente ai mezzi per provvedere alla loro sussistenza di base, e poiché possono essere pertinenti restrizioni specifiche basate sul genere, in generale l'IPA non sarà ragionevole per le donne nubili senza il sostegno di un componente maschile del loro nucleo o famiglia allargata nella rispettiva parte dell'Afghanistan.
- ***Minori non accompagnati***
  A causa della loro giovane età, i bambini sono particolarmente vulnerabili e in generale devono dipendere da altri fornitori per il loro sostentamento di base.
- ***Famiglia con bambino(i)***
  Occorre tuttavia tener conto di situazioni individuali, come la disponibilità di mezzi finanziari sufficienti.
- ***Richiedenti affetti da gravi malattie o disabilità***
  Occorre tuttavia tener conto di situazioni individuali, come la disponibilità di mezzi finanziari sufficienti.
- ***Richiedenti nati e/o vissuti fuori dall'Afghanistan per un periodo di tempo molto lungo***
  Potrebbero essere rilevanti anche considerazioni quali l'estrazione del richiedente, compresa la sua esperienza e i suoi legami educativi e professionali, nonché la sua capacità di vivere da solo al di fuori dell'Afghanistan.
- ***Anziani***
  Gli anziani possono incontrare difficoltà nell'accesso ai mezzi di sussistenza di base, in particolare attraverso l'occupazione. Pertanto, l'IPA non sarà in generale ragionevole per tali richiedenti, in particolare se non dispongono di mezzi finanziari sufficienti o di una rete di supporto nella rispettiva parte dell'Afghanistan.

[14] Si veda il profilo separato per i richiedenti nati e/o vissuti fuori dall'Afghanistan per un periodo di tempo molto lungo.
[15] *Ibid.*

VI. Esclusione

Considerate le gravi conseguenze che l'esclusione può comportare per l'individuo, i motivi di esclusione dovrebbero essere interpretati in modo restrittivo e applicati con cautela.

Gli esempi di questo capitolo non sono esaustivi e conclusivi. Ogni caso deve essere considerato singolarmente.

L'applicazione delle clausole di esclusione, qualora vi siano seri motivi per ritenere che il richiedente abbia commesso uno degli atti pertinenti, è **obbligatoria**.

L'esclusione dovrebbe essere applicata nei casi riportati di seguito.

Motivi di esclusione			
Status di rifugiato	▪ crimini contro la pace, crimini di guerra e crimini contro l'umanità ▪ reati gravi di diritto comune fuori del paese ospitante prima che la persona sia ammessa come rifugiato ▪ atti contrari ai principi e agli scopi delle Nazioni Unite	**Protezione sussidiaria**	▪ crimini contro la pace, crimini di guerra e crimini contro l'umanità ▪ reati gravi ▪ atti contrari ai principi e agli scopi delle Nazioni Unite ▪ pericolo per la comunità o la sicurezza dello Stato membro in cui si trova il richiedente ▪ altri reati (in determinate circostanze)

Va sottolineato che l'autorità accertante ha l'onere della prova per stabilire gli **elementi dei rispettivi motivi di esclusione** e la **responsabilità individuale del richiedente**, mentre quest'ultimo è tenuto a cooperare per stabilire tutti i fatti e le circostanze pertinenti alla sua domanda.

Diverse situazioni e diversi profili nel contesto dell'Afghanistan sono particolarmente rilevanti da esaminare per quanto riguarda l'esclusione, sia in relazione ai conflitti armati che alla situazione generale delle violazioni dei diritti umani e della criminalità in Afghanistan.

I richiedenti possono essere esclusi in relazione a eventi che hanno avuto luogo in un passato recente o più lontano. Alcuni esempi (non esaustivi) di eventi passati che possono essere collegati ad atti che danno luogo a esclusione nel contesto dell'Afghanistan includono:

- la Rivoluzione di "Saur" del 1978, le successive epurazioni e la repressione della rivolta del 1979;
- l'invasione dell'Unione Sovietica (1979) e il conflitto armato tra il governo afghano (sostenuto dalle truppe sovietiche) e i "mujahidin" (ad esempio i servizi segreti del regime del Partito democratico popolare dell'Afghanistan (PDPA), comandanti o combattenti del jihad tanzeem anti-sovietico) (1979-1992);
- la "Guerra civile" afghana (1992 - 1996);
- il regime dei talebani e il conflitto tra i talebani e l'Alleanza del nord (1996-2001);
- l'operazione militare guidata dagli Stati Uniti e l'insurrezione guidata dai talebani contro il governo afghano (dal 2001 in poi);
- ecc.

Le seguenti sottosezioni forniscono indicazioni sulla potenziale applicabilità dei motivi di esclusione nel contesto dell'Afghanistan.

a. Crimini contro la pace, crimini di guerra e crimini contro l'umanità

L'articolo 12, paragrafo 2, lettera a), DQ, e l'articolo 17, paragrafo 1, lettera a), DQ, fanno riferimento a violazioni gravi e specifiche del diritto internazionale, come definito negli strumenti internazionali pertinenti[16].

- **Crimini contro la pace:** questo motivo non è ritenuto di particolare rilevanza nei casi di richiedenti provenienti dall'Afghanistan.

- I **crimini di guerra** rappresentano **gravi violazioni del diritto internazionale umanitario**, commesse contro una persona o un oggetto protetto (civili, combattenti messi fuori combattimento, come quelli in detenzione o feriti, o che hanno deposto le armi, o civili e beni culturali) oppure attraverso l'uso di armi o mezzi di guerra illegali. I crimini di guerra possono essere commessi sia dai combattenti che dai civili, purché vi sia un collegamento sufficiente con il conflitto armato.

  Le violazioni segnalate del diritto internazionale umanitario da parte di tutte le parti dei conflitti attuali e passati in Afghanistan potrebbero equivalere ad atti che danno luogo a esclusione come crimini di guerra.

  La natura del conflitto armato (internazionale o non internazionale) è determinante per definire gli elementi di un particolare crimine di guerra. A questo proposito, l'attuale conflitto armato in Afghanistan è considerato non internazionale. I conflitti armati del passato possono essere caratterizzati come segue:

  - conflitto armato tra il governo del PDPA e gli oppositori armati dall'estate del 1979 fino all'invasione sovietica del 24 dicembre 1979: non internazionale;
  - guerra sovietico-afghana dal dicembre 1979 al febbraio 1989: internazionale;
  - conflitto armato tra le forze "mujahidin" e il governo (1989-1996): non internazionale;
  - conflitto armato tra i talebani e il Fronte unito (1996-2001): non internazionale;
  - conflitto armato di coalizione guidato dagli USA contro il regime talebano tra ottobre 2001 e giugno 2002: internazionale;
  - insurrezione guidata dai talebani contro il governo afghano (giugno 2002 - in corso): non internazionale.

- I **crimini contro l'umanità** sono atti fondamentalmente disumani, commessi nell'ambito di un **attacco sistematico o diffuso contro qualsiasi popolazione civile**. Alcuni esempi (non esaustivi) di atti disumani che potrebbero raggiungere questa soglia se commessi in virtù o a sostegno di una politica statale o organizzativa, includono: omicidio, sterminio, tortura, stupro, schiavitù sessuale, prostituzione forzata, persecuzione politica o religiosa, detenzione o altra grave privazione della libertà fisica in violazione delle norme fondamentali del diritto internazionale.

  Anche un singolo atto potrebbe rientrare in questo motivo di esclusione, purché vi sia un legame a un attacco diffuso o sistematico contro una popolazione civile e l'atto sia commesso da qualcuno che era a conoscenza dell'attacco e del legame tra l'atto e l'attacco.

Secondo le COI, i gruppi di insorti, le milizie statali e filogovernative, così come i civili in Afghanistan, possono essere implicati in atti che si configurerebbero come crimini di guerra o crimini contro

[16] Lo statuto di Roma della Corte penale internazionale è uno strumento particolarmente pertinente a tale riguardo. Vedi anche le disposizioni sulle "gravi violazioni" delle convenzioni di Ginevra del 1949 e del Protocollo aggiuntivo I, nell'articolo 3 comune, e le relative disposizioni del Protocollo aggiuntivo II, nello statuto del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY) e nello statuto del Tribunale penale internazionale per il Ruanda (ICTR).

l'umanità.

Anche il coinvolgimento di cittadini afghani nel conflitto in Siria, ad esempio attraverso la divisione Fatemiyoun, potrebbe essere preso in considerazione nell'ambito di questo motivo di esclusione.

b. Reati gravi (di diritto comune)

Nel contesto dell'Afghanistan, la criminalità diffusa e la rottura dell'ordine pubblico rendono particolarmente rilevante il terreno dei "reati gravi (di diritto comune)". Oltre agli omicidi connessi a controversie familiari e ad altre controversie private, alcuni esempi di reati particolarmente gravi possono includere il traffico di droga e di armi, la tratta di esseri umani, la tassazione illegale, l'estrazione illegale, il commercio o il contrabbando di minerali, pietre preziose, reperti archeologici, ecc.

La violenza contro donne e bambini (ad esempio, in relazione alla pratica del *bacha bazi,* nel contesto del matrimonio infantile, ecc.), diffusa in Afghanistan, potrebbe potenzialmente determinare gravi reati (di diritto comune).

Alcuni atti criminalizzati in Afghanistan, ma che non sarebbero considerati reati gravi secondo le norme internazionali (ad esempio in relazione all'orientamento sessuale o a reati religiosi), non rientrano nel campo di applicazione di questa disposizione. Allo stesso tempo, atti che non possono essere considerati reati gravi in Afghanistan potrebbero costituire atti che danno luogo a esclusione.

Azioni particolarmente crudeli possono essere considerate reati gravi di diritto comune, in quanto sproporzionate rispetto a un presunto obiettivo politico. Ad esempio, è probabile che le azioni comunemente considerate di natura "terroristica" rientrino in questa categoria.

Per quanto riguarda l'esclusione dallo status di rifugiato, un reato potrebbe rientrare in questa categoria se commesso in Afghanistan o in un paese terzo (ad esempio, mentre il richiedente risiedeva in Pakistan o in Iran, o in paesi di transito, ecc.). Per quanto riguarda la protezione sussidiaria, anche i gravi crimini commessi da richiedenti afghani nel paese ospitante porterebbero all'esclusione.

c. Atti contrari agli scopi e ai principi delle Nazioni Unite

Tale motivo di esclusione può applicarsi a taluni atti che costituiscono **violazioni gravi e prolungate dei diritti umani** e/o **atti specificamente designati dalla comunità internazionale come contrari agli scopi e ai principi delle Nazioni Unite** (per esempio atti terroristici alla luce delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite). Al fine di applicare tale disposizione, gli atti devono avere una dimensione internazionale, nel senso che possono avere un impatto negativo sulla pace e la sicurezza internazionali o sui rapporti amichevoli fra gli Stati. Tuttavia, non vi è alcun requisito assoluto che l'autore del reato detenga una posizione di potere in uno Stato o in un'entità di tipo statale per essere escluso ai sensi di questa disposizione.

Anche la giurisprudenza pertinente della CGUE considera la partecipazione alle attività di un gruppo terroristico ai sensi di questa disposizione[17].

Nel contesto dell'Afghanistan, la (vecchia) appartenenza a gruppi armati quali l'ISKP, i talebani o il partito islamico (Hezb- e Islami), potrebbe far scattare considerazioni pertinenti, oltre a quelle di cui all'articolo 12, paragrafo 2, lettera a), e all'articolo 17, paragrafo 1, lettera a), DQ. Tuttavia, l'appartenenza a un'organizzazione implicata in atti terroristici non è di per sé sufficiente per applicare il rispettivo motivo di esclusione[18].

d. Pericolo per la comunità o la sicurezza dello Stato membro

[17] CGUE, *Bundesrepublik Deutschland contro. B e D*, causa C-57/09 e C-101/09, 9 novembre 2010; CGUE, *Commissaire général aux réfugiés et aux apatrides contro Mostafa Lounani*, causa C-573/15, 31 gennaio 2017.
[18] CGUE, *B e D*, punti 79-99.

Nell'esame della domanda di protezione internazionale, il motivo di esclusione di cui all'articolo 17, paragrafo 1, lettera d), DQ, è applicabile solo alle persone altrimenti ammissibili alla protezione sussidiaria.

A differenza degli altri motivi di esclusione, l'applicazione di questa disposizione si basa su una **valutazione** previsionale **del rischio**. Tuttavia, l'esame tiene conto delle attività passate e/o attuali del richiedente, come l'associazione con alcuni gruppi considerati pericolosi per la sicurezza degli Stati membri o le attività criminali del richiedente.

Analisi comune: Afghanistan

I. Responsabili della persecuzione o del danno grave

L'articolo 6, DQ, definisce i "responsabili della persecuzione o del danno grave" come riportato di seguito.

Articolo 6 della Direttiva qualifiche
Responsabili della persecuzione o del danno grave

I responsabili della persecuzione o del danno grave possono essere:

a) lo Stato;
b) i partiti o le organizzazioni che controllano lo Stato o una parte consistente del suo territorio;
c) soggetti non statuali, se può essere dimostrato che i responsabili di cui alle lettere a) e b), comprese le organizzazioni internazionali, non possono o non vogliono fornire la protezione contro persecuzioni o danni gravi di cui all'articolo 7.

In generale, la persecuzione o il danno grave si devono sempre sostanziare come condotta di uno specifico autore. Non può essere semplicemente il risultato di carenze dovute alla situazione generale di un paese d'origine[19].

La nozione di **Stato** ai sensi dell'articolo 6, lettera a), DQ, dovrebbe essere interpretata in senso lato. Lo Stato include ogni organo che eserciti funzioni legislative, esecutive e giudiziarie nonché ogni altra funzione e che agisca a qualsiasi livello, sia esso centrale, federale, regionale, provinciale o locale. Potrebbe, ad esempio, includere la funzione pubblica, le forze armate, le forze di sicurezza e di polizia, ecc. In alcuni casi, anche i soggetti privati possono vedersi attribuiti poteri statali e quindi essere considerati responsabili statali della persecuzione o del danno grave.

I partiti o le organizzazioni che controllano lo Stato o una parte consistente del suo territorio possono far riferimento a due scenari possibili:

- partiti od organizzazioni che si configurano come **soggetti statuali *de facto* perché esercitano elementi dell'autorità governativa**; o
- partiti od organizzazioni **che controllano una parte consistente del territorio dello Stato nel contesto di un conflitto armato**.

Gli **attori non statali** verso i quali non è effettivamente fornita la protezione sono anche riconosciuti come responsabili della persecuzione o del danno grave ai sensi dell'articolo 6, DQ. Gli attori non statali potrebbero, ad esempio, includere individui e gruppi, come clan e tribù, guerriglieri e paramilitari, signori della guerra, gruppi religiosi estremisti o terroristi, criminali, partiti politici e familiari, compresi i membri della famiglia allargata, ecc.

In Afghanistan, un'ampia gamma di gruppi e persone diverse possono essere considerati responsabili della persecuzione o del danno grave, e può spesso essere difficile operare una chiara distinzione tra i diversi tipi di responsabili ai sensi dell'articolo 6, DQ. Anche gli attori internazionali o stranieri presenti in Afghanistan potrebbero essere considerati responsabili della persecuzione o del danno grave in alcuni casi.

Le seguenti sottosezioni evidenziano in modo non esaustivo i principali responsabili della persecuzione e del danno grave in Afghanistan.

[19] CGUE, *Mohamed M'Bodj contro État belge*, causa C-542/13, sentenza della Corte di giustizia del 18 dicembre 2014, punti 35-36.

Lo Stato afghano e gli elementi filogovernativi

Le **autorità statali** afghane e i loro associati sono accusati di aver commesso un'ampia gamma di violazioni dei diritti umani. Sono state segnalate detenzioni illegali, maltrattamenti e torture da parte delle forze di sicurezza nazionale afghane (ANSF), principalmente da parte della Direzione nazionale della sicurezza (NDS) e di alcune forze di polizia locali, milizie filogovernative (PGM) e persone potenti. Spesso si ricorre alla tortura per ottenere una confessione. A questo proposito, vengono presi di mira i civili, anche sulla base dei legami familiari, della parentela e dell'associazione tribale [*Obiettivo dei conflitti,* 2.2; *Indicatori socioeconomici fondamentali* 3.3.3, 3.4.4.3]. Sono state inoltre segnalate uccisioni extragiudiziali di civili, sospettati di essere elementi antigovernativi, commesse dall'ANSF [*Obiettivo dei conflitti,* 2.1]. La polizia locale afghana (ALP) è stata coinvolta in estorsioni, minacce e abusi sessuali di civili. [*Obiettivo dei conflitti*, 2.6].

Diversi **agenti statali**, come ministri, governatori e personale dell'ANSF, hanno agito al di fuori dell'ambito della loro autorità legale. Inoltre, la polizia e le autorità giudiziarie sono soggetti all'influenza di individui potenti [*Obiettivo dei conflitti,* 2; *Indicatori socioeconomici fondamentali,* 3.4.4.1, 3.5.3, 3.5.4].

Oltre all'ALP, un numero imprecisato di **PGM** sta combattendo dalla parte del governo contro gli insorti. Questi gruppi sono stati accusati di uccisioni mirate e di minacce, intimidazioni e aggressioni nei confronti dei civili. È stato riferito che tali violazioni dei diritti umani si verificano in un'atmosfera di impunità a causa dei loro legami con gli intermediari del potere locali o nazionali [*Obiettivo dei conflitti,* 2.6].

Il governo afghano non controlla l'intero territorio dello Stato, alcune parti sono sotto il controllo di gruppi di insorti, in particolare dei talebani. Tuttavia, lo Stato è in grado di prendere di mira gli individui su tutto il territorio e in particolare gli individui che si trovano in zone in cui il controllo è oggetto di controversie [*Obiettivo dei conflitti,* 1.1.4.1, 2.4]. Per ulteriori informazioni sulle aree contestate, si veda la sezione successiva relativa all'*articolo 15, lettera c), DQ*.

Gruppi di insorti

Sul territorio dell'Afghanistan operano diversi gruppi armati di insorti, tra i quali i **talebani** sono considerati quello più potente. I talebani hanno anche creato una struttura formale; tuttavia, non è chiaro in che misura questa struttura sia rispettata da tutti i gruppi talebani e i talebani non sono considerati un movimento solidamente unito [*Obiettivo dei conflitti,* 1.1.1 - 1.1.3].

Sotto l'ombrello dei talebani si possono identificare varie fazioni più o meno autonome, e talvolta con interessi contrastanti. Si segnalano differenze regionali in termini di unità e coesione, per cui alcuni comandanti locali in aree remote hanno scarse relazioni con la leadership centrale talebana. Gli analisti del movimento talebano indicano deviazioni e frammentazione in termini orizzontali e verticali [*Obiettivo dei conflitti,* 1.1.1 - 1.1.3].

Oltre ai talebani, in Afghanistan operano gruppi più piccoli (ad esempio, l'**Unione della jihad islamica**, **Lashkar-e Tayyiba, Jaysh Muhammed**, **Fedai Mahaz** e il **Fronte Mullah Dadullah**), con lo **Stato islamico nella provincia di Khorasan (ISKP)** e il **Movimento islamico dell'Uzbekistan (IMU)** come gruppi di maggiore importanza [*Obiettivo dei conflitti*, 1.5; *Situazione della sicurezza (dicembre 2017)*, 1.5.2].

I gruppi di insorti sono responsabili di un'ampia gamma di violazioni dei diritti umani. I loro obiettivi differiscono, spesso a seconda degli obiettivi politici o militari del rispettivo gruppo.

I gruppi di insorti hanno inoltre istituito sistemi di giustizia paralleli illegali nelle aree sotto il loro controllo. Questi sistemi di giustizia paralleli impongono punizioni extragiudiziali per sanzionare i reati in base alla rigida interpretazione della *sharia* da parte del gruppo di insorti. Le punizioni si riferiscono a reati ordinari così come a trasgressioni di codici morali e comprendono gravi violazioni dei diritti

come le esecuzioni pubbliche mediante lapidazione o sparatoria e altre forme di punizioni corporali [*Obiettivi basati sulla società,* 1.6].

La portata di un gruppo di insorti dipende dalla sua posizione di potere, comprese le sue reti o altri meccanismi di cooperazione. Ad esempio, mentre i talebani sono per lo più presenti nelle zone rurali, si dice anche che gestiscano una rete di informatori e raccolgano informazioni nelle città. Le informazioni suggeriscono che perseguiteranno determinate persone anche nelle grandi città, a seconda del profilo e della situazione individuale [*Obiettivo dei conflitti*, 1.4.2, 1.4.3].

A seconda della situazione regionale e della posizione del particolare gruppo di insorti, questi potrebbero essere considerati come partiti od organizzazioni che controllano una parte sostanziale dell'Afghanistan (attualmente applicabile solo potenzialmente ai talebani) o come attori non statali. Le loro rispettive qualifiche ai sensi dell'articolo 6, lettere b) o c), DQ, dipenderà dal fatto che controllino o meno una parte sostanziale del territorio afghano e dovrebbe tener conto della situazione volatile del conflitto in Afghanistan.

Altri attori non statali

Le violazioni dei diritti umani, che potrebbero costituire una persecuzione o un grave danno, sono commesse anche da altri attori non statali, come clan, tribù, individui (localmente) potenti, familiari, gruppi criminali, ecc.

Le usanze e il diritto consuetudinario nella società afghana possono tradursi in una serie di pratiche tradizionali dannose, come il matrimonio forzato e la violenza familiare contro le donne, compresi i cosiddetti "delitti d'onore" commessi dai familiari [*Obiettivi basati sulla società, 3.4 - 3.7*; vedi anche i profili delle *donne*, *LGBT*, *persone percepite come trasgressori dei codici morali*, ecc.].

La giustizia tradizionale non statale, dominante in gran parte dell'Afghanistan, coinvolge diversi attori come *jirgas* e *shuras*, tra cui studiosi religiosi, giuristi, anziani della comunità e intermediari del potere locali, ecc. Alcune violazioni dei diritti umani sono associate a tali meccanismi giudiziari tradizionali, anche in relazione all'assenza di un giusto processo e alla natura delle pene imposte [*Obiettivi basati sulla società, 1.5, 6.4; Obiettivo dei conflitti 2.6; Indicatori socioeconomici fondamentali 3.5.6*].

Altre violazioni dei diritti umani commesse da attori non statali possono essere una conseguenza di dispute per la terra tra diversi attori, come comunità (compresi tribù e clan), gruppi etnici o individui, oppure il risultato di faide o altre forme di dispute private [Obiettivi basati sulla società, 1.5, 6.4, 7; vedi anche il profilo degli *individui coinvolti in faide e dispute per la terra*].

I gruppi criminali e gli individui che commettono reati possono anche essere responsabili non statali della persecuzione o danno grave ai sensi dell'articolo 6, lettera c), DQ. Si riporta, ad esempio, che negli ultimi anni i rapimenti a scopo di riscatto e estorsione sono diventati una forma sempre più diffusa di criminalità nelle principali città dell'Afghanistan [*Situazione della sicurezza (dicembre 2017), 1.7; Obiettivi basati sulla società, 8.5*].

La portata di uno specifico attore non statale dipende dal singolo caso. La valutazione può comprendere aspetti quali la loro famiglia, le reti tribali o altre reti per rintracciare e indirizzare il richiedente. Le singole posizioni di potere del richiedente e del responsabile della persecuzione o del danno grave dovrebbero essere valutate, tenendo conto del loro status sociale, della ricchezza, dei legami, del genere, ecc.

Infine, va notato che la persecuzione o il danno grave da parte di soggetti non statali deve essere valutato alla luce della disponibilità della protezione ai sensi dell'articolo 7, DQ.

II. Status di rifugiato

Il conflitto armato in corso in Afghanistan ha creato una situazione in cui sono frequenti casi di violenza mirata e violazioni dei diritti umani nei confronti di gruppi specifici di persone.

Ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, DQ:

Articolo 9, paragrafo 1, della Direttiva qualifiche Atti di persecuzione
Vengono definiti atti di persecuzione ai sensi dell'articolo 1 A della convenzione di Ginevra gli atti che: a) sono, per loro natura o frequenza, **sufficientemente gravi** da rappresentare una **violazione grave dei diritti umani fondamentali**, in particolare dei diritti per cui qualsiasi deroga è esclusa a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali; oppure b) costituiscono la **somma di diverse misure**, tra cui violazioni dei diritti umani, il cui impatto sia **sufficientemente grave da esercitare sulla persona un effetto analogo** a quello di cui alla lettera a).

Affinché una persona possa essere qualificata come rifugiato, deve esistere un **collegamento (nesso)** tra uno o più **motivi** specifici **di persecuzione** (razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza a un determinato gruppo sociale), da un lato, e gli atti di persecuzione di cui all'articolo 9, paragrafo 1, DQ, o l'assenza di protezione contro tali atti (articolo 9, paragrafo 3, DQ), dall'altro.

L'applicabilità delle rispettive motivazioni dovrebbe essere valutata in relazione all'articolo 10, DQ. Nell'analisi dei profili particolari riportata qui di seguito, il presente documento fa riferimento a un nesso con un motivo di persecuzione, qualora lo si ritenga potenzialmente rilevante. Tuttavia, va sottolineato che possono applicarsi motivi ulteriori e/o diversi a seconda del responsabile della persecuzione e/o della situazione individuale del richiedente.

Tutti gli elementi della definizione di rifugiato ai sensi della Direttiva «qualifiche» devono essere soddisfatti per permettere al richiedente di ottenere la qualifica di rifugiato.

Di seguito viene fornita un'analisi comune su profili specifici dei richiedenti, in base alle loro caratteristiche personali o all'appartenenza ad un determinato gruppo (ad esempio, politico, etnico, religioso).

Per ogni domanda è necessaria una **valutazione individuale**, che dovrebbe tenere conto della situazione individuale del richiedente e delle informazioni pertinenti sul paese d'origine. I fattori da prendere in considerazione in questa valutazione possono includere, ad esempio:

- area d'origine del richiedente e presenza del potenziale responsabile della persecuzione;
- natura delle azioni del richiedente (indipendentemente dal fatto che siano o meno percepite negativamente e/o che le persone coinvolte in tali azioni siano o meno viste come bersaglio prioritario dal responsabile della persecuzione);
- visibilità del richiedente e delle sue azioni (ossia in che misura è probabile che il richiedente sia noto o possa essere identificato dal potenziale responsabile della persecuzione), rilevando tuttavia che il richiedente non è tenuto a dimostrare di essere preso personalmente di mira dal persecutore;
- risorse a disposizione del richiedente per evitare persecuzioni (ad esempio, relazione con individui potenti, rete);
- elementi aggiuntivi, come le inimicizie personali, che possono aumentare il rischio per il

richiedente.

In alcuni casi, anche se non appartiene più a un determinato profilo (ad esempio, ex membri delle forze di sicurezza, ex membri di gruppi di insorti, ex funzionari governativi, ex giornalisti), il richiedente può ancora essere preso di mira e nutrire un timore fondato di subire persecuzioni legate al suo passato di appartenenza a tale profilo.

Semplicemente per la loro relazione con il rifugiato, i familiari potrebbero essere a rischio di persecuzione al punto che tale circostanza potrebbe costituire la base per beneficiare dello status di rifugiato. Va inoltre osservato che le persone che appartengono alla famiglia di una persona che ha diritto alla protezione internazionale possono avere esigenze di protezione individuale.

Il fatto che un richiedente abbia già subito persecuzioni o minacce dirette di tali persecuzioni rappresenta un serio indizio del fondato timore del richiedente, a meno che non vi siano validi motivi per ritenere che tali persecuzioni non si ripetano (articolo 4, paragrafo 4, DQ).

Per stabilire se il richiedente ha un timore fondato di subire persecuzioni nella sua area d'origine, occorre esaminare la disponibilità di protezione ai sensi dell'articolo 7, DQ (cfr. il capitolo *Soggetti che offrono protezione*). Qualora tale protezione non sia disponibile, l'esame può continuare con la valutazione dell'applicabilità dell'alternativa di protezione interna di cui all'articolo 8, DQ, se applicabile in base alla legislazione e alle prassi nazionali (cfr. il capitolo *Alternativa di protezione interna*).

Nei casi in cui il richiedente avrebbe altrimenti diritto alla protezione internazionale, si applicheranno i motivi di esclusione (si veda il capitolo *Esclusione*). Le sezioni che seguono fanno specifico riferimento alla rilevanza delle considerazioni sull'esclusione per alcuni profili.

Nel caso in cui il richiedente non abbia i requisiti per ottenere lo status di rifugiato, l'esame dovrebbe procedere al fine di determinare la sua ammissibilità alla protezione sussidiaria (si veda il capitolo *Protezione sussidiaria*).

Analisi di profili particolari in relazione all'ottenimento dello status di rifugiato

Il presente capitolo si riferisce ad alcuni profili di richiedenti afghani, incontrati nel carico di lavoro degli Stati membri dell'UE. Si tratta di un elenco non esaustivo e il fatto che un certo profilo sia o meno incluso in esso non pregiudica la determinazione delle loro esigenze di protezione.

Mentre le conclusioni di questa analisi comune potrebbero fornire orientamenti generali, le esigenze di protezione di ciascun richiedente dovrebbero essere esaminate individualmente. Gli esempi non esaustivi riguardanti i sotto-profili a rischio differenziato e delle circostanze che normalmente aumentano o riducono il rischio devono essere presi in considerazione alla luce di tutte le circostanze del singolo caso.

Inoltre, un singolo richiedente potrebbe rientrare in più di un profilo incluso in questa analisi comune. Le esigenze di protezione associate a tutte queste circostanze dovrebbero essere esaminate in modo approfondito.

Le considerazioni relative a ciascun profilo dovrebbero inoltre essere considerate senza pregiudicare la valutazione della credibilità delle affermazioni del richiedente.

1. Membri delle forze di sicurezza e delle milizie filogovernative

Questo profilo si riferisce ai membri delle forze di sicurezza afghane (ANSF), tra cui l'Esercito nazionale afghano (ANA), la Polizia nazionale afghana (ANP) e la Direzione nazionale della sicurezza (NDS), così come la Polizia locale afghana (ALP), nonché ai membri delle milizie filogovernative (PGM).

Sintesi delle COI

Il personale dell'ANSF in servizio o fuori servizio è un bersaglio frequente di attacchi di insorti. Tali attacchi possono verificarsi in luoghi in cui il personale dell'ANSF si riunisce, ad esempio, nelle basi militari o nelle stazioni di polizia o mentre si trova in fila davanti alle banche. L'individuazione degli obiettivi può anche avvenire sotto forma di uccisioni e sequestri deliberati in zone rurali o urbane [*Obiettivo dei conflitti*, 1.2.1, 1.5.1].

La massima priorità per gli attacchi mirati da parte dei talebani è data ai funzionari del NDS, nonché ai membri delle milizie locali in rivolta, all'ALP e ad altri che i talebani trovano "difficili da sconfiggere" [*Obiettivo dei conflitti* 1.2.1].

Inoltre, è stato riferito che i talebani filtrano attraverso i passeggeri ai loro posti di controllo stradale per individuare e uccidere o sequestrare il personale di sicurezza [*Obiettivo dei conflitti*, 1.1.5.2, 1.5.5.4 e 1.2.1].

Gli individui di questo profilo sono anche considerati un bersaglio legittimo da altri gruppi di insorti, ad esempio l'ISKP [*Obiettivo dei conflitti*, 1.5.1].

Occorre osservare che anche i familiari delle forze di sicurezza sono stati presi di mira dagli insorti [*Obiettivo dei conflitti, 1.1.5.2, 1.3.1 e 1.5.1*]. Inoltre, i familiari sono spesso spinti a convincere il proprio parente a rinunciare alla sua posizione nelle forze di sicurezza [*Obiettivo dei conflitti*, 1.3.1]. Ci sono anche segnalazioni di ex membri dell'ANSF che sono stati presi di mira dopo aver lasciato l'ANSF [*Obiettivo dei conflitti,* 1.4.1].

Analisi dei rischi

Gli atti a cui potrebbero essere esposti gli individui di questo profilo sono di natura talmente grave da costituire una persecuzione (ad esempio, uccisione e sequestro).

Nel caso di individui che sono obiettivi prioritari per i gruppi di insorti (ad esempio, funzionari dei servizi di sicurezza, membri dell'ALP o milizie locali in rivolta), il timore fondato di subire persecuzioni sarà in generale comprovato.

Nel caso di altri individui di questo profilo, la valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tener conto di circostanze quali l'area di lavoro e la visibilità del richiedente, la zona di origine e la presenza di gruppi di insorti (in particolare, in relazione ai posti di controllo degli insorti), il periodo trascorso dall'uscita dalle forze, le inimicizie personali, ecc.

Anche i familiari di alcune persone in questo profilo potrebbero essere a rischio di trattamento analogo alla persecuzione.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione di questo profilo è dovuta a una (presunta) opinione politica.

📢 Le considerazioni sull'esclusione potrebbero essere rilevanti per questo profilo (si veda il capitolo sull'*esclusione* di seguito).

2. Funzionari governativi, compresi i giudici, i pubblici ministeri e gli operatori giudiziari; e coloro che sono percepiti come sostenitori del governo

Questo profilo si riferisce a funzionari governativi, come i governatori, i membri del consiglio, i funzionari pubblici, così come i membri della magistratura come giudici, procuratori e altri operatori giudiziari, ecc. Comprende i funzionari e coloro che lavorano per i tribunali a livello centrale, provinciale e distrettuale. Si riferisce anche a individui percepiti come sostenitori del governo (ad esempio, membri di gruppi politici, anziani della comunità, civili percepiti come spie, dipendenti di ambasciate straniere e organizzazioni internazionali, ecc).

Sintesi delle COI

I talebani hanno regolarmente preso di mira i dipendenti dei ministeri che sono in prima linea nella lotta contro gli insorti, come il ministero della Difesa, il ministero dell'Interno e il ministero della Giustizia. Anche i giudici, i pubblici ministeri e altri operatori della giustizia sono obiettivi importanti per i talebani. In misura minore, sono stati presi di mira anche i dipendenti di altri ministeri non direttamente coinvolti nella lotta contro gli insorti; l'inimicizia personale o le dichiarazioni aperte contro i talebani potrebbero essere considerate circostanze rilevanti al riguardo. Altri obiettivi degli insorti si concentrano sui funzionari dei distretti locali o dei governi provinciali [*Obiettivo dei conflitti,* 1.2.2].

I rapporti si riferiscono a sequestri e procedure giudiziarie parallele per persone sospettate di lavorare per il governo o di esserne sostenitori o spie [*Obiettivo dei conflitti*, 1.2.2 e 1.5.1.1].

Ci sono segnalazioni di uccisioni di membri di gruppi politici considerati dai talebani come loro nemici (ad esempio partito Hezb-e Islami, Jamiaat-e Islami). Questi potrebbero, ad esempio, essere presi di mira nei luoghi in cui si riuniscono, come i funerali e le moschee [*Obiettivo dei conflitti*, 1.1.5.3 e 1.2.8].

Sono stati segnalati anche diversi attacchi contro gli anziani della comunità, che sono stati puniti e uccisi dai talebani a causa di un presunto sostegno del governo [*Obiettivo dei conflitti*, 1.2.7].

L'ISKP prende sistematicamente di mira anche agli anziani delle comunità sospettate di cooperare con il governo o con i talebani [*Obiettivo dei conflitti*, 1.5.1].

È inoltre documentato il ricorso a punizioni della giustizia parallela per le persone accusate di avere una famiglia nel governo [*Obiettivo dei conflitti,* 1.1.5.2].

Analisi dei rischi

Le rappresaglie a cui potrebbero essere esposti gli individui nell'ambito di questo profilo sono di natura talmente grave da costituire una persecuzione (ad esempio, omicidi, sequestri, procedimenti giudiziari paralleli).

Non tutti gli individui di questo profilo affronteranno il livello di rischio necessario per stabilire un timore fondato di subire persecuzioni. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tener conto di circostanze che hanno un impatto sul rischio, quali: essere legati a ministeri in prima linea nella lotta contro gli insorti (ad esempio, ministero della Difesa, ministero dell'Interno, ecc.), posizioni di rilievo in seno al governo (ad esempio, giudici, pubblici ministeri, altri operatori della giustizia), posizioni di rilievo all'interno della comunità, provenienti da zone contestate o da zone con presenza insorgente, inimicizie personali o dichiarazioni aperte contro i talebani, ecc.

Anche i familiari di alcune persone che rientrano in questo profilo potrebbero essere a rischio di trattamento analogo alla persecuzione.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione di questo profilo è dovuta a una (presunta) opinione politica.

📢 Le considerazioni sull'esclusione potrebbero essere rilevanti per questo profilo (si veda il capitolo sull'*esclusione* di seguito).

3. Persone che lavorano per truppe militari straniere o che sono percepite come loro sostenitrici

Questo profilo include persone che sono associate alle truppe straniere presenti in Afghanistan, come interpreti, guardie di sicurezza, appaltatori civili, amministratori e personale logistico.

Sintesi delle COI

Il personale che lavora per le truppe militari straniere, in particolare interpreti e guardie di sicurezza, è considerato un obiettivo prioritario da parte dei talebani. I talebani hanno inoltre costretto le comunità locali a espellere alcune famiglie ritenute alleate delle forze internazionali. Le persone che non sono sul libro paga delle forze straniere, ma che svolgono lavori di manutenzione generale, non sono così sistematicamente prese di mira, anche se si verificano attacchi [*Obiettivo dei conflitti,* 1.2.3].

Analisi dei rischi

Gli atti a cui potrebbero essere esposti gli individui di questo profilo sono di natura talmente grave da costituire una persecuzione (ad esempio, uccisione).

Non tutti gli individui di questo profilo affronteranno il livello di rischio necessario per stabilire un timore fondato di subire persecuzioni. Gli interpreti e le guardie di sicurezza sono considerati un obiettivo prioritario e, in generale, sarebbe giustificato il timore fondato di subire persecuzioni. Per altre persone di questo profilo, la valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tener conto di circostanze che hanno un impatto sul rischio, quali: ruolo specifico e visibilità del richiedente, essere sul libro paga di truppe straniere, provenienza da un'area contestata o da aree con presenza di insorti, ecc.

Anche i familiari di alcune persone in questo profilo potrebbero essere a rischio di trattamento analogo alla persecuzione.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione di questo profilo è dovuta a una (presunta) opinione politica.

📢 Le considerazioni sull'esclusione potrebbero essere rilevanti per questo profilo (si veda il capitolo sull'*esclusione* di seguito).

4. Leader religiosi

Questo profilo si riferisce ai leader religiosi, come i membri degli *Ulema*, gli insegnanti delle *madrasse*, gli imam e i teologi dell'Islam.

Sintesi delle COI

Negli ultimi anni sono state uccise numerose figure religiose. Secondo quanto riferito, l'individuazione degli obiettivi avviene principalmente nelle aree contestate, ma anche nelle città.

Le ragioni per prendere di mira i leader religiosi sono diverse, ma devono essere viste nel contesto degli *Ulema* considerati capaci di delegittimare l'ideologia religiosa degli insorti. Un elenco non esaustivo di obiettivi include:

- personalità religiose che hanno espresso pubblicamente il proprio sostegno alle opinioni del governo, compresa la celebrazione di cerimonie funebri per i membri uccisi delle forze di sicurezza;
- personalità religiose che hanno condannato pubblicamente le vittime civili causate dagli insorti o hanno espresso critiche su alcune tattiche insurrezionali per motivi religiosi;
- personalità religiose che hanno pubblicamente respinto l'ideologia degli insorti perché seguono un Islam più moderato o un'altra forma di Islam.

[*Obiettivo dei conflitti*, 1.2.5, 1.5.5.1].

Analisi dei rischi

Gli atti a cui potrebbero essere esposti gli individui di questo profilo sono di natura talmente grave da costituire una persecuzione (ad esempio, uccisione).

Non tutti gli individui di questo profilo affronteranno il livello di rischio necessario per stabilire un timore fondato di subire persecuzioni. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tener conto di circostanze che hanno un impatto sul rischio, quali: espressione pubblica di sostegno al governo o condanna delle azioni degli insorti, svolgimento di cerimonie per i membri uccisi delle forze di sicurezza, ecc.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione di questo profilo è dovuta a una (presunta) opinione politica e/o alla religione.

5. Membri dei gruppi di insorti e civili percepiti come loro sostenitori

Questo profilo si riferisce a tutti i gruppi di insorti in Afghanistan, nonché ai civili percepiti come sostenitori. Tra questi figurano coloro che si identificano come "talebani", nonché partiti e gruppi armati organizzati, come l'IMU, la rete Haqqqani, l'Unione della jihad islamica, Lashkari Tayyiba, Jaysh Muhammed, gruppi che si identificano come "Daesh"/ISKP e altri gruppi armati che perseguono obiettivi politici, ideologici o economici, ivi compresi i gruppi criminali armati direttamente impegnati in atti ostili per conto di una parte in conflitto [*Obiettivo dei conflitti*, 1.5].

Questo profilo può essere diviso in due parti distinte, a seconda dal responsabile della persecuzione o del danno grave:

a. Persone prese di mira dallo Stato

Sintesi delle COI

I gruppi di insorti, così come le persone sospettate di sostenerli, sono accusati di dover affrontare la pena di morte, le esecuzioni extragiudiziali, gli attacchi mirati, la tortura, gli arresti arbitrari e la detenzione illegale. Sono stati segnalati anche episodi di esecuzioni extragiudiziali e uccisioni da parte dell'ANSF, che ha abusato della sua posizione di potere. I detenuti legati ai conflitti sono spesso sottoposti a torture e maltrattamenti. Le condanne dei tribunali afghani sono spesso basate esclusivamente su confessioni ottenute mediante tortura e maltrattamenti, anche se l'uso di confessioni estorte in questo modo è severamente vietato dal codice di procedura penale [*Obiettivo dei conflitti,* 2.1, 2.2].

Nel 2016, il gruppo armato Hezb-e Islami ha firmato un accordo di pace con il governo ed è stata proposta un'amnistia per le attività del gruppo di insorti degli ultimi 14 anni. Tuttavia, è stato riferito che alcuni combattenti degli Hezb-e Islami si sono rifiutati di deporre le armi per paura di ritorsioni e alcuni membri del gruppo stanno ancora operando in alcune regioni dell'Afghanistan [*Situazione della sicurezza (dicembre 2017),* 1.5.3].

L'individuazione dei civili da parte del governo avviene sulla base di legami familiari, di parentela e di associazione tribale, in particolare quando una certa tribù è associata alla leadership degli insorti (ad es. Ishaqzai). L'ALP e le milizie filogovernative prendono di mira e uccidono principalmente civili sospettati di legami o sostegno agli insorti. Sono stati segnalati anche gli incidenti in cui l'ANSF ha sparato e ucciso o ferito civili ritenendoli elementi antigovernativi [*Obiettivo dei conflitti,* 2.1, 2.2.2, e 2.6].

Analisi dei rischi

Di per sé, il perseguimento degli atti criminali degli insorti (ad es. uccisioni, pianificazione degli attacchi contro i civili, sequestri da parte degli insorti, ecc.) nonché gli attacchi mirati in conformità con le norme del diritto internazionale umanitario non costituiscono una persecuzione. Tuttavia, gli atti a cui potrebbero essere esposti gli individui di questo profilo quando lo Stato agisce al di là dei suoi legittimi poteri o quando impone la pena di morte equivalgono a persecuzione a causa della loro gravità (ad esempio, pena di morte, esecuzioni extragiudiziali, tortura, arresti arbitrari).

Per i membri dei gruppi di insorti e i civili percepiti come loro sostenitori, il timore fondato di subire persecuzioni da parte dello Stato potrebbe in generale essere dimostrato, specialmente per coloro che sono impegnati in prima linea. Nel caso in cui sia in vigore un accordo di amnistia per il gruppo, ad esempio nel contesto della legge sulla stabilità e la riconciliazione nazionale, il timore fondato dovrebbe essere valutato individualmente.

b. Persone prese di mira da altri gruppi di insorti

Sintesi delle COI

Alcuni dei gruppi di insorti possono essere visti come nemici dei talebani, specialmente i membri dell'ISKP. Oltre agli scontri violenti con i talebani (ad esempio, lotta per il controllo), vi sono anche alcune segnalazioni di specifici bersagli ed esecuzioni, da parte dei talebani, di membri di tali gruppi [*Obiettivo dei conflitti,* 1.2.8]. Questi potrebbero, ad esempio, essere presi di mira nei luoghi in cui si riuniscono, come i funerali e le moschee [*Obiettivo dei conflitti*, 1.1.5.3].

Analogamente, altri gruppi di insorti, come l'ISKP, sono stati segnalati come bersaglio dei combattenti talebani [*Obiettivo dei conflitti,* 1.5.1].

Ci sono anche segnalazioni di uccisioni da parte dell'ISKP dei propri membri a causa dei combattimenti interni nel gruppo [*Obiettivo dei conflitti*, 1.5.1].

Analisi dei rischi

Gli individui nell'ambito di questo profilo potrebbero essere esposti ad atti di altri gruppi di insorti che equivarrebbero a persecuzione (ad esempio, uccisioni, esecuzioni).

Per i membri dei gruppi di insorti e i civili percepiti come loro sostenitori, il timore fondato di subire persecuzioni da parte di altri gruppi di insorti potrebbe in generale essere dimostrato, specialmente per coloro che sono impegnati in prima linea.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione di questo profilo è dovuta a una (presunta)

opinione politica.

📢 Le considerazioni sull'esclusione potrebbero essere rilevanti per questo profilo (si veda il capitolo sull'*esclusione* di seguito).

6. Individui a rischio di reclutamento forzato da parte di gruppi armati

Questo profilo include persone che affermano di essere state prese di mira dagli attori del conflitto per essere reclutate con la forza e contro la loro volontà. Diversi gruppi armati ricorrono al reclutamento forzato, compresi i talebani, l'ISKP, nonché le PGM, ecc.

Sintesi delle COI

a. Reclutamento forzato da parte dei talebani

I talebani non registrano carenze di volontari/reclute e ricorrono al reclutamento forzato solo in casi eccezionali. È stato riferito, ad esempio, che i talebani cercano di reclutare persone con un passato militare, come i membri dell'ANSF. I talebani ricorrono anche al reclutamento forzato in situazioni di forte pressione.

La pressione e la coercizione ad unirsi ai talebani non sono sempre violente e spesso vengono esercitate attraverso la famiglia, il clan o la rete religiosa, a seconda delle circostanze locali.

Si può dire che le conseguenze della mancata obbedienza sono generalmente gravi, comprese le segnalazioni di minacce contro la famiglia delle reclute contattate, gravi danni fisici e uccisioni [*Reclutamento da parte di gruppi armati,* 1.5, 5.2.1.3 e 5.2.1.4].

Anche se i talebani seguono la politica interna di non reclutare bambini, le informazioni disponibili indicano che il reclutamento di minori, in particolare dei ragazzi nella fase della post-pubertà, avviene comunque [*Reclutamento da parte di gruppi armati,* 5.2]. I bambini possono essere sottoposti a lavaggio del cervello da gruppi di insorti in molti modi diversi e possono essere indottrinati nelle *madrasse*, incluso essere portati in Pakistan per l'addestramento [*Reclutamento da parte di gruppi armati,* 5.2.1.2].

b. Reclutamento forzato da parte dell'ISKP

Nelle aree in cui l'ISKP è presente in modo stabile, si esercitano pressioni sulle comunità affinché queste sostengano e aiutino pienamente l'ISKP. Per quanto riguarda il reclutamento, l'accento è posto sul reclutamento di (ex) combattenti talebani. Nelle zone sotto il controllo dell'ISKP si segnala anche il reclutamento attivo di minori [*Reclutamento da parte di gruppi armati,* 2.1.4 e 5.2].

c. Reclutamento forzato da parte delle PGM

È stato riferito che in alcune zone le PGM fanno uso della coercizione diretta per unirsi a loro, compresa la coercizione dei bambini. Questo dipende dal comandante locale e dalle dinamiche del conflitto locale [*Reclutamento da parte di gruppi armati*, 4.2].

Analisi dei rischi

Le conseguenze del rifiuto del reclutamento (forzato) potrebbero equivalere alle persecuzioni (ad esempio, gravi danni fisici, uccisioni).

Non tutti gli individui di questo profilo affronteranno il livello di rischio necessario per stabilire un timore fondato di subire persecuzioni. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tener conto di circostanze di rischio, quali: appartenenza alla fascia d'età degli adolescenti e dei giovani adulti, provenienza militare, zona d'origine e presenza/influenza di gruppi armati, maggiore intensità del

conflitto, posizione del clan nel conflitto, situazione socio-economica sfavorevole della famiglia, ecc.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione di questo profilo è dovuta a una (presunta) opinione politica.

7. Personale docente

Questo profilo include persone che lavorano in strutture educative, compresa l'istruzione sostenuta dal governo, scuole religiose e istituzioni private. Gli studenti potrebbero anche essere influenzati dall'associazione.

Sintesi delle COI

L'obiettivo attuale degli insorti non è quello di chiudere le scuole, ma piuttosto di esercitare pressioni e ottenere il controllo su di esse. La leadership talebana rilascia regolarmente dichiarazioni che proclamano il divieto di attacchi all'istruzione. A livello locale, spesso si stipulano accordi tra insorti e strutture educative. L'attacco di individui per il semplice fatto che lavorano in strutture educative non è comune in Afghanistan. Tuttavia, si verificano alcuni incidenti. In questi casi, ciò è legato alle dinamiche locali del conflitto e ai suoi specifici attori. Sono stati segnalati anche episodi di violenza contro le insegnanti e le alunne [*Obiettivo dei conflitti*, 1.2.4, 1.5.1 e 2.4].

Analisi dei rischi

Il personale docente potrebbe essere esposto ad atti di natura così grave da costituire una persecuzione (ad es. rapimento e/o uccisione da parte di gruppi di insorti).

Non tutti gli individui di questo profilo affronteranno il livello di rischio necessario per stabilire un timore fondato di subire persecuzioni. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tener conto delle circostanze che incidono sui rischi, quali: genere (ad esempio, insegnanti donne), provenienza da aree contestate e sotto l'influenza dell'ISKP, individuo o istituzione che non segue le direttive e/o i programmi degli insorti, legami con sponsor stranieri, proclami contro i talebani, ecc.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione di questo profilo è dovuta a una (presunta) opinione politica. In alcuni casi, la religione potrebbe anche essere vista come un terreno rilevante, come nel caso di individui perseguitati per aver utilizzato un programma percepito come contrario all'interpretazione dell'Islam da parte degli insorti.

8. Operatori umanitari e operatori sanitari

Questo profilo include gli operatori sanitari e quelli che lavorano per organizzazioni non governative (ONG) nazionali e internazionali.

Sintesi delle COI

Sono stati segnalati casi di attacchi mirati agli operatori sanitari, tra cui minacce, intimidazioni, molestie e sequestri di personale sanitario, come ad esempio i conducenti di ambulanze. Questi casi si verificano spesso quando gli ospedali sono accusati di aver curato (o di essersi rifiutati di curare) i combattenti feriti. Le cliniche spesso negoziano un accordo con gli insorti per poter operare in una certa zona. Si segnala che la situazione degli operatori sanitari varia da un'area all'altra, a seconda del grado di controllo rispetto a quello di contestazione da parte dei gruppi di insorti.

In alcuni casi, gli operatori delle ONG sono stati presi di mira dagli insorti perché le loro attività sono state percepite come non neutrali o in violazione delle norme culturali o religiose; ad esempio, la promozione dei diritti delle donne. Altri esempi includono l'attacco mirato a persone attive in campagne di vaccinazione antipolio (a volte considerate come spie) o in programmi di sminamento (considerata un'attività contraria agli interessi militari dei talebani).

Inoltre, gli operatori umanitari, compresi gli operatori sanitari, sono talvolta accusati dagli attori statali di mantenere i contatti con gli insorti e possono, pertanto, essere presi di mira [*Obiettivo dei conflitti,* 1.2.6 e 2.4].

Analisi dei rischi

Gli atti a cui potrebbero essere esposti gli individui di questo profilo sono di natura talmente grave da costituire una persecuzione (ad esempio, sequestro, uccisione).

Non tutti gli individui di questo profilo affronteranno il livello di rischio necessario per stabilire un timore fondato di subire persecuzioni. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tener conto delle circostanze che incidono sul rischio, quali: il genere (ossia le donne), la natura delle attività (ONG nazionali/internazionali con attività connesse alla vaccinazione antipolio, allo sminamento, alla promozione dei diritti delle donne, ecc.), la provenienza da zone contestate, il livello di cooperazione con gruppi armati, i proclami contro una delle parti del conflitto, ecc.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione di questo profilo è dovuta a una (presunta) opinione politica.

9. Giornalisti, operatori delle informazioni e attivisti dei diritti umani

Questo profilo si riferisce a giornalisti, operatori dei media e rappresentanti della società civile.

Sintesi delle COI

Giornalisti, operatori dei media, commentatori e difensori dei diritti umani possono essere presi di mira da gruppi di insorti, così come da attori statali, signori della guerra e dalla criminalità organizzata. Ciò vale in particolare per coloro che riferiscono in materia di diritti umani, coprono criticamente le attività degli insorti, denunciano la corruzione o esprimono pubblicamente determinate opinioni. I giornalisti sono spesso intimiditi e minacciati dalle parti in conflitto per coprire la loro versione degli eventi. Ci sono notizie di uccisioni, percosse, intimidazioni, detenzioni e maltrattamenti. Il lavoro dei difensori dei diritti umani può anche essere considerato pericoloso in tutto l'Afghanistan, perché i diritti umani sono spesso visti come un concetto alieno, occidentale o non islamico [*Obiettivo dei conflitti*, 1.2.9, 1.5.1 e 2.3].

Analisi dei rischi

Gli atti a cui potrebbero essere esposti gli individui di questo profilo sono di natura talmente grave da costituire una persecuzione (ad esempio, uccisione, detenzione e percosse).

Non tutti gli individui di questo profilo affronteranno il livello di rischio necessario per stabilire un timore fondato di subire persecuzioni. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tener conto di circostanze che hanno un impatto sul rischio, quali: la natura delle attività (ad esempio correrebbero un rischio elevato i giornalisti e gli operatori dei media che si occupano di argomenti ed eventi legati ai conflitti, della situazione politica, della corruzione e delle violazioni dei diritti umani), la visibilità delle attività e il profilo pubblico, il genere (rischio aggiuntivo/maggiore per le donne), zona di origine,

ecc.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione di questo profilo è dovuta a una (presunta) opinione politica.

10. Bambini/minori

Questo profilo si riferisce ai cittadini afghani di età inferiore ai 18 anni. Nelle seguenti sottosezioni, l'attenzione è focalizzata su alcune circostanze specifiche per i bambini di maggiore vulnerabilità e sui rischi a cui i bambini afghani possono essere esposti, tra cui:

a. matrimonio infantile;
b. lavoro minorile;
c. reclutamento di minori (come forma di reclutamento forzato da parte di gruppi armati);
d. violenza contro i minori (inclusa la violenza domestica e gli abusi sessuali, compresa la pratica dei *bacha bazi*);
e. istruzione dei minori e delle bambine in particolare;
f. minori non accompagnati senza rete di supporto in Afghanistan.

Le sintesi delle COI e le analisi del rischio sono presentate di seguito per sottosezione. L'analisi del nesso potenziale nel caso di minori è fornita alla fine della sezione.

Sintesi delle COI e analisi del rischio

a. Matrimonio infantile

Si veda la sezione sulle pratiche matrimoniali tradizionali dannose sotto il profilo *Donne*.

b. Lavoro minorile

Sintesi delle COI

Secondo il codice del lavoro afghano, i bambini al di sotto dei 14 anni non possono lavorare, mentre quelli al di sotto dei 18 anni non devono essere impiegati per più di 35 ore settimanali e non possono lavorare in condizioni pericolose e dannose. L'Afghanistan fa anche parte delle principali convenzioni sul lavoro minorile, compresa la Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro sull'età minima [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 4.3]. Tuttavia, il lavoro minorile continua a essere un problema pervasivo in Afghanistan [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 4.3.2].

Non esistono dati numerici complessivi ufficiali per quanto riguarda la percentuale di minori che lavorano; tuttavia, alcune ricerche mostrano, pur con qualche variazione regionale, che circa il 30% dei bambini in Afghanistan lavora. I ragazzi sono prevalentemente (ma non esclusivamente) impegnati nel lavoro minorile e la percentuale di bambini che lavorano aumenta con l'età [*Indicatori socioeconomici fondamentali*, 4.3.2].

I bambini sono impiegati in un'ampia gamma di lavori che vanno da quelli di strada, compresi l'accattonaggio e la fabbricazione di mattoni, ai lavori domestici, ma possono anche essere costretti al contrabbando e al traffico di droga e allo sfruttamento sessuale a fini commerciali. I bambini lavorano spesso anche per saldare i debiti dei loro genitori [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 4.3.2].

Anche se il governo afghano ha criminalizzato il reclutamento di minori da parte delle forze governative, ci sono segnalazioni di reclutamento di minori da parte dell'ANSF, soprattutto tra le forze dell'ALP. Questi casi sono spesso legati alla mancanza di controllo nel processo di reclutamento, a

procedure inadeguate di verifica dell'età e all'ampia possibilità di falsificare i documenti d'identità, nonché a una situazione socio-economica sfavorevole che costringe le famiglie a entrare nell'ANSF per motivi economici [*Reclutamento da parte di gruppi armati*, 5; *Indicatori socioeconomici fondamentali,* 4.3.3].

Analisi dei rischi

Non tutte le forme di lavoro minorile equivarrebbero a persecuzione. Dovrebbe essere effettuata una valutazione alla luce della natura del lavoro e dell'età del minore. Un lavoro che può nuocere alla salute, alla sicurezza o alla morale dei bambini potrebbe essere considerato come un'attività che raggiunge la gravità della persecuzione[20]. Si dovrebbe inoltre tener conto dell'impatto del lavoro minorile sull'accesso all'istruzione (cfr. la sottosezione *Istruzione dei minori e delle bambine in particolare*). Dovrebbero essere presi in considerazione anche altri rischi, come il loro coinvolgimento in attività criminali e nella tratta di esseri umani.

La situazione socio-economica sfavorevole del minore e della sua famiglia rappresenta una circostanza rilevante che incide sul rischio in questo senso.

c. Reclutamento di minori

Si veda il profilo *Individui a rischio di reclutamento forzato da parte di gruppi armati* e la sottosezione *Lavoro minorile*.

d. Violenza contro i minori

Sintesi delle COI

Gli abusi sui minori sono endemici nella società afghana. I bambini nelle famiglie afghane sono spesso sottoposti a punizioni corporali, tra cui schiaffi, abusi verbali, pugni, calci e colpi con bastoni sottili, cavi elettrici e scarpe. Anche l'abuso sessuale dei bambini rimane un problema pervasivo, con le bambine che subiscono abusi più frequentemente nelle loro famiglie o comunità [*Obiettivi basati sulla società,* 5; *Indicatori socioeconomici fondamentali,* 4.1].

La pratica dei *bacha bazi* è riemersa dalla fine del regime talebano. Fonti riferiscono che i giovani ragazzi, di età media pari a 14 anni, vengono rapiti e fatti scomparire nella pratica o possono essere scambiati dalle loro famiglie in cambio di denaro. I ragazzi coinvolti nella pratica possono essere sottoposti a violenze e minacce, vengono stuprati e tenuti in schiavitù sessuale. La pratica dei *bacha bazi* non è percepita come omosessualità. La polizia e i militari afghani sono considerati tra i principali responsabili e spesso operano impunemente. I ragazzi coinvolti nel *bacha bazi* ricevono poco o nessun sostegno da parte dello Stato e gli autori sono raramente perseguiti in un contesto di Stato di diritto debole, corruzione e complicità ufficiale con i responsabili delle forze dell'ordine. In base alle nuove disposizioni del codice penale, l'azione penale contro le vittime del *bacha bazi* è vietata; tuttavia si segnalano casi di ragazzi finiti in carcere perché colpevoli di aver semplicemente danzato[*Indicatori socio-economici chiave,* 4.3.3; *Obiettivi basati sulla società*, 5.1].

Per quanto riguarda la violenza contro le ragazze, vedi anche *Donne - violenza di genere*.

Analisi dei rischi

L'aggressione sessuale e lo stupro equivalgono a persecuzione. Nel caso di altre forme di violenza, la valutazione dovrebbe tener conto della gravità e della ripetitività della violenza.

---

[20] Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), *Minimum Age Convention, C138*, 26 giugno 1973, disponibile su http://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100_ILO_CODE:C138; *Worst Forms of Child Labour Convention, C182,* 17 giugno 1999, disponibile su http://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100_ILO_CODE:C182.

Non tutti i bambini affrontano il livello di rischio necessario per stabilire un timore fondato di subire persecuzioni. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tener conto delle circostanze che incidono sul rischio, quali: genere (i ragazzi e le ragazze possono essere esposti a rischi diversi), età e aspetto (ad esempio, i ragazzi non barbuti potrebbero essere presi di mira come *bacha bazi*), la percezione dei ruoli tradizionali di genere nella famiglia, situazione socio-economica sfavorevole del minore e della famiglia, ecc.

e. Istruzione dei minori e delle bambine in particolare

Sintesi delle COI

In Afghanistan esistono due sistemi educativi principali: scuole sostenute dal governo e *madrasse*, scuole religiose, ma recentemente stanno emergendo anche istituti privati.

L'accesso all'istruzione è notevolmente migliorato dal 2001; tuttavia, con la forte crescita giovanile e la precaria situazione di conflitto, le opportunità di istruzione rimangono insufficienti. Manca personale docente qualificato, in particolare le insegnanti di sesso femminile, che tendono a concentrarsi nei centri urbani. Secondo i rapporti, l'iscrizione alla scuola è al 45% per le ragazze e al 62% dei ragazzi nella scuola primaria, e al 27% per le ragazze e al 47% per i ragazzi della scuola secondaria [*Indicatori socio-economici chiave,* 2.5].

I talebani rilasciano regolarmente dichiarazioni che esprimono il loro sostegno all'istruzione e proclamano il divieto più assoluto di attacchi alle scuole. Tali attacchi non sono più sistematici, ma continuano ad avere luogo. L'obiettivo attuale degli insorti non sembra essere la chiusura delle scuole, ma piuttosto l'acquisizione del controllo su di esse attraverso la scelta dei programmi, l'assunzione di insegnanti e ispezioni regolari [*Obiettivo dei conflitti,* 1.2.4.3; si veda anche il profilo *Personale docente*].

Non sembra esserci una chiara indicazione da parte della leadership talebana su come i comandanti sul campo dovrebbero trattare con le scuole femminili. Tuttavia, si verificano ancora restrizioni deliberate all'accesso all'istruzione delle donne e delle ragazze nonché la chiusura delle scuole femminili, soprattutto per quanto riguarda le ragazze oltre la sesta elementare (12 anni) nelle zone sotto il controllo degli insorti. Ciò sembra dipendere da accordi locali tra attori locali, come i gruppi di insorti, gli intermediari del potere e i funzionari del governo locale. In generale, nelle città di Kabul, Herat e Mazar-e-Sharif sono presenti strutture educative e l'accesso alle scuole è migliore. Nelle città, la mancanza di risorse finanziarie o di documentazione (per gli sfollati interni e i rimpatriati) sembrano essere i principali ostacoli all'istruzione di un bambino [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 2.5 e 4.4; *Obiettivo dei conflitti,* 1.2.4].

Analisi dei rischi

Le carenze generali del sistema educativo e le limitate possibilità di istruzione non possono in quanto tali essere considerate persecuzione, in quanto non sono il risultato di azioni[21] deliberate da parte di terzi. Tuttavia, nel caso di restrizioni deliberate all'accesso all'istruzione, in particolare per le ragazze, ciò potrebbe costituire una persecuzione.

f. Minori non accompagnati senza rete di supporto in Afghanistan

Questa sottosezione riguarda i bambini che non hanno un genitore o un altro familiare adulto che possa occuparsi di loro in Afghanistan.

Sintesi delle COI

[21] CGUE, *M'Bodj*, punti 35-36.

In generale, si può dire che il sistema di orfanotrofi afghano è insufficiente, considerando che solo il 10% degli orfani presenti in Afghanistan vi trovano rifugio. Ci sono 84 centri della rete d'azione per la protezione dei bambini e 78 orfanotrofi residenziali. Anche le condizioni di vita nelle strutture sono carenti, essendo queste prive di acqua corrente, riscaldamento, strutture per l'istruzione e ricreative. Allo Stato afghano mancano i soldi e i mezzi per sostenere tutti gli orfani [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 4.3.1].

I bambini negli orfanotrofi hanno segnalato abusi psicologici, fisici e sessuali e talvolta sono stati vittime della tratta di esseri umani [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 4.3.1]. Inoltre, i rifugi spesso non hanno la capacità di sostenere i minori traumatizzati [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 4.4.4].

I minori senza una rete di supporto che non rientrano nel sistema di orfanotrofi dovranno molto probabilmente badare a sé stessi. I bambini di strada ricorrono spesso a meccanismi di reazione negativi, come la vendita ambulante, la raccolta dei rifiuti, la criminalità o l'abuso di stupefacenti, e sono vulnerabili alla tratta e allo sfruttamento, compreso quello sessuale [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 4.3.2, 4.3.3 e 4.4].

Analisi dei rischi

La mancanza di una rete di supporto non equivale di per sé a una persecuzione. Tuttavia, aumenta notevolmente il rischio che tali bambini siano esposti ad atti che, a causa della loro gravità, ripetitività o accumulo, potrebbero equivalere a persecuzione.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che, nel caso dei minori, occorre tener conto della situazione individuale del richiedente per determinare se possa o meno essere comprovato un nesso con un motivo di persecuzione.

In singoli casi, si potrebbe stabilire un legame con la (presunta) opinione politica (ad esempio, le ragazze che frequentano la scuola in una zona controllata dai talebani), oppure con l'appartenenza a un particolare gruppo sociale (ad esempio, gli (ex) *bacha bazi* potrebbero essere considerati un particolare gruppo sociale basato su un background comune che non può essere cambiato e con una distinta identità legata alla loro stigmatizzazione da parte della società circostante).

11. Donne

La posizione delle donne e delle ragazze in Afghanistan è caratterizzata da atteggiamenti profondamente radicati, forti convinzioni culturali e strutture sociali che rafforzano la discriminazione; le violazioni dei diritti umani basate sul genere sono comuni.

Questo profilo si riferisce a specifiche violazioni dei diritti umani a cui le donne afghane possono essere esposte, in particolare:

a. violenza di genere;
b. pratiche matrimoniali tradizionali dannose.

Per quanto riguarda le ulteriori esigenze di protezione delle donne afghane, viene prestata particolare attenzione alla seguente circostanza che aumenta il rischio:

c. mancanza di una rete di supporto maschile.

Questo profilo include anche le donne con ulteriori elementi che aumentano il rischio, come ad esempio:

d. le donne nei ruoli pubblici;
e. le donne percepite come "occidentalizzate";

f. le donne che hanno presumibilmente violato i codici morali.

Le sintesi delle COI e le analisi del rischio sono presentate di seguito per sottosezione. L'analisi del nesso potenziale nel caso delle donne è fornita alla fine della sezione.

Sintesi delle COI e analisi del rischio

a. Violenza basata sul genere

Sintesi delle COI

La violenza contro le donne e le ragazze rappresenta un problema diffuso in Afghanistan, indipendentemente dal gruppo etnico.

Ampi segmenti della società afghana ritengono accettabile la violenza domestica, come le percosse alla moglie e, se da un lato lo stupro è punibile per legge, il problema dello stupro coniugale non viene affrontato [*Obiettivi basati sulla società,* 3.5]. È risaputo che le donne che fuggono dal marito e cercano aiuto dal governo sono state restituite dalla polizia alle loro famiglie o imprigionate per "crimini morali" [*Obiettivi basati sulla società,* 3.4, 3.6.4 e 3.8.4].

In alcuni casi, le donne raggiungono le strutture protette. Tuttavia, lo spazio di accoglienza è insufficiente. Il numero stimato di tali strutture varia da 14 a 29 di cui sei a Kabul. Le strutture protette sono situate nelle città e, quindi, per le donne delle aree rurali, è molto difficile accedervi. Le donne che vi risiedono si trovano in una situazione particolarmente vulnerabile, spesso senza una rete di supporto maschile. Le case sicure e le strutture protette sono considerate dalla società come luoghi di immoralità o associati a "idee occidentali", o accusati di disgregazione delle famiglie o dell'ordine sociale [*Obiettivi basati sulla società,* 3.5 e 3.8.5; *Indicatori socioeconomici fondamentali*, 3.8.5].

Le molestie sessuali sul posto di lavoro, comprese le forze di sicurezza, e le molestie pubbliche, anche nelle aree urbane, sono problemi comuni in Afghanistan [*Obiettivi basati sulla società*, 3.2 e 3.3]. Sono stati segnalati attacchi con l'acido sulle donne anche a Kabul e Herat. Tra i motivi riferiti per le aggressioni violente contro le donne in pubblico figurano, ad esempio, il rifiuto di una proposta di matrimonio, la richiesta di divorzio o il fatto di andare a scuola [*Obiettivi basati sulla società,* 3.2, 3.4 e 3.5].

In generale, l'accesso delle donne alla giustizia, ai tribunali e all'assistenza legale per la violenza di genere è limitato [*Obiettivi basati sulla società,* 3.8.1; *Indicatori socioeconomici fondamentali*, 3.8]. Le donne che sporgono denuncia vengono stigmatizzate e sfiduciate. Se l'autore del reato non era il marito, le donne vittime di violenza sessuale, abuso o stupro possono essere a rischio di punizione per *zina* [*Obiettivi basati sulla società,* 3.5, 3.8.1 e 3.8.4].

Analisi dei rischi

L'aggressione sessuale e lo stupro equivalgono a persecuzione. Nel caso di altre forme di violenza, la valutazione dovrebbe tener conto della gravità e della ripetitività della violenza.

Non tutte le donne affrontano il livello di rischio necessario per stabilire un timore fondato di subire persecuzioni. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tener conto delle circostanze che incidono sui rischi, quali: la percezione dei ruoli tradizionali di genere nella famiglia, la situazione socio-economica sfavorevole, il tipo di lavoro e ambiente di lavoro (per le donne che lavorano fuori casa), ecc.

b. Pratiche matrimoniali tradizionali dannose

Sintesi delle COI

Il matrimonio in Afghanistan opera su uno spettro che va dalla scelta alla forza. Il matrimonio coatto,

soprattutto di ragazze e donne, è un evento frequente in Afghanistan [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 4.1; *Obiettivi basati sulla società,* 3.4].

Le pratiche tradizionali riguardanti il matrimonio sono comuni e spesso creano o sfociano in situazioni di matrimonio forzato e violenza contro le donne. Tali pratiche comuni includono:

- il fidanzamento da bambino, specialmente nell'ambito del Pashtunwali;
- la poligamia;
- scambio di figlie non sposate tra famiglie;
- *baad,* in cui le ragazze vengono barattate per risolvere debiti familiari o controversie, in particolare tra pashtun e nelle zone rurali. Il *baad* è vietato dalla legge, ma questa legge è raramente attuata o applicata;
- ecc.

  [*Obiettivi basati sulla società,* 3.4].

Secondo il diritto civile afghano, così come la legge islamica, è necessario il consenso per poter contrarre matrimonio. Il diritto civile afghano stabilisce, inoltre, che l'età minima è 16 anni. Tuttavia, questa legge in pratica non è applicata Le persone in Afghanistan hanno poche possibilità di fare le proprie scelte in materia di matrimonio. Il matrimonio con bambini rappresenta una pratica molto diffusa che si verifica soprattutto nelle zone rurali. Da un'indagine demografica condotta nel 2015, risulta che il 45% delle donne afghane si sposa prima dei 18 anni. [*Obiettivi basati sulla società,* 3.4].

Il rifiuto di accordi o di proposte di matrimonio può portare alla violenza per le donne e le ragazze interessate e/o per le loro famiglie, nonché a faide [*Obiettivi basati sulla società,* punti 3.4 e 3.7].

Le pratiche matrimoniali tradizionali possono anche essere collegate ad altre forme di violenza, come le percosse e gli abusi sessuali [*Obiettivi basati sulla società,* 3.4 e 3.5].

Le donne in cerca di protezione devono affrontare un sistema giudiziario discriminatorio e basato su pregiudizi di genere [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 3.8].

Analisi dei rischi

Le pratiche matrimoniali tradizionali in Afghanistan potrebbero costituire una persecuzione, a seconda della pratica specifica e della situazione individuale del richiedente. Potrebbero, inoltre, essere collegate ad altre forme di violenza, come la violenza di genere e la violenza per motivi d'onore.

Non tutte le donne e le ragazze affronteranno il livello di rischio necessario per stabilire il timore fondato di subire persecuzioni. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tener conto delle circostanze che incidono sui rischi, quali: giovane età (in particolare, sotto i 16 anni), zona di origine (in particolare nelle zone rurali), etnia (ad esempio, Pashtun), percezione dei ruoli tradizionali di genere nella famiglia, situazione socio-economica sfavorevole della famiglia, potere/influenza locale del marito (potenziale) e della sua famiglia o rete, ecc.

c. Le donne nei ruoli pubblici

Questa sottosezione si riferisce alle donne che si ritiene abbiano un ruolo pubblico in Afghanistan, come ad esempio una posizione nel governo, nelle forze dell'ordine, nell'istruzione, nell'assistenza sanitaria, nelle ONG o nei media.

Sintesi delle COI

Per le donne, esistono molte restrizioni sociali e familiari [*Obiettivi basati sulla società,* 3.1]. La maggior parte delle donne nei ruoli pubblici è vittima di intimidazioni, minacce, violenze o uccisioni. Le donne che lavorano fuori casa, in generale, si trovano ad affrontare frequenti molestie sessuali e abusi sul

posto di lavoro [*Obiettivo dei conflitti,* 1.1.5.3, 1.2.1.1, 1.2.4.4, 1.2.9.1 e 1.2.9.2; *Obiettivi basati sulla società,* 3.3], e possono essere considerate dalla società come persone che trasgrediscono i codici morali e costituiscono un disonore per la famiglia (ad esempio, le donne nelle forze dell'ordine), oppure come non afghane o occidentali (ad esempio, le donne nel giornalismo) [*Obiettivi basati sulla società,* 3.3.2 e 3.3.3].

Le donne nei ruoli pubblici potrebbero essere sottoposte a maltrattamenti da parte di gruppi di insorti [*Obiettivo dei conflitti,* 1.2.1.1, 1.2.9.1 e 1.2.9.2], dalla famiglia o dal clan della donna, così come dalla società in generale [*Obiettivi basati sulla società,* 3.3].

Le donne in cerca di protezione devono affrontare un sistema giudiziario discriminatorio e basato su pregiudizi di genere [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 3.8].

Analisi dei rischi

Gli atti cui potrebbero essere esposte le donne nei ruoli pubblici sono di natura talmente grave da costituire una persecuzione (ad esempio, violenza e uccisioni).

Non tutte le donne di questo profilo affronteranno il livello di rischio necessario per stabilire un timore fondato di subire persecuzioni. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tener conto delle circostanze che incidono sul rischio, quali: la zona di origine (in particolare nelle zone rurali), l'ambiente conservativo, la visibilità del richiedente (ad esempio, natura del lavoro, dichiarazioni pubbliche percepite negativamente dal responsabile della persecuzione), la percezione dei ruoli di genere tradizionali da parte dei familiari, o della rete, ecc.

d. Donne che hanno presumibilmente violato i codici morali

Vedere il profilo *Individui considerati trasgressori dei codici morali*.

e. Donne considerate "occidentalizzate"

Vedere il profilo *Individui considerati e "occidentalizzati"*.

f. Mancanza di una rete di supporto maschile

Sintesi delle COI

La società afghana è dominata dagli uomini. Le donne hanno bisogno di un familiare di sesso maschile che le accompagni. Le donne che escono fuori da sole o vanno al lavoro sono spesso soggette a molestie sessuali per strada. Le donne non sposate devono affrontare le maggiori restrizioni, in particolare nelle zone rurali, tra le classi medie e inferiori e tra i pashtun [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 5.5]. Vivere da soli è inoltre associato a comportamenti inappropriati e potrebbe potenzialmente portare ad accuse di "crimini morali" [*Obiettivi basati sulla società*, 3.8.6].

Non esistono statistiche recenti sul divorzio in Afghanistan, ma possiamo affermare che il divorzio è considerato un tabù nella maggior parte della società afghana, in particolare nelle comunità rurali. Non viene perseguito frequentemente ed è concesso più facilmente agli uomini che alle donne. Le donne divorziate vivono una situazione precaria: spesso non possono tornare nella casa paterna o vengono considerate un peso per la stessa famiglia. Devono, inoltre, far fronte ad un difficile impatto sociale e a molestie [*Obiettivi basati sulla società,* 3.8.3 e 3.8.6].

Analisi dei rischi

La mancanza di una rete di supporto maschile non costituisce di per sé una persecuzione. Tuttavia, aumenta notevolmente il rischio che tali donne siano esposte ad atti che, a causa della loro gravità, ripetitività o accumulo, potrebbero equivalere a persecuzione.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che, nel caso delle donne, occorre tener conto della situazione individuale del richiedente per determinare se possa o meno essere comprovato un nesso con un motivo di persecuzione.

In casi individuali, si potrebbe stabilire un legame con la (presunta) opinione politica (ad esempio, le donne in ruoli pubblici), o con l'appartenenza a un particolare gruppo sociale. Quest'ultimo è l'esempio delle donne afghane che, non vivendo secondo i ruoli tradizionali di genere, potrebbero essere considerate appartenenti ad un particolare gruppo sociale sulla base di una caratteristica, o convinzione comune, così fondamentale per l'identità o la coscienza da non dover essere costrette a rinunciarvi neanche sulla base della loro identità distinta nella società circostante.

12. Persone percepite come trasgressori dei codici morali

Questo profilo si riferisce a persone le cui azioni o la cui situazione sono percepite come in violazione dei codici morali e come vergognose per l'onore della famiglia.

Sintesi delle COI

La violenza per motivi d'onore, principalmente ma non esclusivamente, contro le donne costituisce un fenomeno comune in Afghanistan. Anche la sola accusa di disonore contro una donna può essere considerata un'onta per la famiglia. Il codice penale prescrive pene meno severe per gli omicidi commessi per difendere l'onore [*Obiettivi basati sulla società,* 3.7 e 7.2].

La *zina* è un crimine morale percepito in Afghanistan come vergognoso e può essere applicato sia alle donne che agli uomini. Si tratta di un concetto ampio di tutti i comportamenti al di fuori della norma: rapporti sessuali extra-coniugali o illeciti, adulterio, e rapporti sessuali prematrimoniali. [*Obiettivi basati sulla società,* 3.6]. Il reato di *zina* può anche essere attribuito a una donna in caso di stupro o violenza sessuale [*Obiettivi basati sulla società,* 3.5]. Può portare a minacce di morte e alla violenza per motivi d'onore, compresi i delitti per motivi d'onore. Il reato di *zina* è punibile sia ai sensi del codice penale che della *sharia*. Le donne subiscono in misura maggiore procedimenti penali per il reato di *zina:* anche la punizione è più severa per le donne [*Obiettivi basati sulla società,* 3.6.1 e 3.6.6].

Gli individui e le coppie che hanno commesso la *zina* sono comunemente condannati dai tribunali governativi a pene detentive con violenze fisiche [*Obiettivi basati sulla società,* 3.6.4]. Nelle zone rurali, dove il governo ha un controllo minore o è addirittura assente, sono state segnalate pene extragiudiziali da parte di gruppi d'insorti, come i talebani, e d'intermediari del potere locale, incluso esecuzioni, frustate e percosse [*Obiettivi basati sulla società,* 3.6.5].

Le donne in cerca di protezione devono affrontare un sistema giudiziario discriminatorio e basato su pregiudizi di genere [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 3.8]. Le donne che fuggono da casa sono spesso riportate dalla polizia presso le loro famiglie o imprigionate per "crimini morali". In carcere, subiscono ulteriori abusi o molestie sessuali da parte dei funzionari [*Obiettivi basati sulla società,* 3.6.4 e 3.8.4].

Analisi dei rischi

Gli atti a cui le persone di questo profilo potrebbero essere esposte sono di natura talmente grave da equivalere a persecuzione (ad esempio, detenzione, punizioni corporali e uccisioni).

Lo Stato potrebbe essere considerato potenzialmente un responsabile della persecuzione. La persecuzione potrebbe essere perpetrata anche da parte di gruppi di insorti, così come da parte della famiglia e/o della società in generale, poiché in Afghanistan si registra una bassa tolleranza sociale per la violazione dei codici morali e d'onore.

Non tutti gli individui di questo profilo affronteranno il livello di rischio necessario per stabilire un timore fondato di subire persecuzioni. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tener conto di circostanze che incidono sul rischio, quali: il genere (il rischio è più elevato per le donne), la zona di origine (in particolare nelle zone rurali), l'ambiente conservativo, la percezione dei ruoli tradizionali di genere da parte della famiglia, il potere/influenza degli attori coinvolti, ecc.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che, per questo profilo, occorre tener conto della situazione individuale del richiedente per determinare se possa o meno essere comprovato un nesso con un motivo di persecuzione.

In singoli casi, si potrebbe stabilire un legame con la religione e/o con la (presunta) opinione politica oppure con l'appartenenza a un particolare gruppo sociale (ad esempio, le donne che trasgrediscono i codici morali potrebbero essere considerate un particolare gruppo sociale basato su un background comune che non può essere cambiato, e con un'identità distinta legata alla loro stigmatizzazione da parte della società circostante).

13. Persone considerate "occidentalizzate"

Questo profilo si riferisce a persone considerate "occidentalizzate" a causa, ad esempio, del loro comportamento, del loro aspetto e delle opinioni espresse, che sono viste come non afghane. Un esempio, coloro che rientrano in Afghanistan dopo aver trascorso del tempo nei paesi occidentali.

Sintesi delle COI

In generale, è possibile affermare che gli afghani che si identificano con i valori occidentali possono essere presi di mira da gruppi di insorti, poiché possono essere percepiti come non islamici, o filo-governativi, o possono essere considerati spie [*Obiettivi basati sulla società,* 8.2].

Per quanto riguarda la società, occorre operare una distinzione in termini di atteggiamenti nei confronti degli uomini, da un lato, e delle donne, dall'altro.

Le donne e i bambini afghani abituati alle libertà e ai diritti fondamentali, e all'indipendenza dell'Occidente possono riscontrare difficoltà ad adattarsi alle restrizioni sociali del loro paese. Le donne possono essere considerate "occidentalizzate" sia quando sono istruite, o quando lavorano fuori casa. Le cosiddette donne "occidentalizzate" possono essere considerate in contrasto con le norme culturali, sociali e religiose, o essere soggette a violenza da parte dei familiari, tipici elementi conservatori della società e degli insorti [*Obiettivi basati sulla società,* 8.10].

Per quanto riguarda gli uomini, gli atteggiamenti della società nei confronti degli individui "occidentalizzati" sono contrastanti. Esistono pochissimi casi di incidenti connessi a questo processo di "occidentalizzazione". [*Obiettivi basati sulla società,* 8.6 e 8.8].

I segmenti della società, soprattutto nelle città, ad esempio, a Kabul, sono aperti alla visione occidentale, mentre altri segmenti, soprattutto in ambienti rurali o conservatori, sono contrari [*Obiettivi basati sulla società,* 8.6].

Analisi dei rischi

Gli atti cui potrebbero essere esposti gli individui di questo profilo potrebbero equivalere a persecuzione, in particolare per le donne (ad esempio, violenza da parte dei familiari, elementi conservatori nella società e tra gli insorti).

Non tutti gli individui di questo profilo affronteranno il livello di rischio necessario per stabilire un

timore fondato di subire persecuzioni. La valutazione individuale dell'esistenza, o meno, di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tener conto di circostanze di rischio, per esempio: il genere (si riscontra un rischio è più elevato per le donne), i comportamenti adottati dal richiedente, la zona di origine (in particolare, nelle zone rurali), l'ambiente conservativo, la percezione dei ruoli di genere tradizionali da parte della famiglia, l'età (può essere difficile per i bambini riadattarsi alle restrizioni sociali dell'Afghanistan), la visibilità del richiedente, ecc.

In generale, il rischio di persecuzione per gli uomini considerati "occidentalizzati" è minimo e dipende dalle singole situazioni.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che, per questo profilo, occorre tener conto della situazione individuale del richiedente per determinare se possa o meno essere comprovato un nesso con un motivo di persecuzione.

In singoli casi, si potrebbe stabilire un legame con la religione e/o con la (presunta) opinione politica, oppure l'appartenenza a un particolare gruppo sociale. Quest'ultimo è l'esempio delle donne afghane "occidentalizzate" che potrebbero essere considerate un particolare gruppo sociale sulla base di una caratteristica o convinzione condivisa così fondamentale per l'identità o la coscienza da non dover essere costrette a rinunciarvi neanche sulla base della loro identità distinta nella società circostante.

14. LGBT

Questo profilo si riferisce a persone percepite come non conformi alle norme sociali a causa del loro orientamento sessuale e/o identità di genere.

Sintesi delle COI

Nella società afghana, la sessualità è considerata un tabù. Di conseguenza, circolano poche informazioni sugli individui LGBT e sulla loro posizione sociale [*Obiettivi basati sulla società,* 4].

Per le questioni relative alla pratica dei *bacha bazi*, che non è considerata omosessualità nella società afghana, si veda la sottosezione specifica *Violenza contro i minori*.

Sia nel codice penale che nella *sharia*, l'attività omosessuale è punibile, anche con la pena di morte. Anche se lo Stato afghano non ha attuato la pena di morte per atti consensuali omosessuali tra adulti in privato, vengono segnalati casi di incarcerazioni e molestie da parte della polizia, tra cui rapine e stupri di uomini gay [*Obiettivi basati sulla società,* 4.1].

Sono previste anche pene mirate ed extragiudiziali da parte dei gruppi di insorti. Nel 2015, è stato riferito che i talebani hanno condannato all'esecuzione capitale due uomini e un adolescente per omosessualità [*Obiettivi basati sulla società,* 4.1].

Anche gli individui LGBT sono minacciati dai loro familiari e dalla società. Le pratiche omosessuali rimangono nascoste e sono altamente stigmatizzate se menzionate pubblicamente. Un orientamento o un'identità sessuali diversi dall'eterosessualità non rientra nei canoni sociali afghani, pertanto è un tabù, ed è considerato contrario all'Islam. Le fonti riferiscono di discriminazioni, anche nei servizi sanitari e nell'occupazione, di aggressioni, di minacce, stupri, ricatti e arresti [*Obiettivi basati sulla società,* 4.2].

Sebbene l'Afghanistan abbia tradizioni di un "terzo genere", in cui gli individui si identificano al di fuori delle categorie di uomini e donne, queste persone non sono legalmente riconosciute e funzionano solo ai margini della società [*Obiettivi basati sulla società,* 4.2.1].

Analisi dei rischi

Gli atti a cui potrebbero essere esposti gli individui LGBT sono di natura così grave da costituire una persecuzione (ad esempio stupro, esecuzione, uccisioni).

Lo Stato potrebbe essere considerato responsabile della persecuzione. La persecuzione potrebbe essere perpetrata anche da parte di gruppi di insorti, così come da parte della loro famiglia e/o della società in generale, poiché in Afghanistan vi è una bassa tolleranza sociale nei confronti di individui con identità sessuali o di genere che si discostano dalla "norma".

Occorre osservare che non ci si può aspettare che un richiedente nasconda il proprio orientamento sessuale o la propria identità di genere[22].

Nel caso dei richiedenti LGBT, in generale, il timore fondato di subire persecuzioni è giustificato.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione di questo profilo è dovuta sia a motivi di appartenenza a un determinato gruppo sociale -, sulla base di una caratteristica o convinzione condivisa che è così fondamentale per l'identità del richiedente, che non dovrebbe essere costretto a rinunciarvi -, sia sulla base della loro distinta identità afghana, in quanto percepita come diversa dalla società circostante[23].

15. Persone con disabilità e persone con gravi problemi di salute

Questo profilo si riferisce ad individui affetti da varie disabilità, comprese quelle mentali, ossia gravi problemi di salute, come ad esempio casi di HIV, casi psichici, casi di tossicodipendenza, ecc.

Sintesi delle COI

Il governo afghano non dispone di fondi per gestire e sostenere le sue strutture sanitarie. Gli ospedali, soprattutto quelli periferici, non sono in generale in grado di fornire cure adeguate e farmaci comuni. Oltre alle strutture sanitarie pubbliche, esiste anche un settore privato ampiamente utilizzato ma molto costoso [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 2.6.2].

Esiste nel paese un ospedale per casi di malattie psichiche, nonché cliniche specifiche in tutte le province. Tuttavia, il paese soffre ancora della mancanza di professionisti nel settore [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 2.6.6].

In Afghanistan, le persone affette da disturbi fisici e psichici sono spesso stigmatizzate. La loro condizione è talvolta considerata come causa alla "blasfemia" . Si sono verificati maltrattamenti di queste persone da parte della società e/o delle loro famiglie. Le donne, gli sfollati e i migranti rimpatriati con problemi di disturbi psichici sono particolarmente vulnerabili. Manca, inoltre, un'infrastruttura adeguata che soddisfi le esigenze delle persone con disabilità. Le strutture esistenti sono in gran parte concentrate in pochi centri urbani [*Linee guida di ammissibilità dell'UNHCR,* pag. 65;[24] *Indicatori socioeconomici fondamentali,* 2.6.5].

Analisi dei rischi

La mancanza di personale e di infrastrutture adeguate per rispondere adeguatamente alle esigenze delle persone affette da (gravi) problemi di salute non soddisfa il requisito di identificare,

[22] CGUE, *Minister voor Immigratie en Asiel contro X e Y, e Z contro Minister voor Immigratie en Asiel*, cause riunite da C-199/12 a C201/12, sentenza del 7 novembre 2013, punti 70-76.
[23] CGUE, *X, Y e Z*, punti 45-49.
[24] UNHCR, *Eligibility Guidelines for Assessing the International Protection Needs of Asylum-Seekers from Afghanistan*, 19 aprile 2016, HCR/EG/AFG/16/02, disponibile al seguente indirizzo http://www.refworld.org/docid/570f96564.html.

conformemente all'articolo 6, DQ, un responsabile della persecuzione o del danno grave, a meno che il cittadino di un paese terzo non sia intenzionalmente privato dell'assistenza sanitaria[25].

Nel caso di persone affette da disabilità fisiche e mentali, la valutazione individuale per stabilire se la discriminazione e il maltrattamento da parte della società e/o della famiglia possano costituire, o meno, una persecuzione dovrebbe tener conto della gravità e/o della ripetitività degli atti, nonché del fatto se questi atti si verificano come risultato di un insieme di varie misure.

Non tutti gli individui di questo profilo affronteranno il livello di rischio necessario per stabilire un timore fondato di subire persecuzioni. La valutazione individuale dell'esistenza, o meno, di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tener conto di circostanze che hanno un impatto sul rischio, quali: la natura e visibilità della disabilità fisica o psichica, la percezione negativa da parte dei familiari, ecc.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione delle persone affette da seri disturbi fisici o psichici potrebbe essere dovuta all'appartenenza ad un particolare gruppo sociale, definito da una caratteristica innata e con un'identità ben distinta legata alla loro stigmatizzazione da parte della società circostante.

16. Persone ritenute colpevoli di blasfemia e/o apostasia

Questo profilo copre persone che si ritiene abbiano abbandonato o rinunciato al credo religioso o ai principi dell'Islam (apostasia), così come persone che si ritiene abbiano parlato in modo offensivo di Dio o della sacralità in genere (blasfemia). Include persone che si sono convertite a una nuova fede, sulla base della loro autentica fede interiore (convertiti), ossia laici, e/o che non credono in Dio (atei). Si può osservare che, spesso, questi ultimi motivi sono invocati *sul posto* (articolo 5, DQ).

Sintesi delle COI

In Afghanistan, la blasfemia è punibile con la pena di morte o con una pena detentiva fino a 20 anni. Gli individui colpevoli di blasfemia hanno tre giorni per ritrattare il loro comportamento, pena la morte. Inoltre, una legge del 2004 vieta scritte e pubblicazioni considerate offensive per l'Islam o per altre fedi [*Obiettivi basati sulla società,* 2.1]. Sono stati segnalati alcuni casi di pene detentive con l'accusa di blasfemia [*Obiettivi basati sulla società,* 2.2]. In Afghanistan, c'è una scarsa tolleranza sociale nei confronti delle critiche all'Islam, che è considerato contrario alla religione e può essere perseguito come la blasfemia [*Obiettivi basati sulla società,* 2.2 e 2.4].

L'apostasia, considerato un reato grave, è anche punibile con la morte, l'incarcerazione o la confisca dei beni [*Obiettivi basati sulla società*, 2.1]. Secondo quanto riferito, anche se è raramente perseguita, alcuni casi si sono verificati negli ultimi anni [*Obiettivi basati sulla società,* 2.2]. I figli di apostati continuano a essere considerati musulmani salvo quando raggiungono l'età adulta senza rientrare nell'Islam, nel qual caso possono anch'essi essere condannati a morte [*Obiettivi basati sulla società,* 2.1]. Gli individui considerati apostati affrontano il rischio di attacchi violenti, persino mortali, senza essere condotti davanti a un tribunale [*Obiettivi basati sulla società,* 2.4].

I talebani definiscono "apostati" coloro che predicano contro di loro, o che contravvengono alle loro interpretazioni islamiche [*Obiettivi basati sulla società,* 2.7].

Secondo l'ISKP, sia gli alleati musulmani dell'Occidente, ma anche coloro che praticano forme di Islam "impuro", compresi i non sunniti e i sunniti che praticano il sufismo, nonché gli allievi delle scuole mistiche islamiche, possono essere definiti "apostati" [*Obiettivi basati sulla società,* 2.8].

[25] CGUE, *M'Bodj*, punti 35-36.

Gli individui suscettibili di essere considerati contro l'islam, come i convertiti, gli atei e i laici, non possono esprimere apertamente le loro opinioni o il loro rapporto con l'Islam, a rischio di sanzioni o violenza, anche da parte dei familiari. Tali persone devono apparire esteriormente musulmane, devono conformarsi alle aspettative culturali e religiose del loro ambiente locale, anche se queste non riflettono le loro convinzioni [*Obiettivi basati sulla società,* 2.4].

In particolare, la conversione dall'Islam ad un'altra fede è considerata un reato grave ai sensi della legge islamica: è punibile con la pena di morte, con la decapitazione per gli uomini, e con l'ergastolo per le donne. La legge islamica concede tre giorni di tempo per rinnegare la conversione, unico modo per evitare la pena, in quanto atti considerati ostili alla società [*Obiettivi basati sulla società,* 2.1 e 2.3].

Si riscontra un numero crescente di afghani convertiti al cristianesimo, ma nell'ultimo decennio sono emersi solo pochi casi di convertiti. Lo Stato tratta questi casi con l'opportunità di riconversione o l'espulsione dal paese [*Obiettivi basati sulla società,* 2.3].

Analisi dei rischi

Gli atti cui potrebbero essere esposti gli individui di questo profilo sono di natura talmente grave da equivalere a persecuzioni (ad esempio, pena di morte, uccisioni, attacchi violenti).

Nell'esaminare tali domande, il funzionario del caso dovrebbe tener conto del fatto che non ci si può ragionevolmente aspettare che un richiedente si astenga dalle sue pratiche religiose[26]. Analogamente, non ci si può aspettare che il richiedente appaia musulmano quando ha opinioni non teiste o ateiste.

Nel caso di coloro che sono considerati apostati o blasfemi, in generale, il timore fondato di subire persecuzioni è giustificato.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione di questo profilo è dovuta a motivi religiosi.

17. Minoranze etniche e religiose

Nel contesto dell'Afghanistan, etnia e religione sono spesso interconnesse. Questo capitolo si concentra su alcune minoranze etniche e/o religiose.

a. Persone di etnia hazara

Questo profilo include persone che appartengono all'etnia hazara. Per lo più, le persone di etnia hazara sono di *religione sciita* e i due profili devono essere letti insieme.

La maggior parte della popolazione hazara abita nella regione dell'Hazarajat. Gli Hazara sono anche ben rappresentati nella maggior parte delle città, compresa Kabul.

L'etnia hazara si riconosce solitamente dall'aspetto fisico delle persone.

Sintesi delle COI

Dalla caduta del regime talebano, gli Hazara hanno migliorato la loro posizione nella società e la costituzione afghana include gli Hazara tra i popoli che compongono la nazione afghana [*Obiettivo dei conflitti,* 1.2.10.1]. Non ci sono informazioni sui maltrattamenti da parte dello Stato [*Obiettivo dei conflitti,* 2.5].

Si sono verificati attacchi contro gli Hazara da parte di gruppi di insorti, soprattutto nelle occasioni in cui si riuniscono gli hazara/sciiti, come le commemorazioni religiose o le manifestazioni politiche. Tali

[26] CGUE, *Bundesrepublik Deutschland contro Y e Z*, cause riunite C-71/11 e C-99/11, sentenza della Corte del 5 settembre 2012, punto 80.

attacchi potrebbero essere collegati alla loro religione (vedi il profilo sugli *sciiti*). Tra le altre ragioni, l'ISKP avrebbe anche preso di mira gli Hazara a causa della loro presunta vicinanza e sostegno all'Iran nonché per la loro lotta contro lo Stato islamico in Siria [*Obiettivo dei conflitti,* 1.2.10.3].

Ci sono stati casi di civili hazara rapiti o uccisi lungo le strade mentre erano in viaggio. Per tale tipo di incidenti, spesso si sono potuti individuare anche altri motivi, come ad esempio controversie comunali di diritto comune o l'appartenenza della persona all'ANSF, con un lavoro nel settore governativo o nelle ONG, ecc. collegando questi incidenti ad altri profili [*Obiettivo dei conflitti,* 1.2.10.2].

Analisi dei rischi

Gli atti a cui potrebbero essere esposti gli individui di questo profilo sono di natura talmente grave da costituire una persecuzione (ad esempio, uccisione, sequestro, attacchi settari).

Non tutti gli individui di questo profilo affronteranno il livello di rischio necessario per stabilire un timore fondato di subire persecuzioni. Essere un Hazara di per sé non comporta normalmente un timore fondato di subire persecuzioni. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tener conto di circostanze quali: zona di origine e area di lavoro (ad esempio, aree in cui l'ISKP ha una presenza operativa), professione, partecipazione a pratiche religiose, attivismo politico, ecc.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione per il solo motivo dell'appartenenza all'etnia hazara (razza/nazionalità) non è comune in Afghanistan. Se il richiedente è di *religione sciita*, potrebbero verificarsi persecuzioni per motivi religiosi. A seconda delle singole situazioni, la persecuzione può anche essere dovuta a motivi di (presunta) opinione politica (ad esempio, legami con il governo, sostegno percepito per l'Iran).

b. Sciiti, compresi gli ismailiti

Questo profilo include persone che appartengono alla religione sciita. In Afghanistan, si stima che circa il 10-15 % della popolazione sia composta da musulmani sciiti. La maggior parte di questi sciiti sono di etnia *hazara* e i due profili devono essere letti congiuntamente.

Sintesi delle COI

La comunità sciita costituisce una percentuale sproporzionata delle vittime civili a Kabul e a Herat. Si hanno notizie di attacchi contro gli sciiti, soprattutto nei luoghi in cui si riuniscono, come le moschee, e durante le commemorazioni religiose e le manifestazioni politiche [*Obiettivo dei conflitti*, 1.2.10.2].

In particolare, l'ISKP ha condotto attacchi contro le comunità musulmane sciite nelle città. Tuttavia, occorre osservare che la portata territoriale dell'ISKP è limitata [*Situazione della sicurezza (dicembre 2017),* 1.6.3; *Obiettivo dei conflitti*, 1.2.10.3; 1.5.1.1].

Si segnalano casi di discriminazione nei confronti della comunità sciita [*Obiettivo dei conflitti,* 1.2.10.2 e 2.5].

Analisi dei rischi

Gli atti a cui potrebbero essere esposti gli individui di questo profilo sono di natura talmente grave da costituire una persecuzione (ad esempio, attacchi settari). Quando gli atti in questione sono (esclusivamente) misure discriminatorie, la valutazione individuale volta a stabilire se la discriminazione possa o meno costituire una persecuzione dovrebbe tener conto della gravità e/o della ripetitività degli atti o se gli stessi si verificano come un insieme di varie misure.

Non tutti gli individui di questo profilo affronteranno il livello di rischio necessario per stabilire un

timore fondato di subire persecuzioni. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tener conto delle circostanze che hanno un impatto sul rischio, quali: area di origine (aree in cui ISKP ha una presenza operativa), partecipazione a pratiche religiose, attivismo politico, ecc.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione di individui con questo profilo è dovuta a motivi religiosi.

c. Indù e Sikh

Questo profilo include persone che appartengono alla religione indù o sikh. Le stime indicano in circa 900 il numero di indù e sikh presenti in Afghanistan [*Obiettivi basati sulla società,* 2.6].

Sintesi delle COI

Secondo la Costituzione e le leggi, gli indù e i sikh sono riconosciuti e protetti come cittadini uguali ai musulmani. Non ci sono informazioni sui maltrattamenti da parte dello Stato o di gruppi di insorti. I membri di queste comunità minoritarie a volte prestano servizio nel governo.

Indù e sikh hanno subito discriminazioni sociali, molestie e alcuni casi di violenza sociale in Afghanistan [*Obiettivi basati sulla società,* 2.6].

Analisi dei rischi

La valutazione individuale volta a stabilire se la discriminazione possa o meno costituire una persecuzione dovrebbe tener conto della gravità e/o della ripetitività degli atti o se gli stessi si verificano come un insieme di varie misure.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione di individui con questo profilo è dovuta a motivi religiosi.

d. Baha'i

Questo profilo include persone che appartengono alla religione Baha'i.

Sintesi delle COI

Fonti indicano che la fede Baha'i è considerata una forma di blasfemia, basata su una *fatwa* emessa nel 2007 dalla direzione generale delle Fatwa e della contabilità, sotto la Corte suprema. Secondo la sentenza, i praticanti Baha'i e i convertiti alla fede sono visti come "infedeli" o "apostati". Tuttavia, non ci sono segnalazioni di praticanti Baha'i accusati di entrambi i reati a partire dal 2016 [*Obiettivi basati sulla società*, 2.5].

Analisi dei rischi

Gli atti cui potrebbero essere esposti gli individui di questo profilo sono di natura talmente grave da equivalere a persecuzioni (ad esempio, pena di morte, attacchi violenti).

Nel caso dei Baha'i (considerati blasfemi o apostati), in generale, il timore fondato di subire persecuzioni è giustificato.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione di individui con questo profilo è dovuta a motivi religiosi.

Si veda anche il profilo sopra riportato relativo alle *Persone ritenute colpevoli di blasfemia e/o apostasia*.

18. Persone coinvolte in faide e dispute per proprietá terriere

a. Faide

Le faide per vendetta possono nascere da violenze personali o misfatti ritenuti lesivi dell'onore, dispute per proprietá terriere o nell'ambito di conflitti e rapporti familiari [*Obiettivi basati sulla società*, 7.1].

Sintesi delle COI

Di solito, le faide si svolgono tra attori non statali, ad esempio all'interno di alcuni sottogruppi etnici, e soprattutto in aree in cui il governo e lo stato di diritto sono deboli o non presenti [*Obiettivi basati sulla società,* 7.1]. L'influenza del contesto tribale delle faide del sangue è meno forte nelle grandi città, ma questo non significa automaticamente che una persona sfuggirebbe del tutto a una faida allontanandosi [*Obiettivi basati sulla società, 7.7.4].*

Tali faide possono diventare estremamente violente (ad esempio, uccisioni) e possono durare per generazioni [*Obiettivi basati sulla società,* 7.3]. Gli obblighi sociali e familiari di vendicarsi sono forti ed è difficile per qualcuno resistere o sfuggire a una faida [*Obiettivi basati sulla società,* 7.7.4]. Le faide si verificano soprattutto tra i pashtun, ma è anche una pratica che coinvolge altri gruppi etnici in Afghanistan [*Obiettivi basati sulla società,* 7.1].

I maschi adulti sono il bersaglio più frequente delle faide. Di solito, la vendetta viene effettuata contro i fratelli o altri parenti stretti di sesso maschile dell'autore del reato [*Obiettivi basati sulla società,* 7.6].

Nelle faide, le donne e i bambini di solito non sono bersagli diretti di uccisioni compiute per vendetta. Tuttavia, ci sono stati esempi nei media di presunti bambini e donne uccisi in relazione a una faida o a una punizione [*Obiettivi basati sulla società,* 7.6].

In alcuni casi, le faide potrebbero essere evitate cercando il perdono *(nanawatai*) della parte lesa e la richiesta di rinunciare al *badal* (da parte dell'autore del reato che si avvicina alla parte lesa per chiedere perdono, o attraverso una *jirga* con gli anziani delle tribù locali e gli *ulema*); tuttavia, le donne sono escluse dalla partecipazione a tali consessi [*Obiettivi basati sulla società*, 7.7.1].

Analisi dei rischi

Le persone che rientrano in questo profilo potrebbero essere esposte ad atti di natura così grave da costituire una persecuzione (ad esempio, l'uccisione).

Per gli uomini direttamente coinvolti in una faida, in generale, il timore fondato di subire persecuzioni è comprovato. Per le donne, per i bambini e per gli uomini che sono allontanati dalla faida, la valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tener conto di circostanze di rischio, quali: l'intensità della faida, la provenienza da zone in cui lo stato di diritto è debole, ecc.

Nesso a un motivo di persecuzione

I familiari coinvolti in una faida potrebbero essere considerati membri di un particolare gruppo sociale definito da una caratteristica innata (ossia essere un familiare) e dal fatto che le famiglie sono conosciute e hanno una distinta identità nella società circostante.

b. Dispute per la proprietá terriera

Le dispute per la proprietá terriera sono comuni in Afghanistan a causa della frammentaria

regolarizzazione/registrazione dei terreni, dei grandi movimenti di popolazione e della rapida urbanizzazione, della situazione conflittuale prolungata e di uno Stato di diritto debole [*Obiettivi basati sulla società,* 6].

Sintesi delle COI

Le dispute per la proprietá terriera si verificano tra individui e famiglie e a volte possono coinvolgere potenti élite o gruppi di insorti. Sono presenti in tutto il paese e in tutti i gruppi etnici. Nelle aree rurali, le dispute per la proprietá terriera possono espandersi fino a comprendere intere famiglie, comunità, etnie, tribù o clan all'interno di una tribù [*Obiettivi basati sulla società,* 6].

Le dispute per la terra possono aumentare rapidamente e diventare violente, degenerando a volte in piccoli conflitti armati, nonché in faide. Circa il 70% dei reati violenti gravi come ad esempio gli omicidi è causato da controversie riguardanti la proprietà di terreni. Sono stati segnalati casi di conflitti su terreni e proprietà immobiliari tra famiglie e singole persone in diverse regioni dell'Afghanistan che sono sfociati in uccisioni e vittime [*Obiettivi basati sulla società*, 6.1].

Uno Stato di diritto debole implica una possibilità per le persone potenti di influenzare l'amministrazione nel produrre documenti falsificati e per la magistratura di consentire loro di operare impunemente [*Obiettivi basati sulla società, 6.4.1, 6.4.2, e 7.7.3*; *Indicatori socioeconomici fondamentali,* 3.5.4]. Nella risoluzione delle controversie, sia i meccanismi formali che informali mostrano un pregiudizio verso i potenti, i ricchi, gli uomini, le élite e le etnie dominanti [*Obiettivi basati sulla società,* 6.4.1 e 6.4.4].

Analisi dei rischi

La perdita di terreno di per sé non implica di norma una persecuzione. Tuttavia, la violenza che comportano le dispute per la terra, insieme alla mancanza di un sistema giuridico efficace per prevenirla, può portare a gravi violazioni dei diritti umani fondamentali, che si tradurranno in persecuzioni (ad esempio, uccisioni).

Non tutti gli individui che rientrano in questo profilo affronteranno il livello di rischio necessario per stabilire un timore fondato di subire persecuzioni. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tener conto di circostanze che hanno un impatto sul rischio, quali: la natura violenta della controversia, il potere/influenza degli attori coinvolti nella disputa per la terra, le zone di origine con uno Stato di diritto debole, ecc.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che, in caso di violenza legata a dispute per la terra, non vi è in generale alcun nesso con un motivo di persecuzione previsto dalla Convenzione. Ciò non pregiudica i singoli casi in cui potrebbe essere stabilito il nesso sulla base di circostanze aggiuntive (ad esempio, etnia, dispute per la terra che conducono a una faida, ecc…).

📢 Le considerazioni sull'esclusione potrebbero essere rilevanti per questo profilo (si veda il capitolo sull'*esclusione* di seguito).

19. Persone accusate di reati ordinari

Questo profilo si riferisce a persone accusate di reati ordinari in Afghanistan, come i crimini contro la proprietà, la vita, l'integrità fisica, ecc.

Sintesi delle COI

In Afghanistan esistono molteplici fonti di diritto, sia codificate che non scritte. I tribunali applicano le

disposizioni della costituzione afghana e delle altre leggi. Tuttavia, in assenza di disposizioni ai sensi della costituzione o del codice penale, si applicano la giurisprudenza *Hanafi* e il diritto consuetudinario. Sono stati segnalati casi di corruzione e mancata indipendenza del sistema giudiziario [*Situazione della sicurezza (dicembre 2017),* 1,7; *Obiettivi basati sulla società,* 1; *Indicatori socioeconomici fondamentali,* 3,5].

Il sistema giudiziario dello Stato è accessibile all'interno dei quartieri cittadini o al centro dei quartieri rurali, mentre l'accesso è limitato nelle periferie delle città e delle zone rurali. In questi settori, i meccanismi della giustizia tradizionali come la *jirga* e gli *shura* sono ampiamente utilizzati. Sebbene siano vietate dalla legge, le punizioni corporali sono usate regolarmente nelle zone rurali. La pena capitale è raramente eseguita dal governo, anche se sono stati segnalati casi di pena capitale per reati ordinari [*Obiettivi basati sulla società,* 1].

Nelle aree sotto il loro controllo, gli insorti applicano meccanismi di giustizia paralleli e impongono dure punizioni extragiudiziali, tra cui pestaggi, frustate, esecuzioni pubbliche mediante fucilazione e lapidazione [*Obiettivi basati sulla società,* 1.6].

Analisi dei rischi

L'azione penale per un reato ordinario da parte dello Stato e attraverso i meccanismi giudiziari tradizionali non equivale normalmente a persecuzione. Tuttavia, le violazioni del giusto processo e/o pene sproporzionate o discriminatorie potrebbero costituire gravi violazioni dei diritti umani fondamentali. Essere sottoposti a un meccanismo di giustizia parallelo gestito da un gruppo di insorti potrebbe determinare una persecuzione.

La valutazione della paura fondata dovrebbe tener conto della situazione individuale, quali la zona di origine del richiedente e i meccanismi giudiziari prevalenti, la natura del reato per il quale il soggetto è perseguito, la pena prevista, ecc.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che, nel caso di persone accusate di reati ordinari, non vi è in generale alcun nesso con un motivo di persecuzione previsto dalla Convenzione. Ciò non pregiudica la valutazione nei casi in cui l'azione penale è supportata dalle motivazioni della Convenzione o è avviata o condotta su base discriminatoria in relazione a una motivazione della Convenzione.

📢 Le considerazioni sull'esclusione potrebbero essere rilevanti per questo profilo (si veda il capitolo sull'*esclusione* di seguito).

20. Afghani percepiti come ricchi

Questo profilo si riferisce a persone percepite da altri come ricche, quali uomini d'affari, cambiavalute, rimpatriati, ecc.

Sintesi delle COI

Il rapimento e l'estorsione di Afghani percepiti come ricchi e dei loro familiari avviene in tutto il paese. Le bande criminali sono considerate un problema importante in città come Kabul e Herat [*Situazione della sicurezza (dicembre 2017)*, 1.7, 2.1 e 2.13].

Gli insorti prendono sempre più spesso di mira anche agli afghani finanziariamente benestanti, ad esempio mediante rapimenti a scopo di riscatto [*Obiettivo dei conflitti,* 1.1.3 e 1.1.5.1].

I rimpatriati potrebbero essere percepiti come ricchi dalla società afghana. Sono stati segnalati alcuni casi in cui i rimpatriati hanno ricevuto minacce o estorsioni da parte di criminali a causa del loro status percepito come benestante [*Obiettivi basati sulla società,* 8.5].

Analisi dei rischi

Le persone che rientrano in questo profilo potrebbero essere esposte ad atti di natura così grave da costituire una persecuzione (ad esempio, i rapimenti).

Non tutti gli individui di questo profilo affronteranno il livello di rischio necessario per stabilire un timore fondato di subire persecuzioni. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente possa subire persecuzioni dovrebbe tener conto di determinate circostanze, quali: la visibilità del richiedente, i mezzi disponibili per garantire la propria sicurezza (ad esempio posizione o influenza, rete, mezzi finanziari), ecc.

Anche i familiari, e soprattutto i figli di persone percepite come ricchi, potrebbero essere a rischio di trattamenti equivalenti a persecuzioni.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che, nel caso di persone percepite come benestanti, non vi è in generale alcun nesso con un motivo di persecuzione previsto dalla Convenzione. Ciò non pregiudica i singoli casi in cui il nesso potrebbe essere stabilito sulla base di circostanze supplementari.

21. Persone nate in Iran o in Pakistan e/o che vi hanno vissuto per un lungo periodo di tempo

Questo profilo si riferisce agli afghani che sono nati o hanno trascorso un periodo molto lungo come rifugiati o migranti in Iran o in Pakistan.

Sintesi delle COI

Non essere abituati alle norme e alle aspettative afghane e non poter contare su una rete di supporto in Afghanistan può portare a difficoltà nel trovare lavoro o rifugio. Gli afghani che hanno vissuto fuori dal paese per un lungo periodo di tempo potrebbero anche avere un forte accento, il che costituirebbe un ulteriore ostacolo nella ricerca di un lavoro.

Gli afghani cresciuti in Iran e percepiti come "iranianizzati" o "non abbastanza afghani" potrebbero talvolta ricevere commenti offensivi.

[*Obiettivi basati sulla società,* 8.7, *Indicatori socioeconomici fondamentali,* 2.8 e 3.7].

Analisi dei rischi

In generale, il trattamento riservato alle persone di questo profilo non equivale a una persecuzione. In casi eccezionali e sulla base di situazioni individuali supplementari, l'insieme di misure, comprese le violazioni dei diritti umani sufficientemente gravi da colpire una persona in modo analogo, potrebbe costituire una persecuzione.

Nesso a un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che, nel caso di persone nate in Iran o in Pakistan e/o che vi hanno vissuto per un lungo periodo di tempo, non vi è in generale alcun nesso con un motivo di persecuzione previsto dalla Convenzione. Ciò non pregiudica i singoli casi in cui il nesso potrebbe essere stabilito sulla base di circostanze supplementari.

III. Protezione sussidiaria

Articolo 15, lettera a), DQ

Come osservato nel capitolo precedente, alcuni profili di richiedenti provenienti dall'Afghanistan potrebbero essere a rischio di condanna o esecuzione della pena di morte. In tali casi (ad esempio, *LGBT*, *persone ritenute colpevoli di blasfemia e/o apostasia, ,membri dei gruppi di insorti e civili percepiti come loro sostenitori*, etc.), ci sarà spesso un nesso con una motivazione della Convenzione, e tali individui potrebbero soddisfare le condizioni per il riconoscimento dello status di rifugiato. Nei casi in cui non esiste un nesso con una motivazione della Convenzione (ad esempio, in alcuni casi di *persone accusate di reati ordinari*), dovrebbe essere esaminata la necessità di una protezione sussidiaria ai sensi dell'articolo 15, lettera a), DQ.

L'articolo 15, lettera a), DQ, considera come danno grave "**la condanna o l'esecuzione della pena di morte**".

La pena di morte è considerata di per sé e in ogni circostanza come danno grave ai sensi dell'articolo 15, DQ. La pena non deve essere stata necessariamente già comminata. La mera esistenza di un rischio effettivo che al suo ritorno il richiedente possa subire una condanna a morte può essere considerata sufficiente dimostrazione dell'esigenza di protezione sussidiaria.

Come suggerito dall'aggiunta del termine «**esecuzione**», l'articolo 15, lettera a), DQ, comprende anche l'uccisione intenzionale di una persona da parte di soggetti non statuali che esercitano un qualche tipo di autorità. Quanto sopra comprende anche le uccisioni extragiudiziali, ma deve essere presente un elemento di pena formalizzata e intenzionale.

La pena di morte è prevista sia dal codice penale afghano sia dalla legge islamica. Il nuovo codice penale limiterebbe in modo significativo il numero di reati punibili con la pena di morte. Quando la pena di morte è imposta dallo Stato, gli ordini di esecuzione devono passare attraverso tutte le istanze giudiziarie ed essere firmati dal presidente afghano. Nel maggio 2016 circa 600 persone erano nel braccio della morte per "reati ordinari" in attesa dell'approvazione sulle loro esecuzioni da parte del presidente. La pena di morte viene eseguita raramente nella prassi [*Obiettivi basati sulla società*, 1.4.1].

Gli insorti, nelle aree sotto il loro controllo, infliggono pene per mezzo di sistemi di giustizia paralleli basati su un'interpretazione rigida della *sharia.* Ciò include casi di esecuzioni, comprese le esecuzioni pubbliche mediante lapidazione e sparatorie [*Obiettivi basati sulla società,* 1.6].

Se esiste un ragionevole grado di probabilità di condanna o esecuzione della pena di morte, è concessa la protezione sussidiaria di cui all'articolo 15, lettera a), DQ, a meno che il richiedente non debba essere escluso a norma dell'articolo 17, DQ.

📢 in alcuni casi la pena di morte potrebbe essere stata comminata a seguito di un grave crimine commesso dal richiedente o per altri atti inclusi fra i motivi di esclusione (articolo 17, DQ). Pertanto, anche se i criteri di cui all'articolo 15, lettera a), DQ, sono soddisfatti, vanno valutate le considerazioni per l'esclusione (cfr. capitolo sull'*esclusione* di seguito).

Articolo 15, lettera b), DQ

Come osservato nel capitolo sullo *status di rifugiato*, alcuni profili di richiedenti provenienti dall'Afghanistan possono essere a rischio di tortura o di pena o trattamento inumano o degradante. In tali casi, spesso vi è un nesso con una motivazione della Convenzione e queste persone possono soddisfare le condizioni per il riconoscimento dello status di rifugiato. Tuttavia, con riferimento ai casi in cui non esiste un nesso con una motivazione della Convenzione, dovrebbe essere esaminata la necessità di protezione sussidiaria ai sensi dell'articolo 15, lettera b), DQ.

Ai sensi dell'articolo 15, lettera b), DQ, il danno grave consiste nella **tortura o altra forma di pena o trattamento inumano o degradante ai danni del richiedente nel suo paese di origine.**

L'articolo 15, lettera b), DQ, corrisponde in generale all'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU). Pertanto, la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU) fornisce utili indicazioni per stabilire se un trattamento possa rientrare nella definizione di cui all'articolo 15, lettera b), DQ.

La **tortura** è una forma aggravata e deliberata di trattamento crudele, inumano o degradante particolarmente stigmatizzata.

In conformità ai pertinenti strumenti internazionali, quali la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti (CAT), la tortura è definita come:

- ✓ un **atto intenzionale;**
- ✓ che provochi **dolore o sofferenze acute**, **fisiche** o **psichiche**;
- ✓ per **fini** quali ottenere da questa o da una terza persona informazioni o confessioni, di punirla per un atto che ella o una terza persona ha commesso o è sospettata di aver commesso, di intimidirla od esercitare pressioni su di lei o di intimidire od esercitare pressioni su una terza persona, o per qualunque altro motivo basato su una qualsiasi forma di discriminazione.

La distinzione fra tortura e **pena o trattamento inumano o degradante** si basa più su una differenza di livello che non relativa alla natura del fatto. Tali termini includono una vasta gamma di maltrattamenti che raggiungono un certo livello di gravità.

- **Inumano:** si riferisce a un trattamento o a una punizione che causi deliberatamente un'intensa sofferenza mentale o fisica (che non raggiunga il livello per essere considerata tortura).
- **Degradante:** si riferisce a un trattamento o a una punizione che fa insorgere nella vittima sentimenti di paura, angoscia e inferiorità, capaci di umiliare o svilire la stessa.

La valutazione dell'eventualità che un trattamento o una pena siano inumani o degradanti implica altresì una considerazione soggettiva da parte della vittima di tale trattamento o pena. A questo proposito non è richiesto alcuno scopo specifico da parte dell'autore del reato (ad esempio, ottenere informazioni o confessione, punire, intimidire, ecc).

Nell'esaminare la necessità di protezione ai sensi dell'articolo 15, lettera b), DQ, occorre tener conto delle seguenti considerazioni.

- **Indisponibilità dell'assistenza sanitaria e condizioni socio-economiche:** è importante osservare che il danno grave si deve sempre sostanziare come condotta di uno specifico autore e, pertanto, deve essere inflitto deliberatamente. Di per sé, l'indisponibilità generale dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione o di altri elementi socioeconomici (ad esempio, difficoltà a trovare mezzi di sussistenza, alloggi, ecc.) non rientra nell'ambito del trattamento inumano o degradante di cui all'articolo 15, lettera b), DQ, a meno che non vi sia un comportamento intenzionale da parte di terzi, come la privazione intenzionale del richiedente

di cure sanitarie adeguate.[27,28]

Occorre osservare che in alcuni Stati membri possono essere in vigore norme più favorevoli al riguardo.

Vedi anche i profili di *Persone con disabilità e persone con gravi problemi di salute*, *Persone nate in Iran o in Pakistan e/o che vi hanno vissuto per un lungo periodo di tempo*.

- **Arresti arbitrari, detenzione illegale e condizioni carcerarie:** particolare attenzione dovrebbe essere prestata al fenomeno degli arresti arbitrari e della detenzione illegale, nonché alle condizioni carcerarie. Gli arresti arbitrari e i centri di detenzione illegale gestiti da diversi attori (legati allo Stato, alle milizie, agli uomini forti o a gruppi di insorti) sono molto diffusi in Afghanistan. In generale, i diritti umani non sono rispettati in queste strutture di detenzione illegale e le persone che corrono il rischio reale di essere trattenute illegalmente da questi soggetti possono avere bisogno di protezione. Inoltre, si può valutare che nei casi in cui l'azione penale o la sanzione è gravemente iniqua o sproporzionata, o quando una persona è sottoposta a condizioni di detenzione non compatibili con il rispetto della dignità umana, può verificarsi una situazione di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera b), DQ. Va inoltre sottolineato che nei centri di detenzione ufficiali e non ufficiali si pratica spesso la tortura.

  Si veda anche il profilo dei *Persone accusate di reati ordinari*.

Altri profili per i quali può esistere un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera b), DQ, sono, tra l'altro, i *banbini, le persone coinvolte in dispute per la terra* e gli *Afghani percepiti come ricchi*, ecc.

📢 In alcuni casi, anche le persone a rischio di tortura o pena o trattamento inumano o degradante (ad esempio, a causa di maltrattamenti in carcere) possono aver commesso o contribuito ad atti che danno luogo a esclusione ai sensi dell'articolo 17, DQ. Pertanto, anche se i criteri di cui all'articolo 15, lettera a), DQ, sono soddisfatti, vanno valutate le considerazioni per l'esclusione (cfr capitolo sull'*Esclusione* di seguito).

[27] CGUE, *M'Bodj*, punti 35-36.

[28] La recente giurisprudenza della CGUE, inoltre, affronta il caso di un richiedente che è stato torturato dalle autorità del suo paese d'origine e che non rischia più di essere torturato se rimpatriato in quel paese, ma la cui salute fisica e psicologica potrebbe, in tal caso, deteriorarsi gravemente, con il grave rischio di suicidio a causa del trauma derivante dalla tortura. In questo caso, la CGUE ritiene che l'articolo 15, lettera b), DQ, sia applicabile se sussiste un rischio reale che il richiedente sia intenzionalmente privato, nel suo paese di origine, di cure adeguate per le conseguenze fisiche e mentali di tale tortura (sentenza della CGUE, *MP contro Secretary of State for the Home Department*, causa C-353/16, sentenza del 24 aprile 2018, punto 59).

Articolo 15, lettera c), DQ

Osservazioni preliminari

Periodo di riferimento

La seguente valutazione si basa sulle ultime relazioni COI dell'EASO sulla situazione della sicurezza in Afghanistan [*Situazione della sicurezza (maggio 2018), Situazione della sicurezza (dicembre 2017)*]. Il periodo di riferimento generale per questo capitolo è **gennaio 2017 - marzo 2018** e gli eventi successivi a marzo 2018 non sono presi in considerazione nell'analisi comune. Alcune informazioni utilizzate in questo capitolo possono riferirsi a un periodo di riferimento diverso (ad esempio, il numero di vittime per provincia è disponibile solo per gennaio - dicembre 2017); questa eventualità è chiarita all'interno del testo.

I presenti orientamenti dovrebbero essere considerati validi fintantoché gli eventi e gli sviluppi attuali rientrano nelle tendenze e nei modelli di violenza descritti nel periodo di riferimento della relazione COI sopracitata. Nuovi eventi e sviluppi che causano cambiamenti sostanziali, nuove tendenze o cambiamenti geografici nella violenza, possono portare a una diversa valutazione. La situazione della sicurezza di un determinato territorio dovrebbe essere sempre valutata alla luce delle informazioni sui paesi d'origine più aggiornate disponibili.

Quadro giuridico

L'articolo 15, lettera c), DQ, definisce il terzo tipo di danno che costituisce un motivo per beneficiare della protezione sussidiaria. Copre un rischio più generale di danno e prende in considerazione le esigenze di protezione che possono derivare da situazioni di conflitto armato.

Ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, sono considerati danni gravi **la minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un civile derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale**.

Oltre agli strumenti giuridici dell'UE applicabili, i presenti orientamenti si basano sulla giurisprudenza europea più pertinente. Sono state prese in considerazione in particolare due sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) e una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU):

- **CGUE, sentenza *Elgafaji*[29]:** la sentenza è importante per quanto riguarda la valutazione del grado di violenza indiscriminata e in particolare per quanto riguarda l'applicazione della "scala progressiva". In questa sentenza, la CGUE discute ulteriormente il concetto di "danno grave" ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, rispetto agli altri motivi di concessione della protezione sussidiaria e considera la relazione tra l'articolo 15, lettera c), DQ, e la CEDU, in particolare il relativo articolo 3.
- **CGUE, sentenza *Diakité*[30]:** la sentenza è di particolare importanza per l'interpretazione di concetti pertinenti, come quello di "conflitto armato interno".
- **Corte EDU, sentenza Sufi ed Elmi[31]:** occorre osservare che la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sull'articolo 3 della CEDU non è direttamente applicabile quando si discutono il campo di applicazione e gli elementi dell'articolo 15, lettera c), DQ. Tuttavia, gli elementi delineati nella sentenza *Sufi ed Elmi* per quanto riguarda la valutazione della situazione della sicurezza in un paese e il grado di violenza generalizzata sono stati consultati

[29] CGUE, *Elgafaji contro Staatssecretaris van Justitie*, C-465/07, sentenza della Corte (Grande Sezione) del 17 febbraio 2009.
[30] CGUE, *Aboubacar Diakité contro Commissaire général aux réfugiés et aux apatrides*, C-285/12, sentenza della Corte (Quarta Sezione) del 30 gennaio 2014.
[31] *Corte EDU,Sufi and Elmi v. United Kingdom*, ricorsi nn. 8319/07 e 11449/07, sentenza del 28 giugno 2011.

per definire gli indicatori di violenza indiscriminata ai fini di questa analisi comune.

Gli elementi da esaminare ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, sono i seguenti:

Tutti questi elementi devono essere soddisfatti per poter concedere la protezione sussidiaria ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ.

L'analisi e la valutazione comune dei presupposti di fatto per l'eventuale applicazione dell'articolo 15, lettera c), DQ, con riferimento alla situazione in Afghanistan è riportata di seguito.

a. Conflitto armato (internazionale o interno)

La definizione di conflitto armato interno o internazionale ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, non è fornita dalla direttiva stessa. Nella sentenza *Diakité,* la CGUE interpreta il concetto di "conflitto armato interno" ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, e conclude che deve essere interpretato in modo autonomo dal diritto internazionale umanitario:

> *[...] si deve ammettere l'esistenza di un conflitto armato interno, ai fini dell'applicazione di tale disposizione, quando le forze governative di uno Stato si scontrano con uno o più gruppi armati o quando due o più gruppi armati si scontrano tra loro, senza che sia necessario che tale conflitto possa essere qualificato come conflitto armato che non presenta un carattere internazionale ai sensi del diritto internazionale umanitario*[32]

Nella sentenza *Diakité*, la CGUE fissa una soglia bassa per valutare se un conflitto armato è in corso, osservando quanto segue,

> *e senza che l'intensità degli scontri armati, il livello di organizzazione delle forze armate presenti o la durata del conflitto siano oggetto di una valutazione distinta da quella relativa al livello di violenza che imperversa nel territorio in questione*[33]*.*

Inoltre, ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, la distinzione fra conflitto armato «internazionale» o «interno» non è necessaria, poiché tale disposizione risulta egualmente applicabile sia in situazioni di conflitto internazionale che di conflitto interno.

Occorre altresì osservare che un conflitto armato può avere luogo anche solo in alcune parti del territorio.

Secondo le COI, gli scontri tra le forze filogovernative e i gruppi di insorti, così come gli scontri tra diversi gruppi di insorti si svolgono in tutto l'Afghanistan.

Data l'interpretazione del concetto di "conflitto armato interno" da parte della CGUE e sulla base delle COI, si può concludere che, ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, nel territorio dell'Afghanistan è in atto un conflitto armato interno e la situazione della sicurezza nel paese è instabile. Durante il periodo di riferimento, c'è stata una provincia in cui non si è verificata una situazione di "conflitto armato

[32] Sentenza *Diakité*, punto 35.
[33] *Ibid.*

interno" ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, come interpretato nella sentenza *Diakité* , vale a dire a Panjshir[34].

Per quanto riguarda le altre province, la valutazione deve procedere a esaminare se anche i restanti criteri di cui all'articolo 15, lettera c), DQ, sono soddisfatti (cumulativamente).

b. Violenza indiscriminata

Per "violenza indiscriminata" si intende la fonte del tipo specifico di danno grave definito all'articolo 15, lettera c), DQ. La CGUE nella sentenza *Elgafaji* rileva che il termine "indiscriminata" implica che la violenza

> *possa estendersi ad alcune persone a prescindere dalla loro situazione personale*[35].

Alcuni atti di violenza possono essere di natura indiscriminata, ad esempio: esplosioni, attacchi e scontri armati in aree abitate o frequentate da civili (per es. mercati, strade pubbliche, strutture sanitarie).

Sulla base della sentenza *Elgafaji*, in situazioni in cui la violenza indiscriminata è in atto, è possibile operare la seguente differenziazione per quanto riguarda il suo livello:

I. territori dove il grado di violenza indiscriminata raggiunge un livello così elevato che sussistono fondati motivi di ritenere che un civile rientrato nel paese in questione o, se del caso, nella regione in questione, correrebbe, **per la sua sola presenza** sul territorio di quel paese o di quella regione, un rischio effettivo di subire la minaccia grave di cui all'articolo 15, lettera c), DQ;	II. territori dove abbia luogo violenza indiscriminata che tuttavia non raggiunga il suddetto livello elevato, e relativamente ai quali **vanno accertati elementi individuali aggiuntivi**. All'interno di questa categoria, il livello di violenza indiscriminata può variare da territori in cui il grado di violenza indiscriminata è relativamente alto a territori in cui il livello di violenza indiscriminata è così basso che la probabilità che un civile sia colpito personalmente è minima.

Nella prima categoria, la «mera presenza» sarebbe eccezionalmente considerata sufficiente e non sarebbe necessario fornire ulteriori elementi[36].

Per quanto riguarda la seconda categoria, la sentenza *Elgafaji* fornisce indicazioni su come deve essere valutato il rischio grave e individuale, un approccio comunemente chiamato "scala progressiva":

> *[...] si deve precisare che tanto più il richiedente è eventualmente in grado di dimostrare di essere colpito in modo specifico a motivo di elementi peculiari della sua situazione personale, tanto meno elevato sarà il grado di violenza indiscriminata richiesto affinché egli possa beneficiare della protezione sussidiaria*[37].

Occorre pertanto tener conto degli elementi che incidono sui rischi connessi alla situazione personale del richiedente. Cfr. sottosezione *d) Minaccia grave e individuale*.

---

[34] Panjshir/Panjsher: Nel periodo di riferimento non sono stati segnalati scontri tra gruppi armati. L'UNAMA non ha documentato vittime civili nel 2017 [*Situazione della sicurezza (maggio 2018)*, 2.26].
[35] Sentenza *Elgafaji*, punto 34.
[36] Sentenza *Elgafaji*, punto 43.
[37] *Elgfaji*, punto 39.

Indicatori di violenza indiscriminata

L'analisi comune che segue sul grado di violenza indiscriminata in atto nelle diverse province dell'Afghanistan combina elementi quantitativi e qualitativi in una valutazione olistica e inclusiva.

Gli indicatori applicati sono formulati in riferimento alla sentenza della Corte EDU sul caso *Sufi ed Elmi*:

> *[...] in primo luogo, se le parti in conflitto utilizzavano metodi e tattiche belliche che aumentavano il rischio di vittime tra i civili o di colpire direttamente i civili; in secondo luogo, se l'uso di tali metodi e/o tattiche era diffuso tra le parti in conflitto; in terzo luogo, se i combattimenti erano localizzati o diffusi; e, infine, il numero di civili uccisi, feriti e sfollati a seguito dei combattimenti*[38].

Questi indicatori sono ulteriormente sviluppati e adattati sulla base delle prassi nazionali degli Stati membri, per essere applicati come approccio generale alla valutazione dell'elemento "violenza indiscriminata", indipendentemente dal paese d'origine in questione.

La situazione della sicurezza per provincia è valutata tenendo conto dei seguenti elementi:

- **Presenza degli attori del conflitto**

Questo indicatore esamina la presenza di attori del conflitto nella rispettiva provincia, compresa la presenza di gruppi di insorti e l'eventuale svolgimento di operazioni militari.

È importante osservare che nel contesto dell'Afghanistan tutti gli attori del conflitto sono impegnati in attività che colpiscono i civili. Secondo i rapporti dell'UNAMA, gli elementi antigovernativi (gruppi di insorti) sono considerati responsabili della maggior parte delle vittime civili registrate. Nel 2017, questo elemento ha rappresentato il 65% di tutte le vittime civili, con il 42% delle vittime civili attribuite ai talebani e il 10% all'ISKP. Le forze filogovernative hanno causato il 20% delle vittime civili registrate nel 2017; la maggior parte delle vittime civili è stata attribuita all'ANSF (16% delle vittime civili nel 2017). L'11% delle vittime è stato dovuto a scontri incrociati senza colpevoli durante i combattimenti sul campo[39].

Nel primo trimestre del 2018, le vittime civili causate dalle forze filogovernative sono diminuite del 13%, pur continuando a rappresentare il 18% di tutte le vittime civili del periodo. Il 67% è stato attribuito ad elementi antigovernativi (gruppi di insorti) e l'11% è stato causato da combattimenti ed è stato attribuito a entrambi[40].

- **Natura dei metodi e delle tattiche**

Alcuni metodi e tattiche sono per loro natura più indiscriminati di altri e creano un rischio più evidente per i civili.

In particolare, i seguenti tipi di incidenti sono segnalati come cause principali delle vittime civili in Afghanistan nel 2017 e nel periodo gennaio-marzo 2018. Le percentuali sotto riportate rappresentano la percentuale di vittime civili per tipo di incidente nel primo trimestre del 2018, come riportato dall'UNAMA:

---

[38] Sentenza *Sufi ed Elmi*, punto 241.

[39] UNAMA, *Afghanistan: Protection of Civilians in Armed Conflict - Annual Report 2017*, febbraio 2018, con riferimenti anche in EASO, *Security situation* (maggio 2018).

[40] UNAMA, *Afghanistan: Quarterly Report on the Protection of Civilians in Armed Conflict: 1 January to 31 March 2018*, aprile 2018, con riferimenti anche in EASO, *Security situation* (maggio 2018).

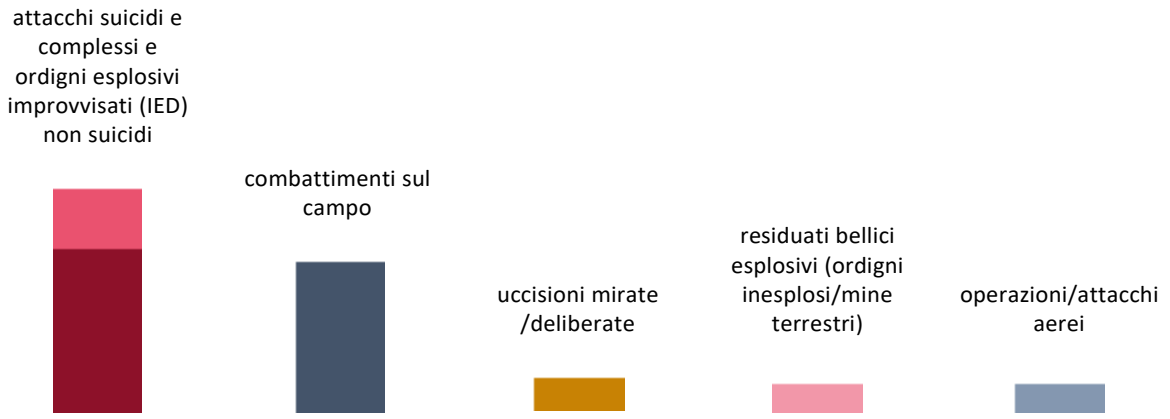

Figura 8. Principali cause di vittime civili in Afghanistan (gennaio-marzo 2018)[41].

- L'uso di **ordigni esplosivi improvvisati suicidi e non suicidi (IED)** da parte di elementi antigovernativi ha rappresentato il 40% delle vittime civili registrate nel 2017; la maggior parte delle vittime civili causate dagli IED si è verificata nel contesto di **attacchi suicidi e complessi**. Nel primo trimestre del 2018, la maggior parte delle vittime civili in Afghanistan è stata causata anche da attacchi suicidi e complessi (33%) nonché da ordigni esplosivi improvvisati non suicidi (12%).

  Gli IED sono particolarmente caotici quando vengono utilizzati in aree pubbliche frequentate da civili.

- I combattimenti sul campo hanno causato il 33% delle vittime civili registrate nel 2017. Nel primo trimestre del 2018 è stata registrata una diminuzione del 15% del numero di vittime civili causate dai combattimenti sul campo, avendo rappresentato il 30% di tutte le vittime civili.

- Le **uccisioni mirate e deliberate** hanno causato l'11% delle vittime civili registrate nel 2017. Nel primo trimestre del 2018 la loro quota è scesa al 7% di tutte le vittime civili.

- Gli **ordigni inesplosi/mine terresti (residuati bellici esplosivi)** hanno causato il 6% delle vittime civili registrate nel 2017 e il 6% nel primo trimestre del 2018.

- Le **operazioni aeree** hanno causato il 6% delle vittime civili registrate nel 2017 e il 6% nel primo trimestre del 2018.

Per ogni provincia, l'analisi comune si riferisce alle tre principali cause di vittime civili nel 2017, come riportato dall'UNAMA[42].

- **Frequenza degli incidenti di sicurezza**

La frequenza degli incidenti di sicurezza rappresenta un indicatore utile per aiutare nella valutazione del rischio di violenza indiscriminata. Poiché non sono disponibili informazioni complete sul numero di incidenti di sicurezza per provincia al momento della redazione della presente analisi comune, non è stato possibile ricavare un indicatore quantitativo al riguardo. Tuttavia, l'analisi comune tiene indirettamente conto del numero/della frequenza degli incidenti di sicurezza con riferimento alla classificazione dei distretti dell'UNOCHA in termini di "gravità dei conflitti"[43]. La classifica di gravità adottata dall'UNOCHA si basa su tre indicatori: incidenti di sicurezza, vittime civili e sfollamento indotto dai conflitti per distretto. I dati su questi ultimi due aspetti sono disponibili al pubblico per

[41] *Ibid.*
[42] UNAMA, *Afghanistan: Protection of Civilians in Armed Conflict - Annual Report 2017*, febbraio 2018, con riferimenti anche in EASO, *Security situation* (maggio 2018).
[43] UNOCHA, *2018 Humanitarian Needs Overview: Afghanistan*, dicembre 2017, pag. 9, con riferimenti anche nella relazione COI dell'EASO, *Afghanistan, Security situation (maggio 2018).*

provincia e sono stati utilizzati nella presente analisi come descritto di seguito.

- **Ambito di applicazione geografico**

Questo elemento analizza la diffusione della violenza e se colpisce l'intera provincia o alcune parti di essa. Particolari considerazioni possono essere evidenziate con riferimento ad alcune città, come le città di Kabul, Herat e Mazar-e Sharif. Le informazioni utilizzate in questo indicatore sono tratte dalla relazione COI dell'EASO, *Security situation (maggio 2018)*, con riferimento alla classificazione della gravità dei conflitti dei distretti dell'UNOCHA.

Quando la gravità del conflitto varia all'interno di una provincia, la zona di origine (quartiere, città) del richiedente costituisce un elemento importante da considerare nella valutazione. Quanto più alto è il livello di violenza indiscriminata nella rispettiva area, tanto meno elementi individuali supplementari saranno necessari per applicare l'articolo 15, lettera c), DQ.

La valutazione individuale dovrebbe anche tener conto dell'accessibilità di un determinato territorio.

- **Vittime civili**

Il numero di vittime civili, compresi i civili che sono stati uccisi o feriti, rappresenta un indicatore chiave nella valutazione della violenza indiscriminata nel contesto dell'articolo 15, lettera c), DQ. I dati più recenti disponibili sulle vittime civili per provincia si riferiscono al periodo gennaio-dicembre 2017[44]. Il numero di vittime civili riportato è ulteriormente ponderato in base alla popolazione della provincia[45] e presentato come **"numero di vittime civili per 100 000 abitanti"**. Il valore numerico è arrotondato al numero intero più vicino.

- **Sfollamento**

Questo elemento si riferisce allo sfollamento interno dalla provincia in questione indotto dai conflitti. In alcuni casi, è inoltre rilevante notare che si osserva uno sfollamento interno *verso la* provincia o una città all'interno della provincia.

Questo indicatore è una rappresentazione quantitativa del numero di sfollati interni nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018, ponderato in base alla popolazione della provincia[46]. È presentato come **"numero di sfollati interni ogni 100 000 abitanti"**. Il valore numerico è arrotondato al numero intero più prossimo.

Oltre agli indicatori di cui sopra, nella valutazione vengono citati e presi in considerazione alcuni esempi dell'ulteriore impatto del conflitto armato sulla vita dei civili.

Nessuno degli indicatori di cui sopra è di per sé sufficiente a valutare il livello di violenza indiscriminata e il rischio che questa comporta per la popolazione civile di una determinata area. Pertanto, è stato applicato un approccio olistico che tiene conto di tutti i diversi elementi.

Va inoltre osservato che le informazioni sui paesi d'origine utilizzate come base per questa valutazione non possono essere considerate una rappresentazione completa della portata della violenza indiscriminata e del suo impatto sulla vita dei civili. Occorre tener conto delle preoccupazioni relative alla mancata segnalazione, in particolare per quanto riguarda gli indicatori quantitativi di cui sopra. Tali preoccupazioni sono particolarmente rilevanti per quanto riguarda le zone più colpite dalla

[44] UNAMA, *Afghanistan, Protection of Civilians in Armed Conflict - Annual report 2017*, febbraio 2018, rispecchiata anche nella relazione COI dell'EASO, *Afghanistan, Security situation (maggio 2018)*.
[45] I dati sulla popolazione sono basati sulle ultime informazioni disponibili presso l'Organizzazione Centrale di Statistica, Afghanistan, *Stimated Settled Population by Civil Division , Urban, Rural and Sex-2017-18*, disponibile all'indirizzo http://cso.gov.af/en/page/demography-and-socile-statistics/demograph-statistics/3897111 <ultimo accesso 30 aprile 2018>.
[46] *Ibid.*

violenza o sotto il controllo degli insorti[47].

Valutazione della violenza indiscriminata per provincia dell'Afghanistan

La presente sezione fornisce una valutazione del rischio di violenza indiscriminata per provincia. Il periodo di riferimento generale preso in considerazione nella presente valutazione è gennaio 2017 - marzo 2018. L'indicatore "numero di vittime civili per 100 000 abitanti" si basa su dati annuali relativi al numero di vittime civili, con riferimento a gennaio - dicembre 2017.

La mappa seguente riassume e illustra la valutazione della violenza indiscriminata per provincia.

Occorre osservare che in molte province la gravità del conflitto varia ulteriormente tra i diversi distretti. Nella valutazione individuale della domanda questo fattore dovrebbe essere preso in considerazione.

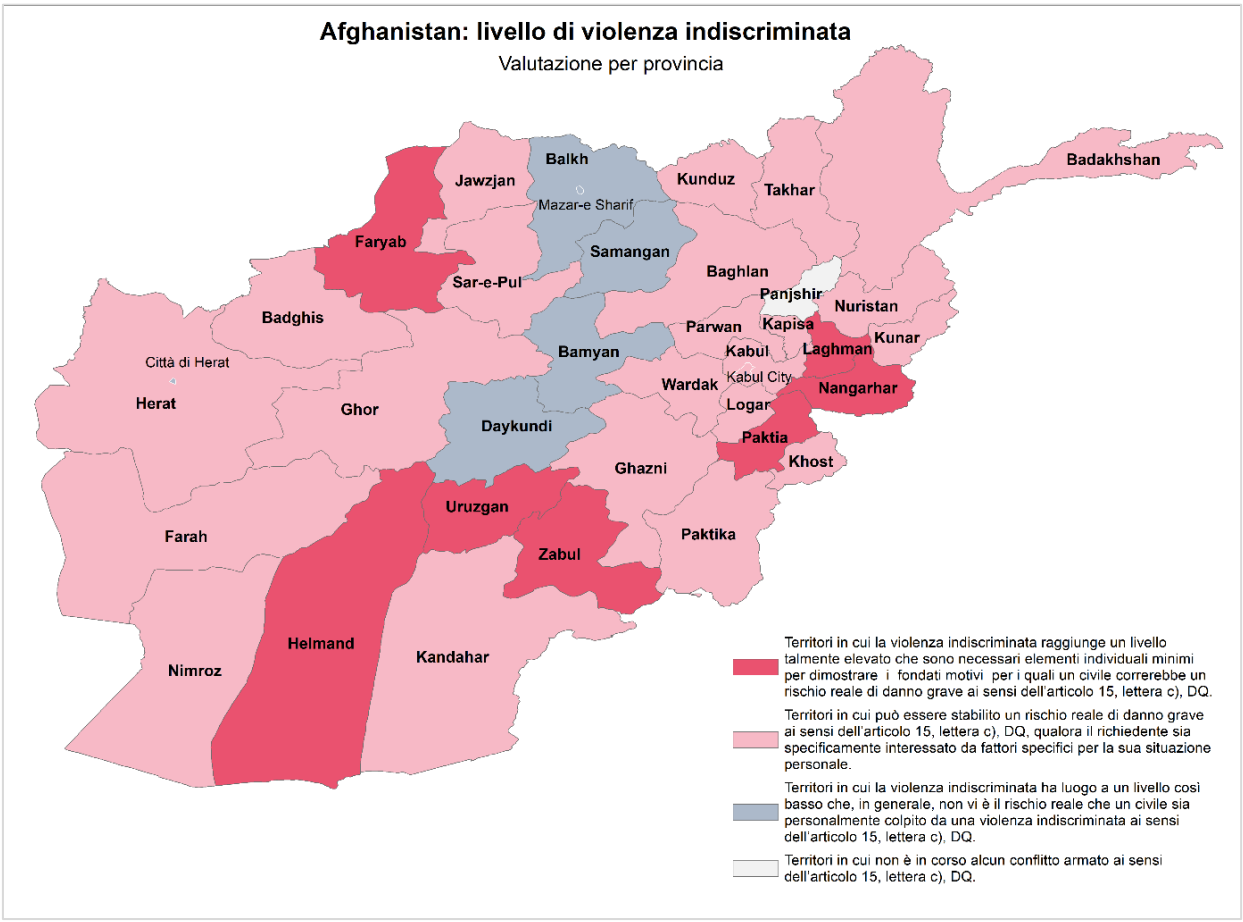

Figura 9. Afghanistan: livello di violenza indiscriminata.

Per facilità di consultazione, le province sono elencate in ordine alfabetico.

[47] *Cfr. Security situation (maggio 2018)*, Introduction.

Badakhshan

[Security situation (maggio 2018), 2.2; Security situation (dicembre 2017), 2.2]

Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Badakhshan sono in corso atti di violenza indiscriminata. Un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, può essere stabilito qualora il richiedente sia specificamente interessato da fattori specifici per la sua situazione personale.

In alcune parti della provincia di Badakhshan si è registrata una forte presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Nella provincia sono state condotte operazioni militari. La gravità del conflitto è stata altrettanto bassa nella maggior parte della provincia, ad eccezione dei distretti di Baharak, Jurm, Argo e Tagab, che sono stati relativamente più colpiti.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 6 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state i combattimenti sul campo, gli IED (non suicidi) e le uccisioni mirate e deliberate. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, la chiusura delle scuole in alcuni distretti, l'impossibilità di accedere all'assistenza sanitaria, l'impedimento delle vaccinazioni e l'interruzione degli aiuti umanitari nonché l'insicurezza alimentare. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 1 529 sfollati interni ogni 100 000 abitanti.

Badghis

[Security situation (maggio 2018), 2.3; Security situation (dicembre 2017), 2.3]

Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Badghis sono in corso atti di violenza indiscriminata. Un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, può essere stabilito qualora il richiedente sia specificamente interessato da fattori specifici per la sua situazione personale.

Nella maggior parte della provincia di Badghis si è registrata una forte presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Nella provincia sono state condotte operazioni militari. La gravità del conflitto è risultata varia all'interno della provincia e i distretti maggiormente colpiti sono stati quelli di Ghormach[48], Qadis, Bala Murghab, Muqur, Ab Kamari e Qala-e Naw.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 26 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state i combattimenti sul campo, le uccisioni mirate e deliberate e gli IED (non suicidi). Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annovera, ad esempio, la chiusura delle strutture sanitarie. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 7 034 sfollati interni ogni 100 000 abitanti.

Baghlan

[Security situation (maggio 2018), 2.4; Security situation (dicembre 2017), 2.4]

Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Baghlan sono in corso atti di

[48] Tuttavia, la posizione di questo distretto all'interno della provincia di Badghis è oggetto di contestazioni.

violenza indiscriminata. Un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, può essere stabilito qualora il richiedente sia specificamente interessato da fattori specifici per la sua situazione personale.

In alcune parti della provincia di Baghlan si è registrata una forte presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Nella provincia sono state condotte operazioni militari. La gravità del conflitto è risultata varia all'interno della provincia e i distretti maggiormente colpiti sono stati quelli di Pul-e Khumri, Baghlan-e Jadid (Baghlan-e Markazi), Dushi e Khenjan.

Nel 2017, nella provincia si sono registrate 24 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state i combattimenti sul campo, gli ordigni inesplosi/mine terrestri e le uccisioni mirate e deliberate. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, la chiusura delle strade, la distruzione delle case a causa di attacchi aerei, i saccheggi e le estorsioni da parte di gruppi armati illegali. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 4 049 sfollati interni ogni 100 000 abitanti.

Balkh

[Security situation (maggio 2018), 2.5; Security situation (dicembre 2017), 2.5]

Osservando gli indicatori, è possibile concludere che è in atto nella provincia di Balkh, compreso nella capitale Mazar-e Sharif, un livello di violenza indiscriminata tale per cui, in generale, non vi è alcun rischio reale che un civile sia personalmente colpito da atti di violenza indiscriminata ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ. Tuttavia, è sempre necessario tenere conto dei singoli elementi che potrebbero mettere il richiedente in situazioni che aumentino il rischio.

Si è registrata una presenza limitata di gruppi di insorti in alcune parti della provincia di Balkh, compresi diversi attacchi di insorti a Mazar-e Sharif. Nella provincia le operazioni militari sono state condotte regolarmente. La gravità del conflitto è stata altrettanto bassa nella maggior parte della provincia, ad eccezione del distretto di Chimtal, che è stato maggiormente interessato.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 9 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che la principale causa di vittime civili è rappresentata dagli IED (non suicidi), dai combattimenti sul campo e dagli ordigni inesplosi/mine terrestri. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, gli abusi da parte di gruppi armati filogovernativi, le difficoltà nell'offrire assistenza sanitaria in alcune aree a causa della presenza di insorti, gli ostacoli alla vaccinazione antipolio. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si sono verificati sfollamenti interni dalla provincia indotti dal conflitto, con 150 sfollati ogni 100 000 abitanti. D'altra parte, è stato segnalato un significativo sfollamento a Balkh e, in particolare, a Mazar-e Sharif.

Bamyan

[Security situation (maggio 2018), 2.6; Security situation (dicembre 2017), 2.6]

Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Bamyan si verificano violenze indiscriminate, ad un livello tale per cui, in generale, non vi è il rischio reale che un civile sia personalmente colpito da atti di violenza indiscriminata ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ. Tuttavia, è sempre necessario tenere conto dei singoli elementi che potrebbero mettere il richiedente in situazioni che aumentino il rischio.

A Bamyan si è registrata una presenza limitata di gruppi di insorti. La gravità del conflitto è risultata altrettanto bassa in tutte le parti della provincia.

Nel 2017 sono stati segnalati solo quattro feriti civili (meno di una vittima civile ogni 100 000 abitanti della provincia). Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state le minacce/intimidazioni/molestie, gli ordigni inesplosi/mine terrestri e i combattimenti sul campo. Non è stato segnalato alcuno sfollamento dalla provincia indotto dal conflitto.

Daikundi / Daykundi / Day Kundi

[Security situation (maggio 2018), 2.7; Security situation (dicembre 2017), 2.7]

Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Daikundi si verificano violenze indiscriminate, a un livello tale per cui, in generale, non vi è il rischio reale che un civile sia personalmente colpito da atti di violenza indiscriminata ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ. Tuttavia, è sempre necessario tenere conto dei singoli elementi che potrebbero mettere il richiedente in situazioni che aumentino il rischio.

A Daikundi si è registrata una presenza limitata di gruppi di insorti. La gravità del conflitto è stata altrettanto bassa nella maggior parte della provincia, ad eccezione del distretto di Gizab[49], che è stato maggiormente interessato.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 9 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state gli ordigni inesplosi/mine terrestri, i combattimenti sul campo e le uccisioni mirate/deliberate. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si sono verificati sfollamenti interni dalla provincia indotti dal conflitto, con 237 sfollati ogni 100 000 abitanti. È stato inoltre segnalato un numero crescente di sfollati diretti a Daikundi.

Farah

[Security situation (maggio 2018), 2.8; Security situation (dicembre 2017), 2.8]

Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Farah sono in corso atti di violenza indiscriminata. Un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, può essere stabilito qualora il richiedente sia specificamente interessato da fattori specifici per la sua situazione personale.

In gran parte della provincia di Farah si è registrata una forte presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Nella provincia sono state condotte operazioni militari. La gravità del conflitto è risultata varia all'interno della provincia e i distretti maggiormente colpiti sono stati quelli di Farah e Bala Buluk, Khaki Safed, Pusht Rod e Qala Kah.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 64 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state i combattimenti sul campo, le uccisioni mirate e deliberate e gli attacchi aerei. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, l'aumento del tasso di criminalità, la chiusura temporanea di scuole e strutture sanitarie, l'ostacolo alla vaccinazione dei bambini, le limitate capacità umanitarie e, in alcuni casi, la carenza di prodotti alimentari. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con

[49] Tuttavia, la posizione di questo distretto all'interno della provincia di Daikundi è oggetto di contestazioni.

3 507 sfollati per 100 000 abitanti.

Faryab

[Security situation (maggio 2018), 2.9; Security situation (dicembre 2017), 2.9]

> Osservando gli indicatori, si può concludere che la violenza indiscriminata in atto nella provincia di Faryab raggiunge un livello talmente elevato che sono necessari elementi individuali minimi per dimostrare di avere fondati motivi di ritenere che un civile, rientrato nella provincia, correrebbe un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ.

Nella maggior parte della provincia di Faryab si è registrata una forte presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Nella provincia le operazioni militari sono state condotte regolarmente. La gravità del conflitto è stata altrettanto elevata in gran parte della provincia di Faryab, ad eccezione dei distretti settentrionali di Qaramqol, Qorghan, Khan-e Char Bagh e Andkhoy, che sono stati meno interessati.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 62 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state i combattimenti sul campo, gli IED (non suicidi) e le uccisioni mirate e deliberate. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, la chiusura di strade, l'insicurezza alimentare, la chiusura di strutture sanitarie e l'interruzione della fornitura di aiuti umanitari. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 4 632 sfollati ogni 100 000 abitanti.

Ghazni

[Security situation (maggio 2018), 2.10; Security situation (dicembre 2017), 2.10]

> Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Ghazni sono in corso atti di violenza indiscriminata. Un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, può essere stabilito qualora il richiedente sia specificamente interessato da fattori specifici per la sua situazione personale.

In alcune parti della provincia di Ghazni si è registrata una forte presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Nella provincia sono state condotte operazioni militari. La gravità del conflitto è risultata di diversa entità all'interno della provincia e i distretti maggiormente colpiti sono stati quelli di Dehyak, Ghazni, tra cui la città di Ghazni, Waghaz, Qarabagh, Giro, Muqur e Gelan e Ajrestan.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 28 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state i combattimenti sul campo, gli IED (non suicidi) e le uccisioni mirate e deliberate. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, la tassazione forzata da parte degli insorti, la limitata disponibilità di medici donne e l'insicurezza sulle strade, che ha ostacolato il trasporto dei pazienti verso i quartieri in cui erano disponibili medici di sesso femminile. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si sono verificati sfollamenti interni dalla provincia indotti dal conflitto, con 138 sfollati ogni 100 000 abitanti.

Ghor / Ghowr

[Security situation (maggio 2018), 2.11; Security situation (dicembre 2017), 2.11]

Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Ghor sono in corso atti di violenza indiscriminata. Un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, può essere stabilito qualora il richiedente sia specificamente interessato da fattori specifici per la sua situazione personale.

In alcune parti della provincia di Ghor si è registrata la presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Nella provincia sono state condotte operazioni militari. La gravità del conflitto è risultata altrettanto elevata nella maggior parte della provincia.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 5 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che la principale causa di vittime civili è rappresentata dagli IED (non suicidi), dai combattimenti sul campo e dagli ordigni inesplosi/mine terrestri. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, la forte presenza di gruppi armati illegali e le lotte intestine, l'accesso limitato degli operatori umanitari ad alcune parti della provincia, l'impatto sulla sicurezza alimentare, gli ostacoli alle vaccinazioni antipolio. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 2 761 sfollati ogni 100 000 abitanti.

Helmand

[Security situation (maggio 2018), 2.12; Security situation (dicembre 2017), 2.12]

Osservando gli indicatori, si può concludere che la violenza indiscriminata in atto nella provincia di Helmand raggiunge un livello talmente elevato che sono necessari elementi individuali minimi per dimostrare di avere fondati motivi di ritenere che un civile, rientrato nella provincia, correrebbe un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ.

In gran parte della provincia di Helmand si è registrata una forte presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Nella provincia sono state regolarmente condotte operazioni militari. La gravità del conflitto è risultata varia all'interno della provincia e i distretti maggiormente colpiti sono stati quelli di Lashkargah, Nahr-e Saraj, Sangin, Nad-e Ali/Marja e Garmser.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 104 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state i combattimenti sul campo, gli IED (non suicidi) nonché gli attacchi suicidi e complessi. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, i danni agli edifici pubblici e la chiusura di scuole, asili e strutture sanitarie, nonché i danni alle case, gli ostacoli alle vaccinazioni, la mancanza di accesso alle strutture igienico-sanitarie e all'acqua pulita, la chiusura di strade. Si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 1 816 sfollati ogni 100 000 abitanti.

Herat

[Security situation (maggio 2018), 2.13; Security situation (dicembre 2017), 2.13]

Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Herat sono in corso atti di violenza indiscriminata. Un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, può essere stabilito qualora il richiedente sia specificamente interessato da fattori specifici per la sua situazione personale.

Per la città di Herat, si può concludere che la violenza indiscriminata sta avvenendo a un livello tale per cui, in generale, non vi è il rischio reale che un civile sia personalmente interessato da unatti di

violenza indiscriminata. Tuttavia, è sempre necessario tenere conto dei singoli elementi che potrebbero mettere il richiedente in situazioni che aumentino il rischio.

In alcune parti della provincia di Herat si è registrata la presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. La presenza di insorti nella città di Herat è risultata limitata. Nella provincia sono state condotte operazioni militari. La gravità del conflitto è risultata varia all'interno della provincia con la maggior parte delle zone, ad eccezione dei distretti di Shindand e Adraskan, che è stata molto colpita.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 25 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state gli ordigni esplosivi improvvisati (non suicidi), gli attacchi suicidi e complessi e le uccisioni mirate e deliberate. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, il controllo di alcune scuole da parte dei talebani, un incendio a una scuola pubblica femminile e la criminalità. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si sono verificati sfollamenti interni dalla provincia indotti dal conflitto, con 363 sfollati ogni 100 000 abitanti. La provincia di Herat, e in particolare la città di Herat, rappresenta una meta per un numero significativo di sfollati interni e di rimpatriati.

Jawzjan / Jowzjan

[Security situation (maggio 2018), 2.14; Security situation (dicembre 2017), 2.14]

Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Jawzjan sono in corso atti di violenza indiscriminata. Un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, può essere stabilito qualora il richiedente sia specificamente interessato da fattori specifici per la sua situazione personale.

In alcune zone di Jawzjan si è registrata una forte presenza di gruppi di insorti, compresi i talebani e l'ISKP, che si sono battuti per il controllo territoriale. Nella provincia sono state condotte operazioni militari. La gravità del conflitto è risultata varia all'interno della provincia e i distretti maggiormente interessati sono stati quelli di Darzab e Qushtepa.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 21 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state i combattimenti sul campo, le uccisioni mirate e deliberate e gli IED (non suicidi). Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, le segnalazioni di reclutamento di minori da parte dell'ISKP, la chiusura delle scuole, l'insicurezza alimentare, i reclami per la mancanza di alloggi adeguati da parte degli sfollati interni nella provincia. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 1 723 sfollati ogni 100 000 abitanti.

Kabul

[Security situation (maggio 2018), 2.1; Security situation (dicembre 2017), 2.1, 2.15]

Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Kabul, compresa la capitale, sono in corso atti di violenza indiscriminata. Un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, può essere stabilito qualora il richiedente sia specificamente interessato da fattori specifici per la sua situazione personale.

In alcune zone della provincia di Kabul si è registrata la presenza di gruppi di insorti, compresi i talebani e l'ISKP. Nella provincia sono state condotte operazioni militari. La gravità del conflitto è risultata varia

nella provincia di Kabul, con la città di Kabul e i distretti di Surobi e Paghman a essere relativamente più interessati.

Nel 2017 nella provincia di Kabul si sono registrate 39 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state gli attacchi suicidi e complessi, gli IED (non suicidi) e le uccisioni mirate e deliberate. Nella città di Kabul, 42 vittime civili ogni 100 000 abitanti sono state causate da attacchi suicidi e complessi. Tali attacchi sono stati la principale causa di vittime civili in città, soprattutto attacchi a strutture di alto profilo e ad altre aree frequentate da civili. A tali episodi, vanno inclusi gli attacchi contro la comunità musulmana sciita, quasi tutti rivendicati dall'ISKP. Il governo ha condotto regolarmente operazioni di sicurezza in diverse parti della capitale. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, l'elevato livello di criminalità e un numero significativo di sfollati interni e di rimpatriati nella città di Kabul, mettendo ulteriormente a dura prova la disponibilità dei servizi. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si sono verificati sfollamenti interni dalla provincia indotti dal conflitto in numero molto limitato, con 8 sfollati ogni 100 000 abitanti. La città di Kabul rappresenta una delle principali destinazioni degli sfollati interni e dei rimpatriati.

Kandahar

[Security situation (maggio 2018), 2.15; Security situation (dicembre 2017), 2.16]

> Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Kandahar sono in corso atti di violenza indiscriminata. Un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, può essere stabilito qualora il richiedente sia specificamente interessato da fattori specifici per la sua situazione personale.

Nella maggior parte della provincia di Kandahar si è registrata la presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Nella provincia sono state condotte operazioni militari. La gravità del conflitto è risultata varia all'interno della provincia e i distretti maggiormente interessati sono stati quelli Maywand, Shahwalikot, Nesh, Ghorak, Khakrez, Città kandahar (Dand), Daman, Arghestan e Miyanshin.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 56 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che la principale causa di vittime civili è rappresentata dagli IED (non suicidi), dai combattimenti sul campo e dagli ordigni inesplosi/mine terrestri. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, il danneggiamento delle strutture sanitarie e gli ostacoli alle vaccinazioni antipolio. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 1 034 sfollati ogni 100 000 abitanti. La provincia, e soprattutto la città di Kandahar, hanno rappresentato anche una destinazione per gli sfollati interni.

Kapisa

[Security situation (maggio 2018), 2.16; Security situation (dicembre 2017), 2.17]

> Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Kapisa sono in corso atti di violenza indiscriminata. Un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, può essere stabilito qualora il richiedente sia specificamente interessato da fattori specifici per la sua situazione personale.

Nella maggior parte della provincia di Kapisa si è registrata una forte presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Nella provincia sono state condotte operazioni militari. La gravità del conflitto

è risultata varia all'interno della provincia e i distretti maggiormente interessati sono stati quelli di Tagab e Nejrab.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 22 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state i combattimenti sul campo, gli IED (non suicidi) e le uccisioni mirate e deliberate. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, le restrizioni alla libera circolazione delle donne nel distretto di Tagab. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 3 005 sfollati ogni 100 000 abitanti.

Khost

[Security situation (maggio 2018), 2.17; Security situation (dicembre 2017), 2.18]

Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Khost sono in corso atti di violenza indiscriminata. Un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, può essere stabilito qualora il richiedente sia specificamente interessato da fattori specifici per la sua situazione personale.

Nella maggior parte della provincia di Khost si è registrata la presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Nella provincia sono state condotte operazioni militari. La gravità del conflitto è risultata varia all'interno della provincia e i distretti relativamente più colpiti sono stati quelli di Sabari, Terzayi, Khost/Matun, Musakhel, Nadirshahkot e Spera.

Nel 2017, nella provincia si sono registrate 30 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state gli IED (non suicidi), le uccisioni mirate/deliberate nonché gli attacchi suicidi e complessi. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, la criminalità e le violazioni dei diritti umani attribuite alla Khost Protection Force (milizia filogovernativa), che avrebbe operato impunemente. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si sono verificati sfollamenti interni dalla provincia indotti dal conflitto, con 191 sfollati ogni 100 000 abitanti.

Kunar

[Security situation (maggio 2018), 2.18; Security situation (dicembre 2017), 2.19]

Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Kunar sono in corso atti di violenza indiscriminata. Un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, può essere stabilito qualora il richiedente sia specificamente interessato da fattori specifici per la sua situazione personale.

In alcune parti della provincia di Kunar si è registrata una forte presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Nella provincia le operazioni militari sono state condotte regolarmente. La gravità del conflitto è stata altrettanto elevata nella maggior parte della provincia, con i distretti di Nurgal, Asadabad, Narang e Chawkay relativamente meno colpiti.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 48 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state i combattimenti sul campo, le uccisioni mirate/deliberate e gli ordigni inesplosi/mine terrestri. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, gli ostacoli alla vaccinazione antipolio, la mancanza di alloggi adeguati per gli sfollati interni nella provincia, la malnutrizione (causata da calamità naturali) che ha superato i livelli di emergenza. Nel periodo gennaio 2017 - marzo

2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 4 129 sfollati ogni 100 000 abitanti.

Kunduz

[Security situation (maggio 2018), 2.19; Security situation (dicembre 2017), 2.20]

Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Kunduz sono in corso atti di violenza indiscriminata. Un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, può essere stabilito qualora il richiedente sia specificamente interessato da fattori specifici per la sua situazione personale.

In gran parte della provincia di Kunduz si è registrata una forte presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Nella provincia le operazioni militari sono state condotte regolarmente. La gravità del conflitto è risultata altrettanto elevata in tutta la provincia.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 36 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state i combattimenti sul campo, gli attacchi aerei e gli IED (non suicidi). Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, il reclutamento di minori da parte di gruppi di insorti, la limitazione della circolazione da parte delle milizie talebane e filogovernative. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 5 618 sfollati ogni 100 000 abitanti.

Laghman

[Security situation (maggio 2018), 2.20; Security situation (dicembre 2017), 2.21]

Osservando gli indicatori, si può concludere che la violenza indiscriminata in atto nella provincia di Laghman raggiunge un livello talmente elevato che sono necessari elementi individuali minimi per dimostrare di avere fondati motivi di ritenere che un civile, rientrato nella provincia, correrebbe un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ.

In alcune parti della provincia di Laghman si è registrata una forte presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Sono stati segnalati scontri tra i talebani e l'ISKP. Nella provincia sono state condotte operazioni militari. La gravità del conflitto è risultata varia all'interno della provincia e i distretti maggiormente interessati sono stati quelli di Mehterlam, Alisheng and Alingar.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 77 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state i combattimenti sul campo, gli IED (non suicidi) e le uccisioni mirate e deliberate. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, la chiusura temporanea delle strutture sanitarie, l'impedimento dell'accesso umanitario a causa dei combattimenti e dei posti di controllo illegali, l'elevato numero di sfollati interni e di rimpatriati nella provincia e la mancanza di alloggi adeguati. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 2 053 sfollati ogni 100 000 abitanti.

Logar

[Security situation (maggio 2018), 2.21; Security situation (dicembre 2017), 2.22]

Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Logar sono in corso atti di violenza indiscriminata. Un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, può essere stabilito qualora il richiedente sia specificamente interessato da fattori specifici per la sua situazione personale.

Nella maggior parte della provincia di Logar si è registrata una forte presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Nella provincia le operazioni militari sono state condotte regolarmente. La gravità del conflitto è risultata varia all'interno della provincia e i distretti maggiormente interessati sono stati quelli di Barak e Charkh.

Nel 2017 si sono registrate 37 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state i combattimenti sul campo, le uccisioni mirate/deliberate e gli attacchi aerei. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, i posti di controllo talebani sulla strada Kabul-Gardez, il tentativo dei talebani di trasmettere le loro opinioni religiose nelle scuole di alcuni distretti remoti della provincia, il tentativo riferito da parte dell'ISKP di reclutare giovani uomini. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 782 sfollati ogni 100 000 abitanti.

Nangarhar

[Security situation (maggio 2018), 2.22; Security situation (dicembre 2017), 2.23]

Osservando gli indicatori, si può concludere che la violenza indiscriminata in atto nella provincia di Nangarhar raggiunge un livello talmente elevato che sono necessari elementi individuali minimi per dimostrare di avere fondati motivi di ritenere che un civile, rientrato nella provincia, correrebbe un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ.

In alcune zone di Nangarhar si è registrata una forte presenza di gruppi di insorti, compresi i talebani e l'ISKP, che hanno continuato a combattere per il controllo del territorio. Nella provincia le operazioni militari sono state condotte regolarmente. La gravità del conflitto è risultata varia all'interno della provincia e i distretti maggiormente interessati sono stati quelli di Achin, Deh Bala, Pachieragam, Khogiyani, Chaparhar, Hisarak, Surkhrod, Kot, Shinwar, Muhmand Dara e Lalpur.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 55 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state i combattimenti sul campo, gli IED (non suicidi) e le uccisioni mirate e deliberate. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, l'aumento della criminalità, un gran numero di sfollati interni e di rimpatriati, che ha comportato un sovraccarico delle strutture sanitarie e delle scuole e la mancanza di alloggi adeguati, un impatto negativo sui salari dei lavoratori e un aumento degli affitti. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 8 182 sfollati ogni 100 000 abitanti.

Nimroz

[Security situation (maggio 2018), 2.23; Security situation (dicembre 2017), 2.24]

Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Nimroz sono in corso atti di violenza indiscriminata. Un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, può essere stabilito qualora il richiedente sia specificamente interessato da fattori specifici per la sua

situazione personale.

Nella maggior parte della provincia di Nimroz si è registrata una forte presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Nella provincia sono state condotte operazioni militari. La gravità del conflitto è stata altrettanto bassa nella maggior parte della provincia, ad eccezione del distretto di Khashrod/Dularam, che è stato maggiormente interessato.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 58 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state i combattimenti sul campo, le uccisioni mirate e deliberate e gli IED (non suicidi). Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, i sequestri da parte di gruppi di insorti, la creazione di posti di controllo sulle strade, utilizzati per tassare i passeggeri e le merci. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si sono verificati sfollamenti interni dalla provincia indotti dal conflitto in numero molto limitato, con 6 sfollati interni ogni 100 000 abitanti. Tuttavia, occorre osservare che nel periodo 2012 - 2017 oltre il 9% della popolazione della provincia è fuggita all'estero, oltre al 6% che nello stesso periodo è diventato sfollato all'interno del Paese.

Nuristan

[Security situation (maggio 2018), 2.24; Security situation (dicembre 2017), 2.25]

Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Nuristan sono in corso atti di violenza indiscriminata. Un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, può essere stabilito qualora il richiedente sia specificamente interessato da fattori specifici per la sua situazione personale.

In alcune parti della provincia di Nuristan si è registrata la presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Nella provincia sono state condotte operazioni militari. La gravità del conflitto è stata altrettanto bassa nella maggior parte della provincia, ad eccezione dei distretti di Kamdesh and Waygal, che sono stati maggiormente interessati.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 27 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state i combattimenti sul campo, gli IED (non suicidi) e le uccisioni mirate e deliberate. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, un incidente di distruzione di abitazioni. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 489 sfollati ogni 100 000 abitanti.

Paktia / Paktya

[Security situation (maggio 2018), 2.25; Security situation (dicembre 2017), 2.27]

Osservando gli indicatori, si può concludere che la violenza indiscriminata in atto nella provincia di Paktia raggiunge un livello talmente elevato che sono necessari elementi individuali minimi per dimostrare di avere fondati motivi di ritenere che un civile, rientrato nella provincia, correrebbe un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ.

In alcune parti della provincia di Paktia si è registrata una forte presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Nella provincia sono state condotte operazioni militari. La gravità del conflitto è risultata varia all'interno della provincia e i distretti maggiormente interessati sono stati quelli di Janikhel, Alikhel/Jaji, SayedKaram/Mirzaka, Shawak, Zurmat e il capoluogo di provincia Gardez.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 86 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state gli attacchi suicidi e complessi, le uccisioni mirate e deliberate e i combattimenti sul campo. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, le segnalazioni di comportamenti criminali da parte dell'ALP e della Khost Protection Force (milizia filogovernativa), la chiusura di strade, che hanno portato a furti e ostacolato l'accesso alle strutture sanitarie, casi di occupazione e/o saccheggio di strutture sanitarie da parte degli insorti. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 1 668 sfollati ogni 100 000 abitanti.

Paktika

[Security situation (maggio 2018), 2.26; Security situation (dicembre 2017), 2.26]

Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Paktika sono in corso atti di violenza indiscriminata. Un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, può essere stabilito qualora il richiedente sia specificamente interessato da fattori specifici per la sua situazione personale.

Nella maggior parte della provincia di Paktika si è registrata una forte presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani.

Nella provincia le operazioni militari sono state condotte regolarmente. La gravità del conflitto è risultata varia all'interno della provincia e il distretto maggiormente interessato è stato quello di Urgun.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 35 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state gli IED (non suicidi), le uccisioni mirate/deliberate e i combattimenti sul campo. Un ulteriore impatto sulla vita dei civili comprende, ad esempio, la chiusura di strade da parte dei talebani, la chiusura di una struttura sanitaria, il blocco delle campagne di vaccinazione contro la polio da parte dei talebani, la chiusura di scuole e il sequestro del denaro dei residenti proveniente da operatori umanitari. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 549 sfollati ogni 100 000 abitanti.

Panjshir / Panjsher

[Security situation (maggio 2018), 2.27; Security situation (dicembre 2017), 2.28]

Per la provincia di Panjshir è stato accertato che nel periodo di riferimento non si sono verificati conflitti armati (interni).

Cfr. sottosezione *a. Conflitto armato (internazionale o interno)*.

Parwan

[Security situation (maggio 2018), 2.28; Security situation (dicembre 2017), 2.29]

Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Parwan sono in corso atti di violenza indiscriminata. Un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, può essere stabilito qualora il richiedente sia specificamente interessato da fattori specifici per la sua

situazione personale.

In alcuni distretti della provincia di Parwan si è registrata una forte presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Nella provincia sono state condotte operazioni militari. La gravità del conflitto è risultata varia all'interno della provincia e il distretto maggiormente interessato è stato quello di Gorband/Sia Gird.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 11 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state gli ordigni inesplosi/mine terrestri, seguiti da uccisioni mirate/deliberate e combattimenti sul campo. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, una segnalazione di distruzione di case. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 965 sfollati ogni 100 000 abitanti.

Samangan

[Security situation (maggio 2018), 2.29; Security situation (dicembre 2017), 2.30]

Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Samangan a un livello così basso che, in generale, non vi è il rischio reale che un civile sia personalmente colpito da una violenza indiscriminata ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ. Tuttavia, è sempre necessario tenere conto dei singoli elementi che potrebbero mettere il richiedente in situazioni che aumentano il rischio.

In alcune zone della provincia di Samangan si è registrata una presenza limitata di gruppi di insorti. Nella provincia le operazioni militari sono state condotte regolarmente. La gravità del conflitto è risultata varia all'interno della provincia e il distretto maggiormente interessato è stato quello di Dara-e-Suf-e-Payin.

Nel 2017, nella provincia si sono registrate 9 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state gli ordigni inesplosi/mine terrestri, i combattimenti sul campo e gli IED (non suicidi). Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annovera, ad esempio, il comportamento abusivo delle milizie armate. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 957 sfollati ogni 100 000 abitanti.

Sar-e-Pul / Sar e Pul / Sar-i-Pul

[Security situation (maggio 2018), 2.30; Security situation (dicembre 2017), 2.31]

Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Sar-e-Pul sono in corso atti di violenza indiscriminata. Un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, può essere stabilito qualora il richiedente sia specificamente interessato da fattori specifici per la sua situazione personale.

In alcune parti della provincia di Sar-e-Pul si è registrata la presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Nella provincia sono state condotte operazioni militari. La gravità del conflitto è risultata varia all'interno della provincia e i distretti maggiormente interessati sono stati quelli di Sar-e Pul, Sayad e Sancharak.

Nel 2017, nella provincia si sono registrate 19 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che la principale causa di vittime civili è rappresentata dalle uccisioni mirate/deliberate, dai combattimenti sul campo e dagli ordigni

inesplosi/mine terrestri. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, le estorsioni che si verificano su alcune strade, l'insicurezza alimentare a causa delle forti limitazioni all'accesso ai mercati in alcune regioni. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 3 025 sfollati ogni 100 000 abitanti.

Takhar

[Security situation (maggio 2018), 2.31; Security situation (dicembre 2017), 2.32]

Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Takhar sono in corso atti di violenza indiscriminata. Un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, può essere stabilito qualora il richiedente sia specificamente interessato da fattori specifici per la sua situazione personale.

In alcune parti della provincia di Takhar si è registrata la presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Nella provincia sono state condotte operazioni militari. La gravità del conflitto è stata altrettanto bassa nella maggior parte dei distretti della provincia, ad eccezione dei distretti di Darqad, Khwajabahawuddin, Khwajaghar e Eshkashem, che sono stati relativamente più colpiti.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 10 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state i combattimenti sul campo, gli ordigni inesplosi/mine terrestri e gli attacchi aerei. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, il funzionamento di meccanismi di giustizia paralleli, il commercio di stupefacenti e il contrabbando da parte degli insorti, le denunce di saccheggi e uccisioni da parte di gruppi armati illegali. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 1 342 sfollati ogni 100 000 abitanti.

Uruzgan

[Security situation (maggio 2018), 2.32; Security situation (dicembre 2017), 2.33]

Osservando gli indicatori, si può concludere che la violenza indiscriminata in atto nella provincia di Uruzgan raggiunge un livello talmente elevato che sono necessari elementi individuali minimi per dimostrare di avere fondati motivi di ritenere che un civile, rientrato nella provincia, correrebbe un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ.

In gran parte della provincia di Uruzgan si è registrata una forte presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Nella provincia le operazioni militari sono state condotte regolarmente. La gravità del conflitto è risultata altrettanto elevata in tutti i distretti della provincia.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 159 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state i combattimenti sul campo, gli IED (non suicidi) e gli attacchi aerei. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, la chiusura di strutture sanitarie e scuole, blocchi stradali, il funzionamento di meccanismi di giustizia paralleli, progetti di ricostruzione ostacolati da forze locali. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 6 878 sfollati ogni 100 000 abitanti.

Wardak

[Security situation (maggio 2018), 2.33; Security situation (dicembre 2017), 2.34]

Osservando gli indicatori, si può concludere che nella provincia di Wardak sono in corso atti di violenza indiscriminata. Un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, può essere stabilito qualora il richiedente sia specificamente interessato da fattori specifici per la sua situazione personale.

Nella maggior parte della provincia di Wardak si è registrata una forte presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Nella provincia sono state condotte operazioni militari. La gravità del conflitto è risultata varia all'interno della provincia; i distretti maggiormente interessati sono stati quelli di Saydabad e Jalrez mentre i distretti di Hisa-i Awal Bihsud e Markaz-e Bihsud sono rientrati nella categoria di conflitti di minore gravità.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 13 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che le principali cause di vittime civili sono state i combattimenti sul campo, le uccisioni mirate/deliberate e gli attacchi aerei. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, il funzionamento di meccanismi di giustizia paralleli e pesanti combattimenti che impediscono temporaneamente all'assistenza umanitaria di accedere a determinati distretti. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 610 sfollati ogni 100 000 abitanti. La capitale della provincia, Maidan Shar, ha rappresentato una destinazione per gli sfollati interni.

Zabul

[Security situation (maggio 2018), 2.34; Security situation (dicembre 2017), 2.35]

Osservando gli indicatori, si può concludere che la violenza indiscriminata in atto nella provincia di Zabul raggiunge un livello talmente elevato che sono necessari elementi individuali minimi per dimostrare di avere fondati motivi di ritenere che un civile, rientrato nella provincia, correrebbe un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ.

Nella maggior parte della provincia di Zabul si è registrata la presenza di gruppi di insorti, soprattutto di talebani. Nella provincia sono state condotte operazioni militari. La gravità del conflitto è risultata varia all'interno della provincia e i distretti maggiormente interessati sono stati quelli di Shahjoy e Arghandab.

Nel 2017 nella provincia si sono registrate 106 vittime civili ogni 100 000 abitanti. Per quanto riguarda la natura dei metodi e delle tattiche, le COI mostrano che la principale causa di vittime civili è rappresentata dai combattimenti sul campo, dagli IED (non suicidi) e dagli ordigni inesplosi/mine terrestri. Tra le ulteriori ripercussioni sulla vita dei civili si annoverano, ad esempio, la chiusura di scuole, incidenti che hanno colpito le strutture sanitarie o gli operatori sanitari. Nel periodo gennaio 2017 - marzo 2018 si è verificato uno sfollamento interno dalla provincia indotto dal conflitto, con 3 067 sfollati ogni 100 000 abitanti.

c. La vita o la persona di un civile

Requisiti per essere considerato un "civile"

Essere un civile è una precondizione per poter beneficiare della protezione ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, stante che lo scopo della disposizione è quello di proteggere solo coloro che non prendono parte al conflitto. Ciò include la potenziale applicazione dell'articolo 15, lettera c), DQ, agli ex combattenti che abbiano rinunciato all'attività armata in modo effettivo e permanente.

La stessa direttiva qualifiche non fornisce una definizione del termine "civile". Alla luce degli orientamenti interpretativi forniti dalla CGUE nella sentenza *Diakité*, il termine dovrebbe essere letto con riferimento al suo significato abituale nel linguaggio quotidiano, tenendo conto del contesto in cui si trova e delle finalità delle norme di cui fa parte. Pertanto, il termine "civile" potrebbe essere considerato come riferito a una **persona che non è membro di nessuna delle parti del conflitto e non partecipa alle ostilità, comprese le persone che non partecipano più ai conflitti**.

Nel contesto dell'Afghanistan, le domande presentate da persone che rientrano nei seguenti profili dovrebbero essere esaminate attentamente. Sulla base di una valutazione individuale, tali richiedenti potrebbero non avere i requisiti per essere considerati civili ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ:

- **Insorti (elementi antigovernativi):** combattenti dell'opposizione armata, che combattono contro il governo afghano e i suoi alleati internazionali. Esempi di tali gruppi di combattenti sono i talebani, la rete Haqqqani e il movimento islamico dell'Uzbekistan; anche i gruppi armati che perseguono obiettivi politici, ideologici o economici, compresi i gruppi criminali armati direttamente coinvolti in atti ostili per conto di una delle parti del conflitto, dovrebbero essere considerati al di fuori dell'ambito della protezione sussidiaria ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ.
- **Milizie filogovernative:** comprendono diverse iniziative paramilitari che sono state sviluppate e formalizzate per sostenere il governo afghano e assistere le forze armate ufficiali dell'Afghanistan.
- **Le forze di sicurezza nazionale afghane:** comprendono l'ANA, parti dell'ANP,[50] l'NDS e l'ALP.

Si noti che il concetto di partecipazione attiva alle ostilità non è limitato all'essere palesemente armati, ma può anche comprendere la fornitura di un sostanziale supporto logistico e/o amministrativo ai combattenti.

La valutazione dovrebbe tener conto del fatto che la persona partecipi volontariamente o meno al conflitto armato; è improbabile che coloro che partecipano volontariamente a gruppi armati siano considerati civili.

È importante sottolineare che la valutazione delle esigenze di protezione è orientata al futuro. Pertanto, il principale elemento da considerare è se il richiedente sarà un civile all'atto del rientro oppure no. Il fatto che una persona abbia preso parte a ostilità in passato non significa necessariamente che tale persona sia esclusa dall'applicazione dell'articolo 15, lettera c), DQ.

Nel caso di dubbio in merito al fatto che una persona sia un civile, dovrebbe essere adottato un approccio orientato alla protezione, il che è in linea con il diritto internazionale umanitario, e la persona in esame dovrebbe essere considerata un civile.

Tenendo conto della natura del conflitto, è probabile che i profili non civili di cui sopra saranno rilevanti da esplorare in termini di status di rifugiato o di protezione sussidiaria per altri motivi (si vedano in particolare i profili dei *Membri delle forze di sicurezza e delle milizie filogovernative*, *Membri dei gruppi di insorti e dei civili che li sostengono*).

📢 Possono valere anche considerazioni sull'esclusione (si veda il capitolo sull'*Esclusione* di seguito).

Definizione di danno come "minaccia alla vita o alla persona (di un civile)"

Né la direttiva qualifiche, né la CGUE nella sua giurisprudenza hanno definito il termine "minaccia alla vita o alla persona (di un civile)".

[50] In Afghanistan, la polizia nazionale afghana assume un ruolo attivo nella lotta contro gli insorti. Pertanto, i membri dell'ANP (o parte di essi) non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 15, lettera c), DQ.

Come affermato dalla CGUE, l'articolo 15, lettera c), DQ, ha un ambito di applicazione più ampio rispetto all'articolo 3 della CEDU e pertanto deve essere interpretato indipendentemente, ma tenendo debitamente conto dei diritti fondamentali garantiti ai sensi della CEDU[51].

Confrontando le disposizioni dell'articolo 15, lettere a) e b), DQ, che indicano un particolare tipo di danno, con la disposizione dell'articolo 15, lettera c), DQ, la CGUE conclude inoltre che il danno ai sensi di quest'ultimo,

> *[...] riguarda il rischio di un danno più generale. Infatti, viene considerata in modo più ampio una «minaccia (…) alla vita o alla persona» di un civile, piuttosto che determinate violenze. Inoltre, tale minaccia è inerente ad una situazione generale di «conflitto armato interno o internazionale»[52].*

Alcuni dei tipi di danno comunemente segnalati alla vita o alla persona dei civili in Afghanistan includono uccisioni, ferite, sequestri, disabilità causate da mine terrestri, carestie causate dall'insicurezza alimentare, ecc.

d. Minaccia grave e individuale

CGUE nelle note della sentenza *Elgafaji* :

> *Anche se certamente è vero che elementi collettivi svolgono un ruolo importante ai fini dell'applicazione dell'art. 15, lettera c), della direttiva, nel senso che la persona interessata fa parte, come altre persone, di una cerchia di potenziali vittime di una violenza indiscriminata in caso di conflitto armato interno o internazionale, cionondimeno tale disposizione deve formare oggetto di un'interpretazione sistematica rispetto alle altre due situazioni ricomprese nel detto art. 15 della direttiva e deve essere interpretata quindi in stretta relazione con tale individualizzazione[53].*

Tuttavia, l'esistenza di una minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un richiedente protezione sussidiaria,

> *[...] non è subordinata alla condizione che quest'ultimo fornisca la prova di essere specifico oggetto di minaccia a motivo di elementi peculiari della sua situazione personale[54].*

Inoltre,

> *l'esistenza di una siffatta minaccia può essere considerata, in via eccezionale, provata qualora il grado di violenza indiscriminata che caratterizza il conflitto armato in corso [...] raggiunga un livello così elevato che sussistono fondati motivi di ritenere che un civile rientrato nel paese in questione o, se del caso, nella regione in questione correrebbe, per la sua sola presenza sul territorio di questi ultimi, un rischio effettivo di subire la detta minaccia[55].*

Per i territori in cui la violenza indiscriminata non raggiunge livelli così elevati, **quanto più il richiedente è in grado di dimostrare di essere colpito in modo specifico a motivo di elementi peculiari della sua situazione personale, tanto meno elevato sarà il grado di violenza indiscriminata richiesto** affinché egli possa beneficiare della protezione sussidiaria[56].

---

[51] Sentenza *Elgafaji*, punto 28.
[52] *Sentenza Elgafaji*, punti 33-34.
[53] Sentenza *Elgafaji*, punto 38.
[54] Sentenza *Elgafaji*, punto 43.
[55] *Ibid.*
[56] Sentenza *Elgafaji*, punto 39.

Alcuni richiedenti possono essere considerati a **maggior rischio di violenza indiscriminata**, incluse le relative conseguenze dirette e indirette dovute, tra l'altro, all'età, al genere, alle condizioni di salute e alle disabilità, alla mancanza di una rete familiare, alla situazione economica e alla vicinanza geografica alle zone colpite dalla violenza.

I profili a maggior rischio di violenza indiscriminata potrebbero includere, ad esempio:

- i civili meno in grado di evitare i rischi di violenza indiscriminata attraverso la ricerca di un riparo temporaneo dai combattimenti o dagli attacchi (ad es. persone con disabilità o malattie gravi; persone in una situazione economica estremamente negativa);
- i civili che non hanno la capacità di valutare correttamente una situazione e quindi si espongono a rischi legati alla violenza indiscriminata (ad esempio, bambini - a seconda dell'ambiente, del contesto familiare, dei genitori o tutori e del livello di maturità; persone mentalmente disabili);
- i civili che potrebbero essere sostanzialmente e materialmente colpiti dalla violenza a causa della loro vicinanza geografica a un possibile bersaglio (ad es. edifici governativi, basi di polizia o militari, luoghi di culto).

Non si tratta di un elenco esaustivo. È da considerarsi anche non conclusivo e devono sempre essere presi in considerazione i singoli elementi.

e. Nesso/"derivante da"

La protezione sussidiaria ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, è concessa a qualsiasi persona nei confronti della quale esistono fondati motivi di ritenere che**,** se rimpatriata, correrebbe un rischio reale di subire una minaccia grave e individuale alla sua vita o alla sua persona a **derivante** dalla violenza indiscriminata.

Il nesso («derivante da») si riferisce al legame causale fra la violenza indiscriminata e il danno (minaccia grave alla vita o alla persona di un civile).

L'interpretazione degli elementi causali («derivante da») non è necessariamente limitata ai danni direttamente causati dalla violenza indiscriminata o da azioni degli attori del conflitto. In certa misura, possono anche essere compresi gli effetti indiretti della violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato. Fintanto che vi sia un legame dimostrabile con la violenza indiscriminata, tali elementi possono essere tenuti in considerazione nelle valutazioni, per esempio la violenza criminale diffusa risultante dal collasso completo della legge e dell'ordine oppure la distruzione dei mezzi essenziali di sopravvivenza. Scontri armati e/o blocchi stradali possono anche portare a problemi di approvvigionamento alimentare che causano carestie o un accesso limitato o nullo alle strutture sanitarie in alcune regioni dell'Afghanistan.

IV. Soggetti che offrono protezione

L'articolo 7, DQ, stabilisce i requisiti per i soggetti che offrono protezione.

Articolo 7, paragrafi 1 e 2, della direttiva qualifiche.

Soggetti che offrono protezione

1. La protezione contro persecuzioni o danni gravi può essere offerta esclusivamente:
   a) dallo Stato; oppure
   b) dai partiti od organizzazioni, comprese le organizzazioni internazionali, che controllano lo Stato o una parte consistente del suo territorio,

a condizione che abbiano la volontà e la capacità di offrire protezione conformemente al paragrafo 2.

2. La protezione contro persecuzioni o danni gravi è **effettiva** e **non temporanea**. Tale protezione è in generale fornita se i soggetti di cui al paragrafo 1, lettere a) e b), adottano adeguate misure per impedire che possano essere inflitti atti persecutori o danni gravi, **avvalendosi tra l'altro di un sistema giuridico effettivo che permetta di individuare, di perseguire penalmente e di punire** gli atti che costituiscono persecuzione o danno grave e se il richiedente ha **accesso a tale protezione**.

Lo Stato

Il termine "**Stato**" [articolo 7, paragrafo 1, lettera a), DQ] include ogni organo che eserciti funzioni legislative, esecutive e giudiziarie nonché ogni altra funzione e che agisca a qualsiasi livello, sia esso centrale, federale, regionale, provinciale o locale. A volte entità private possono essere dotate di poteri statuali e rese responsabili di fornire protezione sotto il controllo dello Stato.

Nel periodo 2011-2014 la responsabilità delle operazioni di sicurezza in Afghanistan è gradualmente passata all'ANSF. L'ANSF è composto da forze di sicurezza governative, tra cui l'ANA, l'Aeronautica militare afghana (AAF), l'ANP, l'ALP e l'NDS [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 3.1-3.4].

La magistratura comprende la corte suprema, le corti d'appello e i tribunali di primo grado situati in tutte le 34 province. I tribunali di primo grado trattano tutte le questioni di ordinaria giurisdizione penale, civile e familiare. All'interno del capoluogo di ogni provincia, esistono corti d'appello, che hanno la giurisdizione sui tribunali di primo grado e i tribunali per le questioni minorili, commerciali e familiari. La Corte Suprema non ha alcuna autorità giudiziaria o amministrativa sul potere esecutivo e legislativo [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 3.5.1].

Nonostante l'esistenza di un sistema di giustizia formale, i principali mezzi di risoluzione delle controversie, in particolare al di fuori delle grandi città, restano i sistemi consuetudinari e informali. Tali sistemi tradizionali trattano anche le questioni penali [*Obiettivi basati sulla società,* 1.1 e 1.5].

Per rientrare nella definizione di soggetto che offre protezione, lo Stato deve essere in **grado e disposto a** proteggere le persone nella propria giurisdizione.

La protezione nel paese d'origine deve soddisfare tre condizioni cumulative: deve essere **efficace, non temporanea** e **accessibile** al richiedente.

Va inoltre tenuto presente che si presume che non sia disponibile una protezione efficace quando lo Stato o gli agenti dello Stato sono i responsabili della persecuzione o del danno grave (considerando 27 della DQ).

La capacità del governo afghano di proteggere i diritti umani è minata in molti distretti dall'insicurezza prevalente e dall'elevato numero di attacchi da parte degli insorti [*Situazione della sicurezza (dicembre*

2017), 1.6, 1.7]. Le forze di sicurezza afghane non sono state in grado di garantire la sicurezza in tutto l'Afghanistan e hanno perso territorio a favore degli insorti [*Situazione della sicurezza (dicembre 2017)*, 1.9.3]. L'efficacia delle forze afghane dipende ancora dal sostegno internazionale per garantire e mantenere il controllo sul territorio e sostenere la capacità operativa [*Indicatori socioeconomici fondamentali*, 3.2.2.2].

Secondo la costituzione afghana, i cittadini hanno diritto a un processo equo in un sistema giudiziario indipendente. Tuttavia, a causa della mancanza di capacità e dei problemi legati alla diffusa corruzione e alle minacce politiche, il diritto viene raramente applicato [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 3.5.2].

Le aree rurali e instabili si trovano a far fronte, secondo quanto riferito, a un sistema giudiziario formale generalmente debole che non è in grado di giudicare in modo efficace e affidabile le controversie civili e penali [*Situazione della sicurezza (dicembre 2017),* 1.7].

Nei centri urbani, il sistema giudiziario formale è più forte rispetto alle aree rurali, dove il governo centrale è debole e assente [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 3.5.2]. Elevati livelli di corruzione, tempi di processo straordinariamente lunghi, carenza di giudici, personale amministrativo e personale giudiziario non adeguatamente formato, sfide a una *governance* efficace, influenza di persone potenti e un clima di impunità sono tutti fattori che indeboliscono lo Stato di diritto e minano la capacità dello Stato di fornire protezione dalle violazioni dei diritti umani [*Situazione della sicurezza (dicembre 2017),* 1.7; *Indicatori socioeconomici fondamentali*, 3.5.2 e 3.5.3].

Anche la presenza della polizia è più forte nelle città e gli agenti di polizia sono tenuti a seguire linee guida come il codice di condotta ANP e la politica sull'uso della forza. Tuttavia, la risposta della polizia è caratterizzata da inaffidabilità e incoerenza, i funzionari di polizia hanno scarse capacità investigative e non possiedono la formazione forense e le conoscenze tecniche necessarie. La polizia è anche accusata di corruzione diffusa, mecenatismo e abuso di potere: i soggetti che operano nelle istituzioni possono abusare della loro posizione di potere e usare l'estorsione per integrare il loro basso reddito. Gli arresti e le detenzioni arbitrarie da parte della polizia hanno continuato a verificarsi e la tortura è endemica in seno alle forze di polizia. L'inazione, l'incompetenza, l'impunità e la corruzione portano a risultati insoddisfacenti: si registra un aumento della criminalità, compresi i rapimenti e una diffusa violenza delle comunità, soprattutto nelle città. Si osserva inoltre l'incapacità di prevenire attacchi regolari su larga scala con un elevato numero di vittime e uccisioni mirate [*Situazione della sicurezza (maggio 2018),* 1.1, 2.1.2, 2.5.2 e 2.13.2; *Situazione della sicurezza (dicembre 2017),* 1.6.3, 1.6.4 e 1.7; *Indicatori socioeconomici fondamentali*, 3.4].

Le questioni familiari e domestiche sono tipicamente tenute private e la polizia non viene coinvolta [*Indicatori socio-economici chiave,* 3.4.4].

Si può concludere che lo Stato afghano ha adottato alcune misure per migliorare l'applicazione della legge e il sistema giudiziario e la sua presenza e il suo controllo sono relativamente più forti nelle città. Tuttavia, questi sistemi sono ancora deboli e, in generale, non sono in grado di individuare, perseguire e punire efficacemente gli atti che costituiscono persecuzione o danno grave. Pertanto, i criteri di cui all'articolo 7, DQ, non sono in generale soddisfatti.

Partiti od organizzazioni, comprese le organizzazioni internazionali

Nel contesto dell'articolo 7, DQ, è necessario che tali partiti o organizzazioni **controllino lo Stato o una parte consistente del suo territorio.** Al fine di concludere che i partiti o le organizzazioni controllano una regione o un'area più vasta del territorio dello Stato, dovrebbe essere accertato che essi esercitano funzioni di governo. Inoltre, tali partiti o organizzazioni devono essere disposti e in grado di fornire protezione contro persecuzioni o danni gravi come risulta dall'articolo 7, paragrafo 2, DQ.

Molte aree dell'Afghanistan sono sotto l'influenza dei gruppi di insorti; tuttavia, i talebani sono l'unico

gruppo di insorti che controlla parti sostanziali del territorio.

In alcune zone, le funzioni dei talebani possono essere viste, de facto, come quelle di un governo ombra, che controlla taluni servizi pubblici, come l'assistenza sanitaria e l'istruzione [*Obiettivo dei conflitti,* 1.1.1]. Gestiscono anche un sistema di giustizia parallelo nelle aree da loro controllate [*Obiettivi basati sulla società,* 1.6]. Tuttavia, la mancanza di un giusto processo e la natura della pena non rende tale meccanismo di giustizia parallelo una forma legittima di protezione.

Tenuto conto del loro obiettivo di rovesciare e sostituire lo Stato afghano e delle loro precedenti violazioni dei diritti umani, si può concludere che i talebani non possono essere considerati soggetti che offrono protezione in grado di fornire una protezione efficace, non temporanea e accessibile.

Qualora siano state accertate esigenze di protezione nell'area d'origine e in assenza di un soggetto in grado di fornire protezione ai sensi dell'articolo 7, DQ, l'esame può continuare con la valutazione dell'applicabilità dell'IPA, se applicabile conformemente alla legislazione e alle prassi nazionali.

V. Alternativa di protezione interna

Questo capitolo è sviluppato con riferimento all'articolo 8, DQ, sulla protezione all'interno del paese d'origine:

Articolo 8 della direttiva qualifiche
Protezione all'interno del paese d'origine

1. Nell'ambito dell'esame della domanda di protezione internazionale, gli Stati membri **possono** stabilire che il richiedente non necessita di protezione internazionale se, in una **parte del territorio del paese d'origine**, questi:
   a) **non ha fondati motivi di temere di essere perseguitato o non corre rischi effettivi di subire danni gravi**; oppure
   b) ha **accesso alla protezione** contro persecuzioni o danni gravi di cui all'articolo 7;

e può **legalmente e senza pericolo recarsi** ed **essere ammesso** in quella parte del paese e si può **ragionevolmente supporre che vi si stabilisca**.

2. Nel valutare se il richiedente ha fondati motivi di temere di essere perseguitato o corre rischi effettivi di subire danni gravi, oppure ha accesso alla protezione contro persecuzioni o danni gravi in una parte del territorio del paese d'origine conformemente al paragrafo 1, gli Stati membri tengono conto al momento della decisione sulla domanda delle condizioni generali vigenti in tale parte del paese, nonché delle circostanze personali del richiedente, in conformità dell'articolo 4. A tal fine gli Stati membri assicurano che informazioni precise e aggiornate pervengano da fonti pertinenti, quali l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo.

Occorre osservare che la disposizione di cui all'articolo 8, DQ, è **facoltativa**. Di conseguenza, la pertinenza di questo capitolo alla prassi degli Stati membri dipenderà dal recepimento dell'articolo 8, DQ, e/o dal concetto di alternativa di protezione interna nella legislazione nazionale.

Nella legislazione e nella pratica nazionale, l'IPA può anche essere definita "alternativa di fuga interna", "trasferimento interno", ecc.

Osservazioni preliminari

L'IPA dovrebbe essere esaminata solo una volta accertato che il richiedente ha un timore fondato di subire persecuzioni o affronta un rischio reale di danno grave e quando le autorità o altri soggetti interessati che offrono protezione non possono o non vogliono proteggerlo nella sua area d'origine[57]. Se si applica l'IPA, si può stabilire che il richiedente non ha bisogno di protezione internazionale.

Va tuttavia sottolineato che non è necessario che il richiedente abbia esaurito le possibilità di ottenere protezione in diverse parti del suo paese d'origine prima di chiedere la protezione internazionale.

Nel valutare l'applicabilità o meno dell'IPA, l'onere della prova spetta all'autorità accertante, mentre il richiedente rimane soggetto all'obbligo di cooperazione. Il richiedente ha inoltre il diritto di presentare elementi per indicare che l'IPA non deve essere applicata al suo caso.

L'analisi dell'IPA dovrebbe rientrare nella valutazione del rischio futuro di essere vittime di

[57] Le necessità di protezione sono prioritariamente valutate con riguardo all'area di origine del richiedente all'interno del paese di origine. L'area di origine nel paese di origine è identificata sulla base della forza dei legami del richiedente con una particolare area di quel paese. L'area di origine può essere l'area di nascita o di crescita, oppure un'altra area dove il richiedente ha risieduto e vissuto, stabilendo un forte legame con essa.

persecuzione o di danno grave.

Il presente capitolo è strutturato secondo gli elementi della disposizione giuridica dell'articolo 8, DQ:

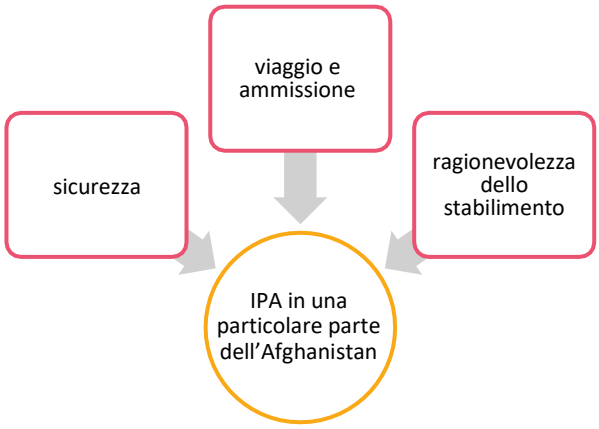

Figura 10. Alternativa di protezione interna: elementi della valutazione.

In relazione a questi elementi, nel valutare l'applicabilità dell'IPA, il funzionario incaricato del caso dovrebbe considerare la situazione generale nella rispettiva parte dell'Afghanistan, nonché la situazione individuale del richiedente.

Questo capitolo analizza e fornisce orientamenti sull'applicabilità dell'IPA in alcune parti dell'Afghanistan e in particolare nelle tre città seguenti: **Kabul, Herat e Mazar-e Sharif**.

Parte del paese

La prima fase dell'analisi dell'IPA consiste nell'individuare una particolare parte del paese in relazione alla quale i criteri di cui all'articolo 8, DQ, verranno esaminati nel singolo caso.

La presente analisi si concentra sulle tre città di Kabul, Herat e Mazar-e Sharif per le seguenti ragioni principali:

- **accessibilità:** le città hanno aeroporti funzionanti con voli nazionali e/o internazionali;
- **situazione della sicurezza:** il livello di violenza indiscriminata in tali città non è così elevato da far ritenere che un civile, solo a causa della sua presenza in loco, correrebbe un rischio reale di danno grave. In base a una valutazione individuale, l'IPA potrebbe quindi essere applicata a tali città.

La selezione delle tre città per questa analisi comune e nota orientativa non impedisce ai funzionari del caso di prendere in considerazione l'applicazione dell'IPA per altre parti dell'Afghanistan, a condizione che siano soddisfatti tutti i criteri qui di seguito descritti.

Nella scelta di una particolare parte dell'Afghanistan rispetto alla quale esaminare l'applicabilità dell'IPA, se del caso, si potrebbe, ad esempio, tener conto dei legami esistenti con il luogo, come l'esperienza precedente e/o l'esistenza di una rete di supporto.

Sicurezza

Il criterio della sicurezza è soddisfatto se si stabilisce quanto segue:

- **assenza della persecuzione o del danno grave, oppure**
- **disponibilità di protezione contro persecuzione o danno grave**

Questi criteri dovrebbero essere esaminati sulla base della situazione generale nella rispettiva parte dell'Afghanistan e della posizione individuale e delle circostanze personali del richiedente, compresi elementi quali l'origine, il genere, l'età, ecc. (cfr. articolo 8, paragrafo 2, DQ, in riferimento all'articolo 4, DQ).

Assenza della persecuzione o del danno grave

Nel valutare il requisito della sicurezza per quanto riguarda l'applicabilità dell'IPA nei singoli casi di richiedenti provenienti dall'Afghanistan, occorre tener conto dei seguenti elementi:

- **situazione di sicurezza generale**

La situazione generale della sicurezza nelle città di Kabul, Herat e Mazar-e Sharif deve essere valutata in base all'analisi di cui all'*articolo 15, lettera c), DQ*.

- **responsabile della persecuzione o del danno grave e relativa portata:**

nel caso in cui la persona tema persecuzioni o gravi danni da parte dello **Stato afghano**, si presume che l'IPA non sia disponibile. In casi specifici, in cui la portata di un determinato attore statale è chiaramente limitata a una particolare area geografica, il criterio della sicurezza potrebbe essere soddisfatto in relazione ad altre parti dell'Afghanistan.

Le persone minacciate dagli insorti spesso si trasferiscono nelle città per la loro sicurezza [*Obiettivo dei conflitti*, 1.4.2].

Nel valutare la disponibilità dell'IPA in caso di persecuzione o di danno grave da parte dei **talebani**, occorre prestare particolare attenzione alla situazione individuale del richiedente, alla capacità dei talebani di rintracciare e colpire individui nelle città, al modo in cui il richiedente è percepito dai talebani (cfr. punto successivo), al fatto che sia in gioco o meno un'inimicizia personale, ecc. [*Obiettivo dei conflitti*, 1.4.3].

Per gli individui che temono persecuzioni o danni gravi da parte di **altri gruppi armati**, si dovrebbe valutare la portata del gruppo in questione, ad esempio, si dovrebbe tener conto della presenza operativa dell'ISKP a Kabul e Herat [*Obiettivo dei conflitti*, 1.5.1.1]; nella maggior parte dei casi potrebbe essere disponibile l'IPA.

In alcuni casi, se il richiedente deve affrontare persecuzioni o danni gravi per motivi legati ai codici morali prevalenti in Afghanistan e il responsabile della persecuzione o del danno grave è la **società afghana** in generale (ad esempio, le persone LGBT, quelle considerate apostati e/o blasfemi), l'IPA in generale non sarà disponibile.

Per alcune categorie particolarmente vulnerabili, come le donne, i bambini e le persone con disabilità mentali o fisiche visibili, se il responsabile della persecuzione o del danno grave è la **famiglia** del richiedente, l'IPA in generale non sarà disponibile.

- **se il profilo del richiedente è considerato o meno un obiettivo prioritario e/o una minaccia da parte del responsabile della persecuzione o del danno grave**

Il profilo del richiedente potrebbe farne un bersaglio prioritario per lo Stato o per i gruppi di insorti, aumentando la probabilità che il responsabile della persecuzione o del danno grave tenti di rintracciare il richiedente nella potenziale località dell'IPA.

- **comportamento del richiedente**

Non ci si può aspettare che il richiedente cambi il proprio comportamento o che viva nascosto per

evitare persecuzioni o danni gravi[58].

- **inimicizia personale**

Alcune controversie private, comprese quelle basate sull'onore e le faide, potrebbero rafforzare la determinazione del responsabile della persecuzione o del danno grave nel rintracciare il richiedente.

- **altre circostanze che incrementano il rischio**

Per facilitare la valutazione dovrebbero essere utilizzate le informazioni contenute nella sezione *Analisi di profili particolari in relazione all'ottenimento dello status di rifugiato*.

L'assenza di persecuzione o di danno grave presenta due aspetti, che devono essere entrambi comprovati durante l'esame:

- ✓ **assenza della persecuzione iniziale o del danno grave**

Per quanto riguarda le esigenze di protezione connesse allo status di rifugiato, di cui all'articolo 15, lettera a), DQ, e all'articolo 15, lettera b), DQ, la questione dovrebbe essere esaminata alla luce degli elementi di cui sopra.

Nell'ambito dell'IPA per quanto riguarda il danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, occorre stabilire che nell'area considerata nell'ambito dell'IPA il richiedente non corre un rischio reale di danno grave a causa di una violenza indiscriminata.

- ✓ **assenza di potenziali nuove forme di persecuzione o danno grave**

I funzionari del caso dovrebbero inoltre stabilire che non vi sono nuove forme potenziali di persecuzione o di danno grave nell'area in cui l'IPA è presa in considerazione per il richiedente. A questo proposito si rimanda all'analisi dei capitoli sullo *Status di rifugiato* e sulla *Protezione sussidiaria* .

Ciò può essere ulteriormente confermato, per analogia, dalle conclusioni della CGUE nella causa *Abdulla*, in cui la Corte, interpretando l'articolo 11, paragrafo 1, lettera e), DQ, sulla cessazione, ha concluso che non solo le circostanze originarie che giustificavano la paura della persona non dovrebbero più esistere, ma che l'interessato non dovrebbe temere di essere «perseguitato» per altri motivi"[59].

Disponibilità di protezione contro la persecuzione o il danno grave

In alternativa, i funzionari del caso possono stabilire che il richiedente non ha bisogno di protezione internazionale se l'accesso alla protezione contro persecuzione o danno grave di cui all'articolo 7, DQ, è garantito nell'area in cui viene preso in considerazione l'IPA. Si veda il capitolo sui *Soggetti che offrono protezione* di cui sopra. In caso di persecuzione da parte dello Stato, si applica una presunzione di non disponibilità della protezione statale.

[58] CGUE, *X, Y e Z*, punti 70-76; CGUE, Y e Z, punto 80.
[59] CGUE, Abdulla e altri contro Bundesrepublik Deutschland*, cause riunite C-175/08, C-176/08, C-178/08 e C-179/08, sentenza del 2 marzo 2010*, punto 76.

Viaggio e ammissione

Come passo successivo, i funzionari del caso devono stabilire se un richiedente può:

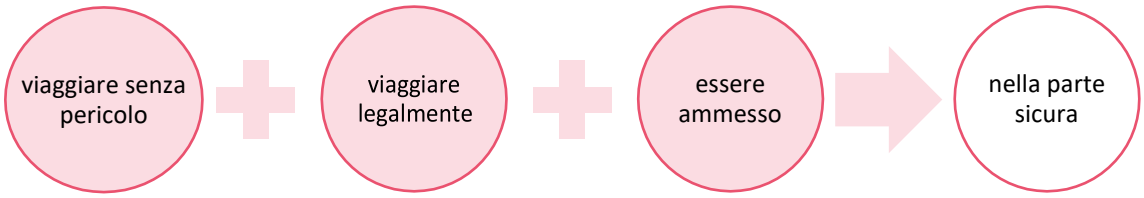

Figura 11. Viaggi e ammissione come requisiti per l'IPA.

Questi criteri di cui all'articolo 8, paragrafo 1, DQ, riflettono la giurisprudenza della Corte EDU, ad esempio nella causa di *Salah Sheekh*[60]

Di seguito sono spiegati i rispettivi elementi insieme alle conclusioni basate sulle informazioni disponibili:

- ✓ **Viaggiare senza pericolo -** si intende che dovrebbe esistere un itinerario sicuro che il richiedente può seguire in modo pratico senza eccessive difficoltà, in modo da poter accedere all'area sicura nel paese d'origine senza incorrere in gravi rischi.

  A questo proposito, la valutazione dell'itinerario di viaggio dall'aeroporto alla città fa parte del criterio[61] sulla sicurezza dei viaggi e deve essere attentamente valutata sulla base delle COI pertinenti [*Situazione della sicurezza (maggio 2018), 2.1, 2.5 e 2.13; Situazione della sicurezza (dicembre 2017), 2.1, 2.5 e 2.13*; *Indicatori socioeconomici fondamentali,* 5.4].

  - **Città di Kabul:** l'aeroporto internazionale di Kabul (KIA) fa parte dell'area urbana della città di Kabul.
  - **Mazar-e Sharif:** l'aeroporto di Mazar-e Sharif (MZR) si trova a 9 km ad est della città nel distretto di Marmul.
  - **Herat:** l'aeroporto di Herat (HEA) si trova a 18,5 km a sud della città nel distretto di Guzara.

  Sulla base delle COI disponibili, si conclude che viaggiare sulle strade dall'aeroporto alle città durante le ore diurne è considerato generalmente sicuro.

- ✓ **Viaggiare legalmente -** si intende che non vi dovrebbero essere ostacoli giuridici che impediscano al richiedente di recarsi nell'area sicura.

  Sulla base delle informazioni sui paesi d'origine disponibili, si conclude che non esistono restrizioni legali o amministrative che impediscono agli afghani di viaggiare in Afghanistan, comprese le città di Kabul, Herat e Mazar-e Sharif [*Indicatori socioeconomici fondamentali].* 5.1 e 5.2].

- ✓ **Essere ammesso -** il richiedente dovrebbe essere ammesso all'area sicura da parte del soggetto/ dei soggetti che ne hanno il controllo.

---

[60] Corte EDU, *Salah Sheekh c. The Netherlands*, ricorso n. 1948/04, Consiglio d'Europa: Corte europea dei diritti dell'uomo, sentenza dell'11 gennaio 2007, punto 141: *Secondo la Corte, a titolo di presupposto per un'alternativa di fuga interna devono sussistere determinate garanzie: la persona da espellere deve essere in grado di recarsi nell'area interessata, esservi ammessa e insediarvisi, altrimenti può sorgere un problema ai sensi dell'articolo 3, a maggior ragione se in mancanza di tali garanzie esiste la possibilità che la persona espulsa finisca in una zona del paese d'origine in cui può essere oggetto di maltrattamenti.*

[61] Corte EDU, *Sufi and Elmi*, punti 268, 269, 271.

Sulla base delle COI disponibili, si conclude che non esistono restrizioni o requisiti legali o amministrativi che impediscono agli afghani di essere ammessi in tutte le parti del paese, comprese le città di Kabul, Herat e Mazar-e Sharif [*Indicatori socioeconomici fondamentali].* 5.1 e 5.2].

Nel valutare se il richiedente può viaggiare in modo sicuro e legale e ottenere l'ammissione in una parte del paese, occorre tener conto anche della situazione individuale del richiedente.

Un esame attento è necessario soprattutto nel caso di donne che viaggiano senza un compagno di viaggio di sesso maschile, poiché il loro viaggio in Afghanistan potrebbe essere soggetto a restrizioni severe. Ad esempio, le donne non sono autorizzate a lasciare la propria casa senza l'autorizzazione del marito ai sensi della legge sullo status personale sciita, o a causa di limitazioni alla libera circolazione legate ai codici socio-culturali dell'onore e della vergogna, tra cui il *Pashtunwali* per i pashtun. [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 5.5].

Ragionevolezza dello stabilimento

Ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 1, DQ, l'IPA può essere applicata solo se **"si può ragionevolmente supporre che il richiedente si stabilisca"** nell'area di protezione all'interno del paese d'origine proposta.

Né la DQ né la giurisprudenza della CGUE offrono criteri pertinenti su cui ci si può basare per stabilire se sia ragionevole che la persona si stabilisca nella località dell'IPA.

Questa analisi comune segue un approccio basato sui diritti alla luce della pertinente giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Pur riconoscendo che la giurisprudenza della Corte EDU si colloca nel contesto di un diverso regime giuridico e affronta particolari situazioni individuali, è possibile trarne i seguenti principi ritenuti pertinenti ai fini del test di ragionevolezza di cui all'articolo 8, DQ:

- La valutazione dovrebbe tener conto *"della capacità del richiedente di soddisfare le sue esigenze più elementari, come i generi alimentari, l'igiene e l'alloggio, la sua vulnerabilità ai maltrattamenti e la prospettiva di un miglioramento della sua situazione entro un lasso di tempo ragionevole"*[62].
- "*Il trasferimento interno comporta inevitabilmente talune privazioni*". A tale riguardo, le difficoltà di *"trovare un'occupazione e un alloggio adeguati"* non saranno decisive se si constatasse che le condizioni generali di vita del richiedente nell'area IPA proposta non sono *"irragionevoli o in alcun modo equivalenti a un trattamento vietato dall'articolo 3"*[63].

Nell'applicare il test di ragionevolezza, occorre stabilire che siano garantite le esigenze di base del richiedente, come il cibo, l'alloggio e l'igiene. Inoltre, dovrà essere data debita considerazione alla possibilità per la persona di assicurare per sé e la sua famiglia la sussistenza, l'assistenza sanitaria e l'istruzione di base per i minori.

Nell'esame della ragionevolezza dell'IPA, occorre tener conto dei seguenti elementi:

- la situazione in materia di **sicurezza alimentare**;
- la disponibilità di **infrastrutture di base**, come ad esempio:
  - riparo e alloggio;
  - assistenza sanitaria di base;

[62] Corte EDU, *Sufi and Elmi*, punto 283.
[63] Corte EDU,*A.A.M. v. Sweden*, punto 73.

    - l'igiene, compresa l'acqua e i servizi igienico-sanitari;
    - l'istruzione di base per i minori;
- la disponibilità della **sussistenza di base** che garantisce l'accesso ai prodotti alimentari, all'igiene e agli alloggi, ad esempio attraverso l'occupazione, i mezzi finanziari esistenti, il sostegno di una rete o l'aiuto umanitario.

Un funzionario incaricato del caso dovrebbe valutare le circostanze generali alla luce dei criteri assoluti sopra descritti e non rispetto alle norme in Europa o in altre aree del paese d'origine.

Questi elementi sono valutati di seguito in relazione alla situazione generale nelle città di Kabul, Herat e Mazar-e Sharif e sono presi in considerazione nelle conclusioni relative all'applicabilità dell'IPA a determinati profili di richiedenti.

Situazione generale

Sulla base delle COI disponibili, la situazione generale per quanto riguarda gli elementi di cui sopra è valutata come segue:

Sicurezza alimentare: in generale, non si registrano carenze alimentari nelle tre città. La variabile principale nell'accesso ai generi alimentari è rappresentata dai mezzi di sussistenza a disposizione del richiedente, che nel caso degli sfollati possono rappresentare una particolare preoccupazione [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 2.4].

Alloggi e ripari: sono disponibili alloggi e ripari. La maggior parte delle case urbane possono essere classificate come baracche. L'accesso ad un alloggio adeguato rappresenta una sfida per la maggior parte degli afghani che vivono in città. A Kabul vi è un'offerta eccessiva di alloggi di lusso, che risultano essere inaccessibili per la maggior parte degli abitanti di Kabul. L'elevato numero di sfollati e l'improvvisa impennata dei rientri nella seconda metà del 2016 ha gravato ulteriormente sulla già sovraccarica capacità di assorbimento delle città. Gli sfollati finiscono per lo più per vivere in insediamenti di sfollati interni e indicano quindi l'alloggio come loro principale necessità. Le città offrono anche la possibilità di alloggiare a basso costo nelle "case da tè" [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 2.3.5 e 2.7; *Reti,* 4.2].

Igiene: l'accesso all'acqua potabile rappresenta spesso una sfida, soprattutto nelle baraccopoli e negli insediamenti di sfollati interni di Kabul. A Mazar-e Sharif e Herat, la maggior parte delle persone ha accesso a fonti d'acqua e strutture igienico-sanitarie migliori [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 2.7.4 - 2.7.6].

Assistenza sanitaria di base: in queste città sono presenti strutture sanitarie; tuttavia, i servizi sanitari sono eccessivamente utilizzati a causa dell'aumento degli sfollati e dei rimpatriati. La mancanza di mezzi finanziari costituisce una delle principali barriere all'accesso all'assistenza sanitaria [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 2.6].

Istruzione di base per i minori: in queste città sono presenti strutture educative. L'accesso all'istruzione è particolarmente difficile per i bambini sfollati e rimpatriati, perché le capacità scolastiche sono sfruttate in maniera eccessiva e la mancanza di risorse finanziare tiene i bambini lontani dalla scuola [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 2.5].

Mezzi di sussistenza di base: per quanto riguarda l'accesso all'occupazione, considerata l'attuale situazione economica e della sicurezza, si registrano elevati tassi di disoccupazione e sottoccupazione, soprattutto per i giovani delle città, tendenza aggravatasi negli ultimi anni. Un numero crescente di sfollati in cerca di lavoro ha determinato un'ulteriore concorrenza sul mercato del lavoro. La povertà urbana è diffusa e in aumento in questi contesti, un numero crescente di persone che vive in ambienti urbani ricorre a meccanismi di reazione negativa quali la criminalità, i matrimoni infantili, il lavoro

minorile, l'accattonaggio e la vendita ambulante e i meccanismi tradizionali di sostegno sono sotto pressione, in particolare nelle aree urbane [*Indicatori socioeconomici chiave,* 2.2, 2.3 e 2.8].

La capacità di una persona di orientarsi in queste circostanze e situazioni dipenderà in gran parte dall'accesso a una rete di supporto o a mezzi finanziari.

Considerata la situazione economica, tale dipendenza dalle connessioni attraverso una rete è ora ancora più forte di prima [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 2.2 e 2.8]. Nel contesto dell'Afghanistan si possono identificare diversi tipi di reti, tra cui spiccano i parenti (famiglia allargata), ma anche reti basate su un background comune o su un'esperienza lavorativa o educativa comune [*Indicatori socioeconomici fondamentali,* 2.8; *Reti*].

Se pertinente, può essere presa in considerazione come fattore aggiuntivo anche l'assistenza al reinserimento disponibile per i rimpatriati forzati, contribuendo temporaneamente al loro reinserimento in Afghanistan[64].

Circostanze individuali

Oltre alla situazione generale nell'area della potenziale IPA, la valutazione mirante a stabilire se sia ragionevole per il richiedente stabilirsi in quella parte del paese, dovrebbe tenere conto delle circostanze individuali del richiedente, quali l'età, il genere, lo stato di salute, l'estrazione sociale e il grado d'istruzione, i legami sociali e familiari, la lingua, ecc.

Le singole considerazioni potrebbero riguardare alcune vulnerabilità del richiedente e i meccanismi di reazione disponibili che avranno un impatto sulla sua situazione personale e determinare in quale misura sia ragionevole per il richiedente stabilirsi in una determinata zona.

Si prega di osservare che non si tratta di un elenco esaustivo.

- **Età**: la giovane età e l'età avanzata potrebbero limitare notevolmente l'accesso del richiedente ai mezzi di sussistenza, ad esempio attraverso l'occupazione, facendolo dipendere da altri fornitori. Pertanto, questo elemento dovrebbe essere visto in connessione con il sostegno disponibile da parte della famiglia o di una rete di supporto più ampia. I bambini hanno anche esigenze supplementari e il diritto all'istruzione di base, che deve essere garantita quando si applica il test di ragionevolezza.
- **Genere**: le donne e le ragazze in Afghanistan possono essere soggette a restrizioni discriminatorie e possono aver bisogno del sostegno di un familiare o di un accompagnatore di sesso maschile per accedere a diversi servizi ed esercitare determinati diritti. Pertanto, il genere del richiedente deve essere preso in considerazione nel valutare la ragionevolezza in relazione alla condizione della situazione familiare e al sostegno disponibile.
- **Condizioni di salute (malattia o disabilità):** l'accesso all'assistenza sanitaria è difficile nelle tre città, il che rende le condizioni di salute del richiedente una considerazione importante nel valutare la ragionevolezza dell'IPA per coloro che necessitano di cure mediche, tenendo anche conto del fatto che le condizioni di salute possono incidere sulla capacità di lavorare e viaggiare. Per le persone con disabilità, l'accesso alla sussistenza di base, ad esempio attraverso l'occupazione, sarà ulteriormente limitato.
- **Conoscenza locale**: le conoscenze locali, comprese le conoscenze linguistiche, e l'esistenza di certi legami e collegamenti sociali, attraverso i parenti, l'istruzione scolastica o l'esperienza professionale, costituiranno una considerazione pertinente, in quanto tali legami e conoscenze aiuteranno il richiedente a stabilirsi nella zona e in particolare ad accedere ai mezzi di

[64] Cfr. ad esempio "Joint Way Forward on migration issues between Afghanistan and the EU", parte IV e relativo allegato, disponibile all'indirizzo https://eeas.europa.eu/sites/eeas/files/eu_afghanistan_joint_way_forward_on_migration_issues.pdf

sussistenza e ai servizi di base.

- **Contesto sociale, educativo ed economico**: nel valutare la ragionevolezza dell'IPA e, in particolare, l'accesso del richiedente ai mezzi di sussistenza di base, si può tener conto della situazione del richiedente, del suo livello di istruzione e dei mezzi finanziari disponibili.
- **Rete di supporto**: una rete di supporto può essere la rete familiare, non limitata alla famiglia principale, ma comprendente anche la famiglia allargata, e/o una rete sociale, in particolare: amici, datori di lavoro, compagni di classe, membri dello stesso clan, soprattutto quando c'è un certo punto di contatto, ecc., tenendo conto della loro capacità di aiutare la persona ad accedere al sostentamento di base. Particolare attenzione dovrebbe essere riservata alle persone che hanno vissuto all'estero per un lungo periodo di tempo e che non hanno parenti nelle tre città, in quanto spesso non dispongono della necessaria rete di supporto.
- **Religione**: l'appartenenza a una minoranza religiosa (ad esempio, sikh, indù o altre religioni) dovrebbe essere presa in considerazione per l'IPA nelle tre città, in quanto i membri di tali minoranze religiose possono essere discriminati a causa del credo religioso, rendendo loro difficile l'accesso ai mezzi di sussistenza di base, ad esempio attraverso il lavoro.

Occorre osservare che questi fattori spesso si intersecano nel caso del richiedente in questione, il che porta a conclusioni diverse sulla ragionevolezza dell'IPA. In alcuni casi, più di un elemento di vulnerabilità conferma la conclusione che l'IPA non è ragionevole per il richiedente in questione (ad esempio, un minore non accompagnato senza rete di supporto - cfr. sotto), mentre in altri casi si equilibrano a vicenda (ad esempio, l'IPA può essere ragionevole per una coppia coniugata con mezzi finanziari disponibili o una rete di supporto in una delle città).

Conclusioni sulla ragionevolezza: profili particolari incontrati nella pratica

La presente sottosezione contiene conclusioni e considerazioni pertinenti di cui occorre tener conto nel valutare la ragionevolezza dell'IPA per particolari profili di richiedenti.

In sintesi, si potrebbe dimostrare che l'IPA nelle città di Kabul, Herat e Mazar-e Sharif è ragionevole per uomini celibi adulti e coppie coniugate senza figli, che non hanno vulnerabilità aggiuntive, anche se non dispongono di una rete di supporto. Per garantire le loro esigenze di base, quali i generi alimentari, l'alloggio e l'igiene, altri profili di richiedenti avranno in generale bisogno di una rete di supporto nell'area della potenziale IPA. Tuttavia, circostanze individuali supplementari possono essere rilevanti da prendere in considerazione nel valutare la ragionevolezza dell'IPA.

La tabella che segue evidenzia le singole considerazioni che sono state fondamentali per giungere alle conclusioni generali sui profili più comuni. Ciò non pregiudica la necessità di valutare appieno tutte le singole circostanze del caso in questione.

Uomini celibi e abili al lavoro **Per i richiedenti nati e/o vissuti al di fuori dell'Afghanistan per un periodo di tempo molto lungo, cfr. le conclusioni separate riportate di seguito.*	In generale, l'IPA nelle città di Kabul, Herat e Mazar-e Sharif potrebbe essere considerata ragionevole per un uomo adulto celibe e abile al lavoro che in precedenza ha vissuto in Afghanistan, anche se non dispone di una rete di supporto nell'area IPA. Sebbene la situazione relativa all'insediamento nelle tre città comporti alcune difficoltà, si può comunque concludere che i richiedenti asilo sono in grado di garantire il loro sostentamento, riparo e igiene di base, tenendo conto del fatto che la loro situazione individuale non presenta ulteriori vulnerabilità. In particolare si può tener conto dei seguenti elementi: ▪ **Età:** il richiedente è in età lavorativa, il che gli permetterà di accedere ai mezzi di sussistenza di base, in particolare per quanto riguarda la possibilità di lavorare.

	▪ **Genere:** non sono associate al fatto di essere uomini in Afghanistan vulnerabilità supplementari. ▪ **Situazione familiare:** il richiedente non ha ulteriori responsabilità se non quella di garantire la propria sussistenza e non sono associate al fatto di essere un uomo celibe vulnerabilità supplementari. ▪ **Condizioni di salute:** il richiedente non soffre di gravi condizioni di salute. ▪ **Contesto sociale ed economico:** inoltre, potrebbe essere presa in considerazione l'estrazione del richiedente, compresa l'istruzione, la professione e i mezzi finanziari disponibili, soprattutto nel caso in cui questi ultimi siano pertinenti ai meccanismi di reazione di cui il richiedente dispone per stabilirsi nell'area IPA. ▪ **Conoscenza locale:** data la natura urbana delle tre aree considerate per l'IPA e la diversità della loro popolazione, si può presumere che un cittadino afghano vissuto in precedenza in Afghanistan disponga di sufficienti conoscenze locali, che gli consentiranno di stabilirsi ragionevolmente in una delle tre città. ▪ **Rete di supporto:** se da un lato una rete di supporto è utile per accedere ai mezzi per garantire il proprio sostentamento, nel caso di uomini celibi nelle città di Kabul, Herat e Mazar-e Sharif, questo elemento non sarà un prerequisito necessario per l'applicazione dell'IPA. ▪ **Religione:** la religione del richiedente è un fattore da prendere in considerazione.
Donne nubili senza un rete di supporto maschile	In generale, l'IPA non è ragionevole per le donne nubili senza il sostegno di un componente maschile del loro nucleo o famiglia allargata nella rispettiva parte dell'Afghanistan. Per le donne nubili, in particolare quelle che non dispongono di una rete di supporto maschile in Afghanistan, l'IPA dovrebbe essere valutata attentamente, anche per quanto riguarda i requisiti di sicurezza, compresa la sicurezza degli spostamenti. I seguenti elementi sono importanti per l'esame del criterio di ragionevolezza. ▪ **Genere:** in Afghanistan, la maggior parte delle donne non dispone di mezzi di accesso indipendenti per garantire la loro sussistenza di base. Possono essere rilevanti anche circostanze specifiche legate al genere che aumentano il rischio. ▪ **Situazione familiare / rete di supporto:** per garantire la loro sussistenza e l'accesso ai servizi di base, le donne in Afghanistan dovrebbero in generale essere assistite da un componente di sesso maschile del nucleo familiare o della famiglia allargata.
Coppie coniugate in età lavorativa senza figli **Per i richiedenti*	In generale, l'IPA nelle città di Kabul, Herat e Mazar-e Sharif potrebbe essere considerata ragionevole per le coppie coniugate senza figli, anche quando non hanno una rete di supporto nell'area IPA. La valutazione dovrebbe tener conto degli elementi di cui sopra per quanto riguarda gli uomini celibi. Tuttavia, la valutazione individuale dovrebbe

nati e/o vissuti al di fuori dell'Afghanistan per un periodo di tempo molto lungo, cfr. le conclusioni separate riportate di seguito.	esaminare ulteriormente se, nella situazione della coppia, sia possibile garantire un sufficiente sostentamento di base per entrambi.
Minori non accompagnati	In generale, l'IPA non è ragionevole per i minori senza una rete di supporto nella rispettiva parte dell'Afghanistan. Dovrebbe essere presa in considerazione anche la situazione dei minori non accompagnati nel valutare il criterio di sicurezza per una potenziale IPA. Nell'esaminare il criterio di ragionevolezza occorre tener conto, in particolare, degli elementi riportati di seguito. ▪ **Età:** a causa della loro giovane età, i minori in generale devono dipendere da altri fornitori per il loro sostentamento di base. Sono inoltre particolarmente vulnerabili, includendo anche i rischi di persecuzione o di danno grave specifici per i minori, come i matrimoni infantili e il lavoro minorile. Hanno inoltre diritti ed esigenze specifici, che devono essere garantiti in conformità con gli strumenti internazionali, come la Convenzione sui diritti del fanciullo. ▪ **Accesso all'istruzione:** la questione dell'accesso all'istruzione di base dovrebbe essere valutata in relazione alla situazione generale nelle tre città e alla situazione individuale del minore. In generale, tale accesso sarà limitato per i minori non accompagnati, ma si dovrebbe tener conto della loro situazione individuale in termini di estrazione sociale e mezzi di sussistenza di base disponibili. ▪ **Rete di supporto:** l'esistenza di una rete di supporto nell'area potenziale dell'IPA, in grado di garantire la sussistenza del minore, nonché il suo accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria di base, è fondamentale nella valutazione dell'IPA per i minori non accompagnati.
Famiglie con figli	In generale, l'IPA non è ragionevole per i minori di una famiglia, se la famiglia non dispone di mezzi finanziari sufficienti o di una rete di supporto nella rispettiva parte dell'Afghanistan. La situazione dei minori dovrebbe essere presa in considerazione anche nella valutazione del criterio di sicurezza per una potenziale IPA. In particolare, occorre tener conto degli elementi riportati di seguito. ▪ **Età:** i minori in generale devono dipendere da altri fornitori per il loro sostentamento di base. Sono inoltre particolarmente vulnerabili, anche a rischio di persecuzione o danni gravi specifici per i minori, come i matrimoni infantili e il lavoro minorile. Hanno inoltre diritti ed esigenze specifici, che devono essere garantiti in conformità con gli strumenti internazionali, come la Convenzione sui diritti del fanciullo. Anche l'età del minore può avere un impatto sulla valutazione individuale. ▪ **Accesso all'istruzione:** la questione dell'accesso all'istruzione di base dovrebbe essere valutata in relazione alla situazione generale nelle tre

	città e alla situazione individuale della famiglia e in particolare del minore. ▪ **Contesto sociale ed economico / rete di supporto:** per garantire il loro sostentamento e l'accesso ai servizi di base, è importante valutare il contesto sociale ed economico della famiglia e la possibilità di ricevere assistenza da parte di una rete di supporto.
Richiedenti affetti da gravi malattie o disabilità	In generale, l'IPA non è ragionevole per i richiedenti affetti da gravi malattie o disabilità. Potrebbero tuttavia essere prese in considerazione circostanze individuali, come mezzi finanziari sufficienti e/o una rete di supporto. Tra i principali elementi da prendere in considerazione si annoverano i seguenti. ▪ **Condizioni di salute:** a seconda delle condizioni di salute del richiedente, la limitata accessibilità dell'assistenza sanitaria nelle tre città può comportare un rischio maggiore per il richiedente. Inoltre, gravi malattie e disabilità ostacolerebbero la capacità del richiedente di garantire il suo sostentamento di base, in particolare attraverso l'impiego. ▪ **Contesto sociale ed economico / rete di supporto:** l'accesso all'assistenza sanitaria nelle tre città dipende in larga misura dai mezzi finanziari della persona o dai mezzi accessibili attraverso una rete di supporto.
Richiedenti nati e/o vissuti fuori dall'Afghanistan per un periodo di tempo molto lungo	Per i richiedenti nati e/o vissuti fuori dall'Afghanistan per un periodo di tempo molto lungo, l'IPA potrebbe non essere ragionevole se non dispongono di una rete di supporto che li assista nell'accesso ai mezzi di sussistenza di base. Nella presente valutazione dovrebbero essere presi in considerazione gli elementi riportati di seguito. ▪ **Rete di supporto:** una rete di supporto è particolarmente importante per la valutazione della ragionevolezza dell'IPA per tali richiedenti. ▪ **Conoscenza locale:** si dovrebbe prestare particolare attenzione al fatto che il richiedente abbia conoscenze locali e mantenga legami con l'Afghanistan. I cittadini afghani che hanno soggiornato all'estero per un lungo periodo di tempo potrebbero non avere le conoscenze locali essenziali necessarie per accedere ai mezzi di sussistenza e ai servizi di base. La rete di supporto potrebbe anche fornire al richiedente tali conoscenze locali. ▪ **Contesto sociale ed economico:** l'estrazione del richiedente, compresa la sua esperienza educativa e professionale e i suoi legami, nonché la sua capacità di vivere autonomamente al di fuori dell'Afghanistan, potrebbero costituire considerazioni pertinenti.
Richiedenti anziani	In generale, l'IPA non è ragionevole per le persone anziane se non dispongono di mezzi finanziari sufficienti o di una rete di supporto nella rispettiva parte dell'Afghanistan. Gli elementi riportati di seguito rivestono particolare importanza nella presente valutazione.

- **Età:** sebbene non esista una soglia specifica per considerare una persona anziana, la valutazione dovrebbe tener conto dell'età del richiedente in termini di accesso ai mezzi di sussistenza di base, in particolare attraverso l'occupazione.
- **Condizioni di salute:** inoltre, le condizioni di salute di un richiedente anziano potrebbero causare difficoltà nell'accesso ai mezzi di sussistenza di base, ad esempio attraverso l'occupazione.
- **Contesto sociale ed economico / rete di supporto:** In generale, le vulnerabilità di un richiedente anziano potrebbero renderlo dipendente da una rete di supporto. A questo proposito occorre tener conto della situazione sociale ed economica dell'individuo.

VI. Esclusione

Osservazioni preliminari

L'applicazione delle clausole di esclusione, qualora vi siano seri motivi per ritenere che il richiedente abbia commesso uno degli atti pertinenti, è **obbligatoria**.

Se una persona avrebbe altrimenti diritto allo **status di rifugiato**, costituiscono motivi di esclusione, ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 2, DQ,[65] i seguenti elementi:

Articolo 12, paragrafi 2 e 3, della direttiva qualifiche
Esclusione (status di rifugiato)

2. Un cittadino di un paese terzo o un apolide è **escluso dallo status di rifugiato** ove sussistano **fondati motivi per ritenere**:
   (a) che abbia commesso un **crimine contro la pace, un crimine di guerra o un crimine contro l'umanità** quali definiti dagli strumenti internazionali relativi a tali crimini;
   (b) che abbia commesso al di fuori del paese di accoglienza un **reato grave di diritto comune prima di essere ammesso come rifugiato**, ossia prima del momento in cui gli viene rilasciato un permesso di soggiorno basato sul riconoscimento dello status di rifugiato, abbia commesso atti particolarmente crudeli, anche se perpetrati con un dichiarato obiettivo politico, che possono essere classificati quali reati gravi di diritto comune;
   (c) che si sia reso **colpevole di atti contrari alle finalità e ai principi delle Nazioni Unite** quali stabiliti nel preambolo e negli articoli 1 e 2 della carta delle Nazioni Unite.
3. Il paragrafo 2 si applica alle persone che **istigano o altrimenti concorrono** alla commissione dei reati o atti in esso menzionati.

Ove la persona fosse altrimenti ammissibile alla **protezione sussidiaria**, le clausole di esclusione di cui all'articolo 12, paragrafo 2, lettere a) e c), DQ, si applicherebbero allo stesso modo (articolo 17, paragrafo 1, lettere a) e c), DQ, rispettivamente). La motivazione di "reato grave" [articolo 17, paragrafo 1, lettera b), DQ], invece, è più ampia di quello di "reato grave di diritto comune" e non ha limiti geografici o temporali. Sono inoltre previsti ulteriori motivi di esclusione ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 1, lettera d), DQ, e dell'articolo 17, paragrafo 3, DQ. L'articolo 17, paragrafo 3, DQ, contiene una disposizione facoltativa e la sua applicabilità dipenderà dal recepimento di tale disposizione nella legislazione nazionale[66].

Articolo 17 della direttiva qualifiche
Esclusione dalla protezione sussidiaria

1. Un cittadino di un paese terzo o un apolide è **escluso dalla qualifica di persona ammissibile a beneficiare della protezione sussidiaria** ove sussistano **fondati motivi per ritenere**:

(a) che abbia commesso un **crimine contro la pace, un crimine di guerra o un crimine contro l'umanità** quali definiti dagli strumenti internazionali relativi a tali crimini;

(b) che abbia commesso un **reato grave**;

[65] L'articolo 12, paragrafo 1, DQ, non è ritenuto di particolare rilevanza nel contesto dell'Afghanistan. Pertanto, non è incluso nel campo di applicazione degli orientamenti per paese e dell'analisi comune.
[66] Prendendo atto della natura facoltativa di questo motivo di esclusione e del suo campo di applicazione, che non è specifico per paese, non vengono fornite ulteriori analisi e orientamenti sull'articolo 17, paragrafo 3, DQ.

(c) che si sia reso **colpevole di atti contrari alle finalità e ai principi delle Nazioni Unite** quali stabiliti nel preambolo e negli articoli 1 e 2 della carta delle Nazioni Unite;

(d) che rappresenti un **pericolo per la comunità o la sicurezza** dello Stato in cui si trova.

2. Il paragrafo 1 si applica alle persone che istigano o altrimenti concorrono alla commissione dei reati o atti in esso menzionati.

3. Gli Stati membri **possono** escludere un cittadino di un paese terzo o un apolide dalla qualifica di persona avente titolo a beneficiare della protezione sussidiaria se questo, **prima di essere ammesso** nello Stato membro interessato, ha commesso **uno o più reati non contemplati al paragrafo 1, che sarebbero punibili con la reclusione** se fossero stati perpetrati nello Stato membro interessato e se ha **lasciato il paese d'origine soltanto al fine di evitare le sanzioni risultanti da tali reati.**

Occorre sottolineare che l'autorità accertante ha l'onere della prova per stabilire:

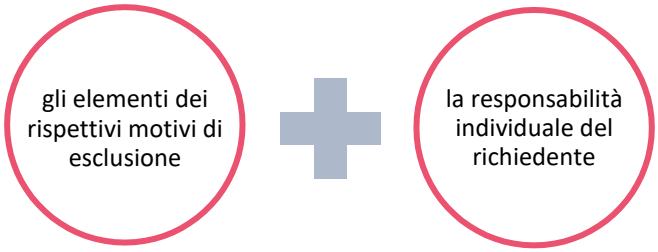

Figura 12. Elementi per l'applicazione dell'esclusione.

Allo stesso tempo, il richiedente ha il dovere di cooperare per stabilire tutti i fatti e le circostanze rilevanti per la sua domanda.

Considerate le gravi conseguenze che l'esclusione può comportare per l'individuo, i motivi di esclusione dovrebbero essere interpretati in modo restrittivo e applicati con cautela.

Per quanto riguarda l'esclusione, dovrebbero essere considerati particolarmente rilevanti da esaminare diverse situazioni e diversi profili nel contesto dell'Afghanistan. Le COI indicano che gli atti che danno luogo a esclusione sono commessi sia in relazione al conflitto armato, sia nel contesto di criminalità generale e delle violazioni dei diritti umani.

La direttiva qualifiche non prevede un termine per l'applicazione dei motivi di esclusione. I richiedenti possono essere esclusi in relazione a eventi che hanno avuto luogo in un passato recente e più remoto. Alcuni esempi (elenco non esaustivo) di eventi passati che possono essere collegati ad atti che danno luogo a esclusione includono:

- la Rivoluzione di "Saur" del 1978, le successive epurazioni e la repressione della rivolta del 1979;
- l'invasione dell'Unione Sovietica (1979) e il conflitto armato tra il governo afghano (sostenuto dalle truppe sovietiche) e i "mujahidin" (ad es. servizi segreti del regime del PDPA, comandanti o combattenti della jihad tanzeem anti-sovietica) (1979 - 1992);
- la "Guerra civile" afghana (1992 - 1996);
- il regime dei talebani e il conflitto tra i talebani e l'Alleanza del nord (1996-2001);
- l'operazione militare guidata dagli Stati Uniti e l'insurrezione guidata dai talebani contro il governo afghano (dal 2001 in poi);
- ecc.

In relazione alle potenziali considerazioni sull'esclusione, si vedano anche i capitoli *Responsabili della persecuzione o del danno grave* e *Analisi di profili particolari in relazione all'ottenimento dello status di rifugiato*.

Gli esempi citati in questo capitolo non sono esaustivi né conclusivi. Ogni caso deve essere considerato singolarmente.

Applicabilità dei motivi di esclusione

Le sottosezioni che seguono esaminano i diversi motivi di esclusione applicabili ai sensi della direttiva qualifiche.

a. Crimini contro la pace, crimini di guerra e crimini contro l'umanità

L'articolo 12, paragrafo 2, lettera a), DQ, e l'articolo 17, paragrafo 1, lettera a), DQ, fanno riferimento a violazioni gravi e specifiche del diritto internazionale, come definito negli strumenti internazionali pertinenti.

Per **"crimine contro la pace"** si intende la pianificazione, la preparazione, l'avvio, l'impegno o la partecipazione a un piano comune o a una cospirazione relativa ad una guerra di aggressione. È considerato applicabile solo nel contesto di un conflitto armato internazionale e di solito è commesso da persone che ricoprono un'alta carica, che rappresentano uno Stato o un'entità analoga.

Questo motivo non è ritenuto di particolare rilevanza nei casi di richiedenti provenienti dall'Afghanistan.

Per stabilire se sia stato commesso un **crimine di guerra** o un **crimine contro l'umanità** , il responsabile del caso dovrebbe consultare i pertinenti strumenti internazionali[67].

I **crimini di guerra** rappresentano **gravi violazioni del diritto internazionale umanitario**, commesse contro una persona o un oggetto protetto (civili, combattenti messi fuori combattimento, come quelli in detenzione o feriti, o che hanno deposto le armi, oppure civili e beni culturali) oppure attraverso l'uso di armi o mezzi di guerra illegali.

Tali crimini possono essere commessi sia da combattenti che da civili, purché vi sia un collegamento sufficiente con il conflitto armato. Ciò significa che l'atto deve essere stato "strettamente" legato al conflitto armato o che

> *il conflitto armato non deve essere stato necessariamente causale alla perpetrazione del reato, ma l'esistenza di un conflitto armato deve, come minimo, aver svolto un ruolo sostanziale nella capacità dell'autore di commettere il reato, nella sua decisione di commetterlo, nel modo in cui è stato commesso o nello scopo per cui è stato commesso*[68].

Occorre sottolineare che i soldati che partecipano regolarmente alle ostilità non commettono crimini di guerra nella misura in cui rispettano le norme dettate dal diritto internazionale umanitario.

La natura del conflitto armato (internazionale o non internazionale) è determinante per definire gli elementi di particolari crimini di guerra.

---

[67] I **crimini di guerra** sono elencati, tra le altre cose, nell'articolo 8 dello statuto di Roma, nelle disposizioni sulle "gravi violazioni" delle convenzioni di Ginevra del 1949 e del Protocollo aggiuntivo I, nell'articolo 3 comune e nelle relative disposizioni del Protocollo aggiuntivo II, nello statuto del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY) e nello statuto del Tribunale penale internazionale per il Ruanda (ICTR). I **crimini contro l'umanità** sono definiti negli strumenti internazionali fra cui l'articolo 7 dello statuto di Roma.

[68] ICTY (Sezione ricorsi), sentenza del 12 giugno 2002, *Prosecutor v Kunarac et al.*, IT-96-23 e IT-96-23/1-A, punto 58.

L'attuale conflitto armato in Afghanistan è considerato non internazionale[69].

I conflitti armati del passato possono essere caratterizzati come segue:

- conflitto armato tra il governo del PDPA e gli oppositori armati dall'estate del 1979 fino all'invasione sovietica del 24 dicembre 1979: non internazionale;
- guerra sovietico-afghana dal dicembre 1979 al febbraio 1989: internazionale;
- conflitto armato tra le forze "mujahidin" e il governo (1989-1996): non internazionale;
- conflitto armato tra i talebani e il Fronte unito (1996-2001): non internazionale;
- conflitto armato di coalizione guidato dagli USA contro il regime talebano tra ottobre 2001 e giugno 2002: internazionale;
- insurrezione guidata dai talebani contro il governo afghano (giugno 2002 - in corso): non internazionale.

Le violazioni segnalate del diritto internazionale umanitario da parte di tutte le parti nei conflitti attuali e passati in Afghanistan potrebbero costituire crimini di guerra. Alcuni esempi rilevanti (elenco non esaustivo) includono:

- violenza alla vita e alla persona, in particolare omicidi di ogni tipo, mutilazioni, trattamenti crudeli e torture di persone che non partecipano direttamente alle ostilità;
- oltraggi alla dignità personale, in particolare mediante trattamenti umilianti e degradanti nei confronti di persone che non partecipano direttamente alle ostilità;
- dirigere intenzionalmente attacchi contro la popolazione civile in quanto tale o contro singoli civili che non partecipano direttamente alle ostilità;
- dirigere intenzionalmente attacchi contro edifici, materiali, unità mediche e trasporti, e personale, utilizzando gli emblemi distintivi delle Convenzioni di Ginevra in conformità con il diritto internazionale;
- dirigere intenzionalmente attacchi contro edifici dedicati alla religione, all'istruzione, all'arte, alle scienze o a scopi caritatevoli, monumenti storici, ospedali e luoghi di raccolta dei malati e dei feriti, purché non si tratti di obiettivi militari;
- uccidere o ferire insidiosamente un combattente avversario;
- la formulazione di sentenze e lo svolgimento delle esecuzioni senza previa sentenza pronunciata da un tribunale regolarmente costituito, che offra tutte le garanzie giudiziarie generalmente riconosciute come indispensabili;
- reclutamento o arruolamento di bambini di età inferiore ai quindici anni nelle forze o nei gruppi armati oppure relativo utilizzo per partecipare attivamente alle ostilità;
- ecc.

I **crimini contro l'umanità** sono atti fondamentalmente disumani, commessi nell'ambito di un **attacco sistematico o diffuso contro qualsiasi popolazione civile**[70]. Alcuni esempi (non esaustivi) di atti disumani che potrebbero raggiungere questa soglia se commessi in virtù o a sostegno di una

[69] Si noti che la valutazione di cui all'articolo 12, paragrafo 2, lettera a), DQ, e all'articolo 17, paragrafo 1, lettera a), DQ, si riferisce agli strumenti internazionali pertinenti che definiscono i termini. Pertanto, la valutazione dell'esistenza o meno di un conflitto armato, così come la sua natura, si basa sul diritto umanitario internazionale e può differire dalla valutazione nel contesto dell'articolo 15, lettera c), DQ, come definito nella sentenza *Diakité* della CGUE.

[70] Per ulteriori orientamenti sui concetti pertinenti, si veda la "Guida pratica dell'EASO: esclusione". Inoltre, per quanto riguarda il concetto di "diffuso" e "sistematico", cfr. ad esempio, ICTY, *Prosecutor v. Dusko Tadic aka "Dule" (Opinion and Judgment)*, IT-94-1-T, 7 maggio 1997, punto 648; ICTR, *The Prosecutor v. Jean-Paul Akayesu (Trial Judgment)*, ICTR-96-4-T, 2 settembre 1998, punto 580; ICTY, *Prosecutor v. Dragoljub Kunarac, Radomir Kovac and Zoran Vukovic (Appeal Judgment)*, IT-96-23 & IT-96-23/1-A, 12 giugno 2002, punto 94; per quanto riguarda la "popolazione civile", cfr. ICTY, *Prosecutor v. Dusko Tadic aka "Dule" (Opinion and Judgment)*, IT-94-1-T, 7 maggio 1997, punto 648; ICTR, *The Prosecutor v. Jean-Paul Akayesu (Trial Judgment)*, ICTR-96-4-T, 2 settembre 1998, punto 644.

politica statale o organizzativa, includono: omicidio, sterminio, tortura, stupro, schiavitù sessuale, prostituzione forzata, persecuzione politica o religiosa, detenzione o altra grave privazione della libertà fisica in violazione delle norme fondamentali del diritto internazionale.

I crimini contro l'umanità possono essere commessi sia in tempo di pace che durante un conflitto armato. Anche un singolo atto potrebbe rientrare in questo motivo di esclusione, purché vi sia un legame a un attacco diffuso o sistematico contro una popolazione civile e l'atto sia commesso da qualcuno che era a conoscenza dell'attacco e del legame tra l'atto e l'attacco.

Conclusione sull'applicabilità dell'articolo 12, paragrafo 2, lettera a), e dell'articolo 17, paragrafo 1, lettera a), DQ

Secondo le COI, i gruppi di insorti, le milizie statali e filogovernative, così come i civili in Afghanistan, possono essere implicati in atti che si configurerebbero come crimini di guerra o crimini contro l'umanità.

Si noti che, nel novembre 2017, il procuratore del Tribunale penale internazionale ha chiesto alla Camera preliminare III l'autorizzazione ad avviare un'indagine su presunti crimini di guerra e crimini contro l'umanità in relazione al conflitto armato in Afghanistan dal 1° maggio 2003. L'esame preliminare si concentra sui crimini elencati nello Statuto di Roma che si presume siano stati commessi nel contesto del conflitto armato tra forze filogovernative e forze antigovernative. Comprende i **crimini contro l'umanità** di omicidio, detenzione o altre gravi privazioni della libertà fisica; e i **crimini** di **guerra** di omicidio, trattamenti crudeli, oltraggio alla dignità personale, la formulazione di sentenze e lo svolgimento delle esecuzioni senza un'adeguata autorità giudiziaria, gli attacchi intenzionali contro civili, oggetti civili e missioni di assistenza umanitaria; nonché l'uccisione o il ferimento a tradimento di un combattente nemico. L'esame preliminare si concentra altresì sull'esistenza e l'autenticità dei procedimenti nazionali in relazione a tali reati[71].

Anche il coinvolgimento di cittadini afghani nel conflitto in Siria, ad esempio attraverso la divisione Fatemiyoun, potrebbe essere preso in considerazione nell'ambito di questo motivo di esclusione.

b. Reato grave (di diritto comune)

La perpetrazione di reati gravi di diritto comune è un motivo che potrebbe applicarsi ai richiedenti di tutti i paesi di origine, indipendentemente dalla situazione generale.

Al fine di determinare se il reato si configuri come **grave**, si possono prendere in considerazione i seguenti fattori: la natura dell'atto, il danno effettivamente inflitto, la procedura utilizzata per perseguire tale reato, la natura della pena prevista e se la maggior parte delle giurisdizioni lo considera grave.

Non è necessario che il reato sia considerato tale (o reato grave) sia nel paese di origine sia nel paese in cui è stata presentata la domanda di asilo. Pertanto alcuni atti criminalizzati in Afghanistan, ma che non sarebbero considerati reati gravi secondo le norme internazionali (ad esempio in relazione all'orientamento sessuale o a reati religiosi), non rientrano nel campo di applicazione di questa disposizione. Allo stesso tempo, gli atti che non possono essere considerati reati gravi in Afghanistan potrebbero costituire motivi di esclusione pertinenti.

Affinché un atto possa essere classificato come reato di **diritto comune**, si deve ritenere che abbia una motivazione prevalentemente non politica o che sia sproporzionato rispetto un obiettivo politico dichiarato. Azioni particolarmente crudeli possono essere considerate reati gravi di diritto comune, in quanto sproporzionate rispetto a un presunto obiettivo politico. Ad esempio, è probabile che le azioni

[71] Per ulteriori informazioni, si veda https://www.icc-cpi.int/afghanistan.

comunemente considerate di natura "terroristica" rientrino in questa categoria[72].

Il motivo di esclusione per lo status di rifugiato stabilisce inoltre che l'atto deve essere stato commesso al di **fuori del paese di rifugio prima dell'ammissione della persona come rifugiato.**

Conclusione sull'applicabilità dell'articolo 12, paragrafo 2, lettera b), e dell'articolo 17, paragrafo 1, lettera b), DQ

Nel contesto dell'Afghanistan, la criminalità diffusa e la rottura dell'ordine pubblico rendono particolarmente rilevante il terreno dei "reati gravi (di diritto comune)". Oltre agli omicidi connessi a controversie familiari e ad altre controversie private, alcuni esempi di reati particolarmente gravi possono includere il traffico di droga e il traffico di armi, la tratta di esseri umani, la tassazione illegale, l'estrazione illegale, il commercio o il contrabbando di minerali, pietre preziose, reperti archeologici, ecc.

La violenza contro donne e bambini (ad esempio, in relazione alla pratica del *bacha bazi,* nel contesto del matrimonio infantile, ecc.), diffusa in Afghanistan, potrebbe potenzialmente determinare gravi reati (di diritto comune).

In alcuni casi, i reati gravi potrebbero essere collegati a un conflitto armato (ad esempio, se sono commessi per finanziare le attività dei gruppi armati) e potrebbero anche essere esaminati ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 2, lettera a), o dell'articolo 17, paragrafo 1, lettera a), DQ.

Per quanto riguarda l'esclusione dallo status di rifugiato, un reato potrebbe rientrare in questa categoria se commesso in Afghanistan o in un paese terzo (ad esempio, mentre il richiedente risiedeva in Pakistan o in Iran, o in paesi di transito, ecc.). Per quanto riguarda la protezione sussidiaria, anche i gravi crimini commessi da richiedenti afghani nel paese ospitante porterebbero all'esclusione.

c. Atti contrari agli scopi e ai principi delle Nazioni Unite

Gli scopi e i principi delle Nazioni Unite sono descritti nel Preambolo e negli articoli 1 e 2 della Carta delle Nazioni Unite. Di conseguenza, tale motivo di esclusione può applicarsi a taluni atti che costituiscono **violazioni gravi e prolungate dei diritti umani** e/o **atti specificamente designati dalla comunità internazionale come contrari agli scopi e ai principi delle Nazioni Unite** (per esempio atti terroristici alla luce delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite)[73]. Al fine di applicare tale disposizione, gli atti devono avere una dimensione internazionale, nel senso che possono avere un impatto negativo sulla pace e la sicurezza internazionali o sui rapporti amichevoli fra gli Stati. Tuttavia, non vi è alcun requisito assoluto che l'autore del reato detenga una posizione di potere in uno Stato o in un'entità di tipo statale per essere escluso ai sensi di questa disposizione.

La giurisprudenza pertinente della CGUE, comprese le cause *B e D* [74] e la più recente causa *Lounani* [75], considera gli atti che implicano la partecipazione alle attività di un gruppo terroristico ai sensi di questa disposizione. Ciò potrebbe riguardare un'ampia gamma di comportamenti, quali il reclutamento, l'organizzazione, il trasporto o l'equipaggiamento di individui, allo scopo, tra l'altro, di perpetrare, pianificare o preparare atti terroristici, ecc [76]. Tuttavia, va notato che la CGUE ritiene che l'appartenenza ad un'organizzazione implicata in atti terroristici non è di per sé sufficiente ad applicare i rispettivi motivi di esclusione[77].

[72] Cfr., ad esempio, CGUE, *Bundesrepublik Deutschland contro B e D*, C-57/09 e C-101/09, 9 novembre 2010, punto 81.
[73] Si vedano, ad esempio, le risoluzioni 1373 e 1377 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 2001.
[74] CGUE, *Bundesrepublik Deutschland contro B e D*, cause C-57/09 e C-101/09, 9 novembre 2010.
[75] CGUE, *Commissaire général aux réfugiés et aux apatrides contro Mostafa Lounani*, causa C-573/15, 31 gennaio 2017.
[76] CGUE, *Lounani*, punto 68.
[77] CGUE, *B e D*, punti 79-99.

Conclusione sull'applicabilità dell'articolo 12, paragrafo 2, lettera c), e dell'articolo 17, paragrafo 1, lettera c), DQ

Nel contesto dell'Afghanistan, la (vecchia) appartenenza a gruppi armati quali l'ISKP, i talebani o il partito islamico (Hezb- e Islami), potrebbe far scattare considerazioni pertinenti, oltre a quelle di cui all'articolo 12, paragrafo 2, lettera a), e all'articolo 17, paragrafo 1, lettera a), DQ.

L'applicazione dell'esclusione è subordinata ad una valutazione individuale dei fatti specifici nell'ambito delle attività del richiedente nell'ambito di tale organizzazione. La posizione del richiedente all'interno dell'organizzazione costituisce una considerazione pertinente e una posizione di alto livello potrebbe giustificare una presunzione (confutabile) di responsabilità individuale. Tuttavia, resta necessario esaminare tutte le circostanze pertinenti prima che possa essere presa una decisione di esclusione.

d. Pericolo per la comunità o la sicurezza dello Stato membro

Nell'esame della domanda di protezione internazionale, il motivo di esclusione "pericolo per la comunità o la sicurezza dello Stato membro" è applicabile solo a persone altrimenti ammissibili alla protezione sussidiaria.

A differenza degli altri motivi di esclusione, l'applicazione di questa disposizione si basa su una **valutazione** previsionale **del rischio**. Tuttavia, l'esame tiene conto delle attività passate e/o attuali del richiedente, come l'associazione con alcuni gruppi considerati pericolosi per la sicurezza dello Stato membro o le attività criminali del richiedente.

Data la natura di questa disposizione, la sua applicazione spesso potrebbe richiedere il coinvolgimento di altre autorità, che potrebbero avere accesso a informazioni rilevanti.

Responsabilità individuale

La valutazione della **responsabilità individuale** si basa sulla natura e la portata del coinvolgimento del richiedente nell'atto o negli atti che danno luogo a esclusione, nonché sul suo stato mentale in relazione agli stessi. Diverse **forme di comportamento** possono portare all'individuazione di una responsabilità individuale (ad esempio, perpetrazione diretta, induzione di altri, favoreggiamento e complicità, responsabilità di comando, ecc.), mentre sono stabilite le **intenzioni e le conoscenze** pertinenti.

Lo standard di prova applicabile è quello dei "seri motivi di riflessione", che richiede prove chiare e affidabili, ma non è così elevato come quello della responsabilità penale ("oltre ogni ragionevole dubbio").

> Il fatto che il richiedente fosse o sia associato a un gruppo o regime responsabile di atti che danno luogo a esclusione non esonera l'autorità accertante dal dimostrare la sua responsabilità individuale.
>
> A seconda della natura, della dimensione del gruppo o del regime, l'associazione volontaria con il gruppo e la posizione, il rango, la condizione e l'influenza del richiedente all'interno del gruppo, possono esserci prove sufficienti per i requisiti sia sul "comportamento" sia sullo "stato mentale" del richiedente da dedurre. Resta necessario, tuttavia, che il responsabile delle decisioni identifichi la pertinente modalità di responsabilità individuale ed esamini i fatti alla luce dei rispettivi criteri.

Inoltre, l'esame dovrebbe tener conto di potenziali **motivi che negano la responsabilità individuale**, come la mancanza di capacità mentale di comprendere e/o controllare il proprio comportamento (ad esempio, a causa dell'età, di malattie mentali o di difetti, di intossicazione involontaria), costrizione (ad esempio, va considerato il contesto del reclutamento forzato), autodifesa o difesa dell'altro (o della proprietà, nel caso di crimini di guerra), ordini superiori in circostanze specifiche, ecc.

A seconda della prassi nazionale, l'analisi può procedere a prendere ulteriormente in considerazione se l'eventuale esclusione del richiedente soddisfi o meno le **finalità delle clausole di esclusione**. Potrebbero essere presi in considerazione elementi quali il fatto che un richiedente abbia già scontato una condanna per l'atto che (altrimenti) dà luogo a esclusione, o se l'atto è soggetto ad amnistia o grazia. Quanto più oltraggiosi sono gli atti che danno luogo a esclusione, meno rilevanti saranno i seguenti fattori ai fini della decisione finale.

Nel contesto dell'Afghanistan, va osservato che l'amnistia prevista dalla legge sulla stabilità nazionale e la riconciliazione dell'Afghanistan e le disposizioni in materia di amnistia contenute nell'accordo con Hezb-e Islami / Gulbuddin Hekmatyar (HIG) a partire dal settembre 2016 probabilmente non soddisferanno i requisiti necessari (essendo espressione della volontà democratica dei cittadini dell'Afghanistan ed essendo l'individuo stato ritenuto responsabile in altri modi). Ciò non impedirà, pertanto, l'esclusione del richiedente qualora sia stabilita la responsabilità individuale per gli atti che danno luogo a esclusione.

Per ulteriori orientamenti orizzontali sull'esclusione, cfr. *"Guida pratica dell'EASO: esclusione"*[78].

[78] La "Guida pratica dell'EASO: esclusione" è disponibile in diverse lingue all'indirizzo https://www.easo.europa.eu/practical-tools.

Allegato I. Abbreviazioni e glossario

AAF	Aeronautica militare afghana
ALP	Polizia locale afghana; un'iniziativa di sicurezza volta a includere le milizie armate nelle forze di polizia, sotto l'egida del ministero dell'Interno
ANA	Esercito nazionale afghano
ANP	Polizia nazionale afghana
ANSF	Forze di sicurezza nazionale afghane, ivi incluso l'esercito nazionale afghano (ANA), la polizia nazionale afghana (ANP) e la direzione nazionale della sicurezza (NDS)
baad	Pratica che consiste in uno scambio di donne/ragazze allo scopo di risolvere una controversia; scambio di figlie fra famiglie per evitare di pagare il prezzo della sposa
bacha bazi	Ragazzi danzanti: ragazzi o giovani uomini sessualmente sfruttati dagli uomini per divertimento. Vengono fatti ballare in abiti femminili e offrono favori sessuali. Questa pratica è spesso associata agli uomini al potere.
CEDU	Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (Convenzione europea dei diritti dell'uomo), modificata dai protocolli n. 11 e 14 del 4 novembre 1950
CGUE	Corte di giustizia dell'Unione europea
COI	Informazioni sul paese di origine
Combattimenti sul campo	I combattimenti sul campo comprendono operazioni cinetiche a terra, attacchi di attesa, fuoco incrociato e scontri armati tra le parti del conflitto. I combattimenti sul campo comprendono attacchi o operazioni in cui vengono impiegate armi leggere, armi pesanti e/o sistemi di armamenti per area, cioè mortai e razzi. (UNAMA, Annual report 2017)
Corte EDU	Corte europea dei diritti dell'uomo
Direttiva sulle procedure di asilo	Direttiva 2013/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale
DQ (Direttiva qualifiche)	Direttiva 2011/95/UE del Parlamento europeo e del consiglio, del 13 dicembre 2011, recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta
EASO	Ufficio europeo di sostegno per l'asilo
Elementi antigovernativi	Tutti gli individui e i gruppi armati coinvolti in conflitti armati o in opposizione armata contro il governo dell'Afghanistan e/o le forze militari internazionali. Includono coloro che si identificano come «talebani», nonché gli individui e i gruppi armati organizzati non statali che partecipano direttamente alle ostilità e che assumono una serie di etichette ivi incluse la rete Haqqani, il Movimento islamico dell'Uzbekistan (IMU), l'Unione della jihad islamica, Lashkari Tayyiba (esercito del bene), Jaysh Muhammed (esercito di Maometto), gruppi che si identificano come Stato islamico/«*Daesh*» e altre milizie e gruppi armati che intendono perseguire obiettivi politici, ideologici o economici, inclusi gruppi armati criminali che compiono direttamente atti ostili per conto di una parte nel conflitto (UNAMA, relazione annuale 2017).
EUAA	Agenzia dell'Unione europea per l'asilo
fatwa	Responso giuridico o parere emesso dal capo della comunità religiosa

	nell'Islam
Hanafismo	Giurisprudenza sunnita in uso in Afghanistan; una delle quattro scuole di giurisprudenza sunnita
HIV	Virus dell'immunodeficienza umana *(Human Immunodeficiency Virus*)
IED	Ordigno esplosivo improvvisato (*Improvised Explosive Device*) Una bomba costruita e dispiegata in modi diversi dall'azione militare convenzionale. (UNAMA, Annual report 2017)
IMU	Movimento islamico dell'Uzbekistan
ISKP	Stato islamico nella provincia di Khorasan
jirga	Consiglio o assemblea di anziani tribali che si svolge per la risoluzione di controversie; il termine *jirgamar* si riferisce ad anziani la cui professione è la risoluzione di controversie
LGBT	Persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali
Madrassa	Scuola religiosa islamica
NDS	Direzione nazionale della sicurezza, servizio di intelligence afghano
OIL	Organizzazione internazionale del lavoro
ONG	Organizzazione non governativa
PDPA	Partito democratico popolare dell'Afghanistan
PGM	Milizia filogovernativa
sharia	La legge religiosa dell'Islam; diritto canonico islamico
shura	Consiglio di comunità che prende decisioni; spesso creato per una risoluzione non statale delle controversie. È formato da un gruppo di persone investite di autorità nella comunità (anziani) che hanno il compito di discutere un problema e trovare soluzioni
Uccisione mirata/deliberata	Uso intenzionale, premeditato e deliberato della forza letale da parte degli Stati o dei loro agenti che agiscono nel nome della legge o da parte di un gruppo armato organizzato, parte di un conflitto armato contro una specifica persona che non si trova sotto la custodia fisica dell'autore del reato. (UNAMA, Annual report 2017)
UE	Unione europea
UE+	Utilizzato per riferirsi agli Stati membri dell'UE, la Norvegia e la Svizzera
Ulema	Gruppo di studiosi musulmani provvisti di conoscenze specialistiche sulla legge e la teologia islamica
UNAMA	Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan
UNHCR	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati
USA	Stati Uniti d'America
zina	Reato di adulterio; considerato fonte di grande disonore

Allegato II. Riferimenti delle informazioni sul paese di origine

Le principali fonti COI utilizzate nell'analisi comune sono le seguenti relazioni COI dell'EASO:

Obiettivo dei conflitti	EASO - Informazioni sui paesi di origine **Afghanistan, Individuals targeted by armed actors in the conflict** (Dicembre 2017) *Disponibile all'indirizzo:* *https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/Afghanistan_targeting_conflict.pdf*
Indicatori socio-economici fondamentali	EASO - Informazioni sui paesi di origine **Afghanistan, Key socio-economic indicators, state protection, and mobility in Kabul City, Mazar-e Sharif, and Herat City** (Agosto 2017) *Disponibile all'indirizzo:* *https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/EASO_COI_Afghanistan_IPA_August2017.pdf*
Reti	EASO - Informazioni sui paesi di origine **Afghanistan, Networks** (Febbraio 2018) *Disponibile all'indirizzo:* *https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/Afghanistan_Networks.pdf*
Reclutamento da parte di gruppi armati	EASO - Informazioni sui paesi di origine **Afghanistan, Recruitment by armed groups** (Settembre 2016) *Disponibile all'indirizzo:* *https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/Afghanistan_recruitment.pdf*
Situazione della sicurezza (Dicembre 2017)	EASO - Informazioni sui paesi di origine **Afghanistan, Security situation** (Dicembre 2017) *Disponibile all'indirizzo:* *https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/EASO_Afghanistan_security_situation_2017.pdf*
Situazione della sicurezza (Maggio 2018)	EASO - Informazioni sui paesi di origine **Afghanistan, Security Situation - Update** (Maggio 2018) *Disponibile all'indirizzo:* *https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/Afghanistan-security_situation_2018.pdf*
Obiettivi basati sulla società	EASO - Informazioni sui paesi di origine **Afghanistan, Individuals targeted under societal and legal norms** (Dicembre 2017) *Disponibile all'indirizzo:* *https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/Afghanistan_targeting_society.pdf*

Allegato III. Giurisprudenza pertinente

La giurisprudenza cui si fa riferimento nell'analisi comune	
Responsabili della persecuzione o del danno grave	▪ **CGUE**, *Mohamed M'Bodj contro État belge*, causa C-542/13, sentenza del 18 dicembre 2014, Grande sezione (*M'Bodj*)
Motivi di persecuzione - religione	▪ **CGUE**, *Bundesrepublik Deutschland contro Y e Z*, cause riunite C-71/11 e C-99/11, sentenza del 5 settembre 2012, Grande sezione, Y e Z, ECLI:EU:C:2012:518 (*Y e Z*)
Motivi di persecuzione - appartenenza a un determinato gruppo sociale	▪ **CGUE**, *Minister voor Immigratie en Asiel contro X e Y, e Z contro Minister voor Immigratie en Asiel*, cause riunite da C-199/12 a C-201/12, sentenza del 7 novembre 2013, ECLI:EU:C:2013:720 (*X, Y e Z*)
Articolo 15, lettera b), DQ	▪ **CGUE,** *MP contro Secretary of State for the Home Department*, causa C- 353/16, sentenza del 24 aprile 2018 (*MP*) ▪ **CGUE,** *M'Bodj*
Violenza indiscriminata in relazione ai conflitti armati [articolo 15, lettera c), DQ]	▪ **CGUE,** *Aboubacar Diakité contro Commissaire général aux réfugiés et aux apatrides*, causa C-285/12, sentenza della Corte (Quarta Sezione) del 30 gennaio 2014 (*Diakité*) ▪ **CGUE,** *Elgafaji contro Staatssecretaris van Justitie*, causa C-465/07, sentenza della Corte (Grande Sezione) del 17 febbraio 2009 (*Elgafaji*) ▪ **Corte EDU,** *Sufi and Elmi v. the United Kingdom*, ricorsi n. 8319/07 e 11449/07, sentenza del 28 giugno 2011 (*Sufi and Elmi*)
Alternativa di protezione interna	▪ **CGUE,** *X, Y e Z* ▪ **CGUE,** *Y e Z* ▪ **CGUE,** *Abdulla and Others contro Bundesrepublik Deutschland*, cause riunite C-175/08, C-176/08, C-178/08 e C-179/08, sentenza del 2 marzo 2010 (*Abdulla*) ▪ **Corte EDU,** *A.A.M. v. Sweden*, ricorso n. 68519/10, sentenza del 3 aprile 2014 (*A.A.M v Sweden*) ▪ **Corte EDU,** *Salah Sheekh v the Netherland*, ricorso n. 1948/04, sentenza dell'11 gennaio 2007 (Salah Sheekh)

Esclusione	▪ **CGUE,** *Commissaire général aux réfugiés et aux apatrides contro Mostafa Lounani*, causa C-573/14, sentenza della Corte (Grande Sezione) del 31 gennaio 2017, ECLI:EU:C:2017:71 (*Lounani*) ▪ **CGUE**, *Bundesrepublik Deutschland contro B e D*, cause riunite C-57/09 e C-101/09, sentenza del 9 novembre 2010, EU:C:2010:661 (*B e D*) ▪ **ICTY** (Appeals Chamber), *Prosecutor v Kunarac et al.*, IT-96-23 e IT-96-23/1-A, sentenza del 12 giugno 2002 ▪ **ICTY,** *Prosecutor v. Dusko Tadic aka "Dule" (Opinion and Judgment)*, IT-94-1-T, sentenza del 7 maggio 1997 ▪ **ICTR,** *The Prosecutor v. Jean-Paul Akayesu (Trial Judgment)*, ICTR- 96-4-T, sentenza del 2 settembre 1998

Per ulteriori informazioni sulla giurisprudenza pertinente cfr.:

Guide pratiche dell'EASO

Disponibile all'indirizzo: https://www.easo.europa.eu/practical-tools

- Guida pratica dell'EASO: Condizioni per il riconoscimento della protezione internazionale
- Guida pratica dell'EASO: Esclusione

Analisi giuridiche

Disponibile all'indirizzo: https://www.easo.europa.eu/courts-and-tribunals

- Analisi giuridica "Condizioni per il riconoscimento della protezione internazionale (Direttiva 2011/95/UE)"
- Analisi giuridica "Articolo 15, lettera c), della direttiva «qualifiche» (2011/95/UE)"
- Analisi giuridica "Esclusione: Articoli 12 e 17 della Direttiva Qualifiche (2011/95/UE)"

Allegato IV. Versioni e aggiornamenti

La versione attuale della nota orientativa e l'analisi comune sono state prodotte nel mese di giugno 2018.

È previsto un aggiornamento annuale.

BZ-06-18-378-IT-N

Publications Office

doi: 10.2847/11282